Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

1331.6.4.

Digitized by Google

RISTRETTO
DI GRAMMATICA PORTOGHESE

AD USO

DEI MISSIONARJ DI PROPAGANDA

SCRITTO

DAL P. PAOLO DI G. M. G.

DEI MINORI OSSERVANTI DI PORTOGALLO

CON AGGIUNTA

DI PAROLE, DI DIALOGHI, D'UN PICCOLO DIZIONARIO,
E DI ALCUNE LETTERE DEL PADRE VIEIRA.

ROMA

COI TIPI DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE.

1846.

Digitized by Google

47
2 / 13.
2143.

Digitized by Google

AL LETTORE

Il presente ristretto di grammatica portoghese fu scritto col solo fine di giovar a' missionarj; e supponendo questi instruiti nella parte logica della favella, ho stimato bene di non trattenerli con certe minuzie che s' imparano da' fanciulli. Inoltre, avendo il portoghese tanta analogia coll' italiano, non mi sono diffuso in certe spiegazioni che sarebbero indispensabili, se io scrivessi per i Tedeschi. Per gli esempj ho prescelte ordinariamente le parole che non sono comuni alle due lingue italiana e portoghese, onde così impari lo studente regole e vocaboli insieme. Di quelle poi che sono simili alle italiane, stimai inutile indicarne la significazione; poche volte la simmetria mi ha indotto a far diversamente. Ho cercato di unire la brevità colla chiarezza. Così si vede che questa grammatica non fa paura. Forse che ella non solamente è breve ma ancora scarsa; sarà: in ogni caso è la migliore grammatica portoghese fin' ora stampata in italiano, perchè, se io non m' inganno, è la prima. Con questa può bene il missionario abilitarsi a leggere i libri portoghesi, dalla lezione passerà a parlar male,

Digitized by Google

ma colla pratica poi parlerà bene, perchè l' esercizio e l' uso fanno fare gran profitto in poco tempo.

Se altri poi mi dicesse che il portoghese poco può giovare alle missioni, io gli additerei il Brasile e tutte le coste dell' Africa e dell' Asia, ove si parla, bene o male, il portoghese. Che se io fossi tanto felice da potere per questo mezzo concorrere qualche poco alla propagazione della fede, ed alla gloria di G. C., avrei ottenuto il mio intento, e non mi resterebbe altro che pregar i missionarj delle loro orazioni.

Digitized by Google

GRAMMATICA
PORTOGHESE.

CAPO I.

DELLE LETTERE E DELLE SILLABE.

L'alfabeto portoghese ha più dell' italiano le lettere *x*, e *y*. La *x* si pronunzia come *sci*, per es. *xadréz* sciadres, scacchi, *enxófre* ensciofre, zolfo: *Axioma* si pronunzia acsioma o assioma. Le parole derivate dal latino che cominciano dalla sillaba *ex*, come *extenso, excellente, excelso,* si pronunziano generalmente come se fossero scritte *eistenso, eiscellente, eiscelso* ecc. La *y*, ora usata soltanto nelle parole di origine greca, ha il suono della *i*. Le altre lettere sono le stesse, ed hanno la stessa pronunzia in ambedue le lingue, ad eccezione di

Ça, ce, ci, ço, çu, che si pronunzia sa, se, si, so, su: *Cha, che, chi, cho, chu,* si pronunzia cia, ce, ci, cio, ciu, ovvero secondo l'uso attuale di molti, scia, sce, sci, ecc., a meno che nelle parole derivate dal greco, nelle quali si pronunzia come in italiano.

Ja, je, ji, jo, ju, si pronunzia come in francese; il suono italiano più vicino è gia, ge, gi, gio, giu.

La *z* vale la s dolce; così *meza* o *mesa* tavola si pronunzia in portoghese nella stessa maniera. Questa lettera non si raddoppia mai.

Nel concorso delle lettere *gn, gl,* ciascuna si fa sentire distintamente, così *ignorancia* si pronunzia ighnorancia.

Lha, lhe, lhi, lho, lhu, si pronunzia glia, glie, gli, glio, gliu, così *nha, nhe,* ecc. fa gna, gne, ecc.

Hanno ancora i Portoghesi un segno che chiamano *til*, il quale si mette sulle vocali, e supplisce la *m* e la *n* quando terminano la sillaba, come *cõvẽ* in vece di *convém*, *ũa* in vece di *uma*. Si noti che la *m* finale non si fa sentire in portoghese colle labbra, ma con un suono analogo a quello della prima sillaba delle parole ampio, pompa. Il *til* serve sopra tutto nella termi-

Digitized by Google

nazione *aõ* coll' accento, come *coraçaõ* cuore, *paixaõ* passione, *devoçaõ* divozione.

Le lettere doppie non si fanno sentire tanto distintamente come in italiano, siccome neppure si sente la *u* nelle sillabe *gue*, *gui*, *que*, *qui*, onde si pronunzia ghe, ghi, che, chi; eccetto in alcune parole derivate dal latino, come *equidade*, *quinquennio*, *consanguinidade*; *quinto* però si pronunzia chinto.

Le parole seguenti potranno servire per esercizio di pronunzia: *enxergaõ* pagliaccio, *xarope* sciroppo, *enxada* zappa, *enxurro* torrente, *enxergar* scorgere, *enxuto* asciutto, *caxa* cassa, *castiçal* candeliere, *coçar* grattare, *descorçoar* scoraggirsi, *açúcar* zucchero, *centeio* segale, *ceo* cielo, *cercar* circondare, *cervéja* birra, *cevada* orzo, *cidade* città, *cinza* cenere, *ciranda* vaglio, *cha* tè, *chaga* piaga, *chamar* chiamare, *chegar* arrivare, bastare, *cheiro* odore, *cheio* pieno, *chiar* pigolare, *choça* capanna, *chumbo* piombo, *chuva* pioggia, *jantar* pranzo, *janella* fenestra, *jejúm* digiuno, *joélho* ginocchio, *julgar* giudicare, *ganhar* guadagnare, *alheio* alieno, *maçã* mela.

CAPO II.

DELL' ARTICOLO, E DEL NOME.

§. 1. Nel portoghese l' articolo è *o* masc. *a* femin. e nel plurale *os*, *as*. *Um*, *uma*, uno, una fa le veci dell' articolo indefinito in queste o simili espressioni, *um homem deve ser honesto*, *uma mulher deve ser casta* un' uomo deve esser onesto, una donna deve essere casta; in altre non vi ha nessun articolo come *ha homens*, *ha mulheres* vi sono degli uomini, vi sono delle donne.

§. 2. I nomi sono indeclinabili: le proposizioni segnano o suppliscono i casi. Il genitivo riceve la preposizione *de*, il dativo *a*, l'accusativo si usa senza preposizione ovvero colla preposizione *a*, così *comer paõ*, *amar a Deus*, mangiar pane, amar Iddio; l' ablativo riceve *de* come il genitivo. L' accusativo e l' ablativo ammettono pure altre proposizioni richieste dalla sintassi. Ecco come in portoghese si supplisce la dedicazione di un nome senza articolo:

Deus, *de Deus*, *a Deus*, *Deus* o *a Deus*, *o Deus*, *de Deus*.

Abbiamo veduto che l' articolo masc. è *o*. Concorrendo la preposizione *de* coll' articolo, si fa elisione, e si scrive unito *do*; lo stesso si dica dell' articolo femin. *a*, onde si fa *da*. Nel dativo del nome masc. coll' articolo si dice *ao* in una sola sillaba in vece

Digitized by Google

di *a o*, e nel nome femin. si dice *á*, aperto, in vece di *a a*, p. es. *á rainha* alla regina, e non *a a rainha*. Nel plurale si dice similmente *dos*, *das*, *aos*, *ás;* così, o *rei* il re, *do rei*, *ao rei;* *a Igreja* la chiesa, *da Igreja*, *á Igreja*, ecc.

§. 3. I generi sono due, masc. e femin., i quali qualche volta si conoscono dal significato, qualche volta si possono congetturare dalla terminazione. I nomi terminati in *o* sono generalmente mascolini, accetto *nao* nave, ed alcune parole coll' accento nell'ultima, come *filhó* una certa fritella, *eiró* una specie di anguilla.

La terminazione *a* è feminina, meno che in molte parole derivate dal greco, come *clima*, *dogma*, ed in alcune che hanno l'accento sull'ultima, come *alvará* diploma regio, *chá* il tè, *sofá;* eccettuato pure *dia* giorno che sono mascolini.

La terminazione *em* coll'accento è masc., come *armazém* magazzino, *vaivém* ariete, *refém* ostaggio, *parabém* congratulazione; i nomi però terminati in *ágem* sono femin., così *viagem* viaggio, *carruagem* carrozza, *ferragem* ferramento.

I nomi terminati in *u* sono masc. come *perú* gallinaccio, *baú* baule, *grou* gru.

Le terminazioni *al*, *el*, *il*, *ol*, *ul*, sono masc., come *sinal* segno, *avantal* grembiale, *olival* oliveto, *pardal* passero; (*cal* calcina è femin.), *papel* carta, *burel* sacco, panno rozzo, *painel* quadro, *barril*, *sol*, *anzol* amo, *faról* fanale, *sul* mezzodì austro.

I nomi in *ar* sono masc. come *ar* aria, *luar* il chiaro della luna, *patamar* ripiano pianerottolo. Così ancora i nomi in *er*, come *poder* potere, *prazer* piacere (eccetto *colher* cucchiajo); ed in *im*, come *espadim* spadino. Per le altre terminazioni non si può dare regola certa, bisogna ricorrere ai dizionarj. *Cór* colore, *flór* fiore, *arvore* albero, *fonte*, e *ponte* sono in portoghese feminini.

§. 4. Il plurale dei nomi terminati in vocale si forma coll'aggiungere al singolare una *s*, così *saraiva* grandine *saraivas*, *semana* settimana *semanas*, *freira* monaca *freiras*, *faca* coltello *facas*, *zimborio* cupola *zimborios*, *enfado* molestia *enfados* ecc.; quello dei nomi terminati in consonante si forma coll'aggiungere *es* al sing. come *pregador* predicatore *pregadores*, *esmoler* limosiniere *esmoleres*. Ci sono però da fare molte eccezioni.

I nomi terminati in *al*, *el*, *il*, *ol*, *ul*, *em*, *im*, *om*, *um*, fanno il pl. in *aes*, *eis*, *is*, *oes*, *ues*, *ens*, *ins*, *ons*, *uns*, come

Digitized by Google

cardeal cardinale *cardeaes*, *animal animaes*, (*mal* male fa nel pl. *males*), *papel papeis*, *funil* imbuto *funis*, *anzol anzoes*, *taful* paino *tafues*, *margem* margine *margens*, *alecrím* rosmarino *alecrins*, *serafim serafins*, *dom* dono *dons*, *atúm* tonno *atuns*. Gli aggettivi terminati in *il* senza accento fanno il pl. in *eis*, come *facil faceis*, *habil habeis*, ecc.

I nomi terminati in *aõ* fanno il pl. in *aõs* o *aẽs* o *oẽs*. Quei che derivano da nomi latini in *anus*, hanno il pl. in *aõs*, come *christiaõ christaõs*; il feminino *christã* o *christan* fa il pl. *christãs* ovvero *christaãs*. I derivati dalla terza declinazione latina in *o*, *onis*, formano il pl. in *oẽs*, come *sermão* sermone *sermões*, *liçaõ lições*; i derivati dalla stessa declinazione in *anis* lo fanno in *aẽs*, come *paõ* pane *paẽs*, *caõ* cane *caẽs*. I nomi aumentativi, che hanno la detta terminazione *aõ*, fanno il pl. in *oẽs*, così *casaõ casoẽs*, *salaõ saloẽs*, aumentativi da *casa* e da *sala*: così fanno ancora *feijaõ* fagiuolo *feijoẽs*, *ladraõ* ladro *ladroẽs*, *repellaõ* scossa violenta *repelloẽs* ecc.

Alcuni nomi sono usati soltanto nel plurale, come *ceroulas* mutande, *migas* zuppa di pane, *exequias* funerale.

§. 5. I nomi aumentativi terminano generalmente in *aõ*, o derivino da masc. o da femin., ed allora diventano tutti mascolini, così *salaõ*, *casaõ*, *mesaõ* da *sala*, *casa*, *mesa*; ammettono però spesso prima della terminazione qualche altro aumento, come da *homem* uomo, si fa *homemzarraõ*, da *tolo* pazzo *toleiraõ*, da *asno* asino *asneiraõ*, da *santo santarraõ*, che si usa ordinariamente per ironia. I nomi feminini formano anche l'aumentativo in *óna*, così da *mulher* donna si fa *mulherona*, da *tola* pazza *toleiróna* ecc.

§. 6. I diminutivi terminano per lo più in *inho* e *inha*, come da *livro livrinho*, da *mesa mesinha*. I nomi terminati in vocale accentata, dittongo, *m*, o *aõ*, fanno il diminutivo in *zinho* e *zinha*, come *pai* padre *paizinho*, *homem homemzinho*, *avó* nonno *avozinho*; ed anche fuori di questo caso può il diminutivo terminare così, onde possiamo dire *igreiinha* o *igrejazinha* chiesetta ecc. Talvolta si usa la terminazione in *éte* ed in *éjo*, come *tyrannéte* tirannello, *lugaréjo* villaggetto.

§. 7. I nomi aggettivi sono o di una sola terminazione, che serve per i due generi, o di due, cioè masc. e femin. Quei che terminano in *l*, *e*, *az*, o *ez*, hanno una sola terminazione, come *louvavel* lodevole, *amavel* amabile, *forte*, *salubre*, *estreme*

Digitized by Google

puro senza mescolanza, *entregue* dato consegnato, *cortez* civile beneducato, *capaz* capace. I nomi di nazione terminati in *ez* hanno il femin. in *eza* come *Portuguez Portugueza.*

Gli aggettivi di due terminazioni che hanno il masc. in *o* fanno il femin. in *a* come in italiano. Quelli terminati in *aõ*, come *christaõ*, *meaõ* mezzano, lo formano in *aã*, o *ã*, o *an;* così fanno *christaã* o *christã* o *christan*, *meaã* o *meã* o *mean*, *pagaã* o *pagã* o *pagan* pagana ecc., e nel plurale si aggiunge una *s* al singolare. I nomi aggettivi terminati nel mascolino in *m*, prendono un'*a* per formare la terminazione feminina, così *um* uno *uma*, *algum* alcuno *alguma;* e qualche volta perdono la *m* come *bom* buono *boa*, *commum* comune *commua;* (che ora si usa piuttosto invariabile, significando *commua* il luogo comodo). Così ancora dal mascolino in *u* si forma il feminino in *úa*, come da *cru* crudo *crua*, da *nu* ignudo *nua.*

Alcuni nomi terminati in *aõ* hanno il feminino in *óa*, come *cidadaõ* cittadino *cidadóa;* ma sono piuttosto sostantivi, siccome da *leaõ* leone si fa *leóa* leonessa, da *furaõ* furetto, *furóa*, specie di donnola.

§. 8. In portoghese vi sono propriamente quattro soli comparativi, cioè *maior*, (per contrazione *mór*), *menor*, *peor*, *melhor:* gli altri si formano, come in italiano, cogli avverbj *mais* più, e *menos;* così *mais bonito* più bello, *mais feio* più brutto, *menos devoto* meno divoto.

Dopo il comparativo deve seguir la particola *que* che, per es. *mais claro que o sol* più chiaro del sole; ed alcune volte al *que* precede *do*, come *mais prudente do que parecia* più prudente di quello che sembrava. Donde si vede che *do que* deve usarsi dove in italiano si dice, di quello che.

Le parole *superiór*, *inferiór*, *anteriór*, *posteriór*, *ulteriór*, si usano come in italiano col dativo: *inferior a este*, *superior á quelle* ecc. e possono annoverarsi fra i comparativi.

I superlativi terminano in *issimo*, come *santissimo*, *justissimo*, o si formano coll' avverbio *muito* molto, *muito santo*, *muito justo.* Alcuni nomi formano il superlativo con qualche irregolarità, accostandosi al latino, come da *frio* freddo *frigidissimo*, da *amigo amicissimo*, da *antigo antiquissimo*, da *capaz capacissimo*, da *nobre nobilissimo*, da *acre acerrimo*, da *rico riquissimo* (nella pronunzia è perfettamente regolare), da *bom optimo*, da *sagrado sacratissimo*, e generalmente i terminati

Digitized by Google

in *vel* cambiano il *vel* in *bilisimo* come da *amavel amabilissimo*, ecc.

§. 9. Tanto dai positivi come dai superlativi si formano avverbj di qualità nella stessa maniera che in italiano; così *justamente*, *santissimamente*, ecc. Si noti però che quando in portoghese si uniscono più avverbj di questa fatta, l'ultimo solo ha la terminazione *mente*, tutti gli altri restano colla forma feminina dell'aggettivo da cui derivano; così diremo *o missionario deve exercitar o seu ministerio zelosa e prudentemente, e viver modesta e edificantemente.*

§. 10. I numeri cardinali sono aggettivi di una sola forma, eccettuati *um*, e *dous* che hanno la feminina *uma*, *duas*. *Cento*, essendo solo senz'altro numero aggiunto in senso di aggettivo, si abbrevia in *cem*, così *cem escudos* cento scudi. Quando viene accompagnato da un altro numero, e quando è sostantivo si dice *cento*, come *cento e vinte pessoas* cento e venti persone, *um cento de escudos*, ecc.

Hanno pure due forme i numeri *duzentos*, *trezentos* dicendosi nella femin. *duzentas*, *trezentas*, ecc. Invece di *cinco centos* dicono i Portoghesi *quinhentos*, che si pronunzia chignentos.

Ecco la serie dei numeri cardinali.

Um, *uma*, *dous*, *duas*, *tres*, *quatro*, *cinco*, *seis*, *sete*, *oito*, *nove*, *dez*, *onze*, *doze*, *treze*, *quatorze*, *quinze*, *desaseis*, *desasete*, *dezoito*, *dezanove*, *vinte*, *vinte e um*, *vinte e dous* ecc., *trinta*, *quarenta*, *cincoenta*, *sessenta*, *setenta*, *oitenta*, *noventa*, *cem*, *duzentos*, *trezentos*, *quatrocentos*, *quinhentos*, *mil*, *um milhaõ*.

Uns e *umas* significa talvolta alcuni alcune, come *uns querem*, *outros naõ querem* alcuni vogliono, altri non vogliono.

§. 11. I numeri ordinali sono. *Primeiro*, *segundo*, *terceiro*, *quarto*, *quinto*, *seisto*, *setimo*, *oitavo*, *nono*, *decimo*, *undecimo*, *duodecimo*, *decimoterceiro*, *decimoquarto*, (il *decimo* va sempre innanzi) *vigesimo*, *trigesimo*, *quadragesimo*, *centesimo*. Da *onze*, *doze*, *treze*, *quatorze*, si fa qualche volta *onzeno*, *dozeno*, *trezeno*, *quatorzeno*.

I numeri proporzionali sono *simples*, *duples duplo dobre*, *triplo triplice*, *quadruplo*. Si dice pure *duplicado dobrado*, *triplicado tresdobrado*, nella significazione di *duplo*, *triplo*.

I distributivi poi si formano così: *um a um*, *dous a dous*, *tres a tres*, ecc.

Digitized by Google

CAPO III.

DEI PRONOMI.

§. 1. I pronomi personali sono *eu*, *tu*, *elle*, *ella;* nel plurale *nós*, *vós*, *elles ellas: eu* e *tu* si declinano *eu*, *de mim*, *a mim* o *me*, *me* o *a mim*, *de o por mim. Tu*, *de ti*, *a ti* o *te*, *te* o *a ti*, o *tu*, *de ti* o *por ti*. Nell' ablativo di compagnia si dice *comigo comtigo* meco teco, e nel pl. *comnosco comvosco*, del resto nel plurale sono invariabili, *nós*, *de nós*, *a nós*.

Il pronome di terza persona *elle*, *ella* colla preposizione *de* si scrive spesso unito *delle*, *della*. Nel dativo fa *a elle* e *lhe*, e nel pl. *a elles* e *lhes: lhe* e *lhes* serve per i due generi.

Il pronome reciproco è, *de si*, *a si* o *se*, *se* o *asi*, *de si*, e nell' ablativo di compagnia *comsigo* seco. A tutti questi pronomi si unisce spesso *mesmo* stesso, a somiglianza di quello che si usa pure in italiano, *eu mesmo* io stesso, *tu mesmo*, ecc.

§. 2. Quando questi pronomi sono retti da un verbo che li precede o li segue, si chiamano congiuntivi; ed allora si usa il dativo o accusativo *me*, *te*, *lhe*, *se*, *nos*, *vos*, e non *a mim*, *a ti*, *a elle*, *a si*, *a nos*, *a vos*, *a elles;* come *dizeime*, *ajudaime*, *soccorreime*, ditemi, ajutatemi, soccorretemi; e così nel pl. *dizeinos*, *guiainos*, diteci, guidateci. In questo caso *nos* e *vos* si pronunziano quasi come se fosse scritto *nus vus;* così *Nós vos amamos*, *vós nos amais*, noi vi amiamo, voi ci amate, deve pronunziarsi *nos vus amamos*, *vos nus amais*.

Elle e *ella* fanno allora nel accusativo singolare *o*, *a*, e nel pl. *os*, *as;* per es. *tomai-o trazei-o* prendetelo, portatelo. Questi *o*, *a*, *os*, *as*, si cambiano in alcuni casi in *lo*, *la*, *los*, *las*, *no*, *na*, *nos*, *nas*, come vedremo.

Quando questo pronome accusativo si trova concorrente col dativo personale *me*, *te*, *lhe*, si fa per elisione *mo*, *to*, *lho*, o meglio, *m'o*, *t'o*, *lh'o;* così *quem t'o disse?* chi te lo ha detto? *Dissemo Pedro* me lo ha detto Pietro. Nel pl. in vece di *nos-o*, *vos-o*, si dice *no-lo*, *vo-lo*, ed anche unito *nolo*, *volo; quem volo trouxe? quem nolo dirà?* chi ve lo portò? chi ce lo dirà? ecc.

Digitized by Google

§. 3. *I pronomi possessivi sono i seguenti.*

	MASC.	FEM.		MASC.	FEM.
Sing.	Meu	minha	*Plur.*	Meus o meos	minhas
	Teu	tua		Teus o teos, ecc.	tuas
	Seu	sua		Seus	suas
	Nosso	nossa		Nossos	nossas
	Vosso	vossa		Vossos	vossas
	Seu	sua		Seus	suas

Seu, possessivo di terza persona sì del sing. che del plur. si spiega in italiano per suo e per loro; come *digame menino, quem é seu pai?* e *digam-me meninos, quem é seu pai?* mi dica fanciullo, chi è il suo padre? mi dicano, chi è il padre loro? onde per maggior chiarezza si aggiunge talvolta a quel pronome la spiegazione *delle* o *della*, *delles* o *dellas*, lo che non occorre quando il discorso è chiaro.

Nei titoli di rispetto con cui si parla alle persone, non si usa mai l'articolo coi pronomi possessivi; e così non si dirà *a vossa Eminencia*, ma *vossa Eminencia*, *vossa Senhoria*, *vossa mercé*, come ancora vedremo.

§. 4. I pronomi dimostrativi sono *este* questo, *esse* codesto, *aquelle* quello; nel femin. *esta*, *essa*, *aquella;* il plurale è regolare. Questi pronomi hanno una certa forma neutrale, ma che non si accoppia col sostantivo, e che non ha plurale, ed è *isto*, *isso*, *aquillo*. Nel dativo di *aquelle* invece di *a aquelle*, *a aquella*, *a aquillo*, si fa *áquelle*, *áquella*, *áquillo* per es. *dá isto áquelle senhor*, *e traz aquillo* dà questa cosa a quel signor, e porta quella. Con questi pronomi si unisce non di rado l'aggettivo *outro* altro, come in italiano pure si fa; così *este outro*, *aquelle outro*, o coll'apostrofo *est'outro*, *aquell'outro*, e nel pl. *estes outros*, *aquelles outros*, onde per eufonia poi si dice *est'outros*, *aquell'outros*.

§. 5. I pronomi interrogativi sono *quem* chi, *que* che, *qual* quale. *Quem* e *que* servono per il sing. e per il pl., *qual* fa nel pl. *quaes*.

§. 6. I relativi sono *o qual* (sempre coll'articolo), *que* che, *cujo* di cui, *quem* quegli che. *Cujo* derivato dal genitivo latino *cujus*, si usa per il genitivo *do qual*, così *o mundo cuja gloria passa*, *o missionario cuja gloria é padecer*, cioè *o mundo a*

Digitized by Google

gloria do qual passa, ecc. Usar *cujo* per *o qual* è errore commesso da molti.

Le seguenti parole pure hanno molta analogia coi pronomi; *alguem* qualcheduno, *ninguem* nessuno, *outrem* altri, *quemquer* chiunque, che si applicano soltanto alle persone, *cada um* ciascheduno, *qualquer* qualunque. Quest' ultimo fa nel pl. *quaesquer*, tutti gli altri sono invariabili.

Oltre di questi hanno i Portoghesi un pronome derivato dalle lingue orientali, che è « *fuláno*, e si usa in vece di qualunque nome proprio di persona incerta; in italiano si spiega per *il tale.* » A questo si contrappone *Sicrano* come in italiano Caio e Sempronio.

CAPO IV.

DEI VERBI

§. I. *Dei verbi ausiliarii.*

I verbi ausiliarii sono quattro; *ter* tenere, *haver* avere, *ser* essere, *estar* stare, e si conjugano nella seguente maniera.

PRESENTE DELL' INDICATIVO

tênho *tengo*	hei *ho*	sou *sono*	estou *sto*
téns	has	es	estas
tém	ha	é	esta
têmos	hêmos o havêmos	somos	estamos
têndes	heis o haveis	sois	estais
tém	haõ	saõ	estaõ

PRETERITO IMPERFETTO

tinha	havía	éra	estava
tinhas	havías	éras	estavas
tinha	havía	éra	estava
tinhamos	havíamos	éramos	estávamos
tinheis	havíeis	éreis	estaveis
tinham	havíam	éram	estavam

PRETERITO PERFETTO

tive	houve	fui	estive
tivéste	houveste	foste	estivéste
têve	houve	foi	estêve

Digitized by Google

tivémos	houvémos	fômos	estivémos
tivéstes	houvéstes	fôstes	estivéstes
tivéram	houvéram	fôram	estivéram

PRETERITO PIÙ CHE PERFETTO

tivéra	houvéra	fôra	estivéra
tivéras	houvéras	fôras	estivéras
tivéra	houvéra	fôra	estivéra
tivéramos	houvéramos	fôramos	estivéramos
tivéreis	houvéreis	fôreis	estivéreis
tivéram	houvéram	fôram	estivéram

FUTURO ASSOLUTO

terei	haverei	serei	estarei
teras	haveras	seras	estaras
tera	havera	sera	estara
terêmos	haverêmos	serêmos	estarêmos
tereis	havereis	sereis	estareis
teraõ	haveraõ	seraõ	estaraõ

FUTURO CONDIZIONALE (*)

tería	haverías	sería	estaría
terías	haverías	serías	estarías
tería	havería	sería	estaría
teríamos	haveríamos	seríamos	estaríamos
teríeis	haveríeis	seríeis	estaríeis
teríam	haveríam	seríam	estaríam

IMPERATIVO

tém tu	. . . . .	sê tu	está tu
tênde vos	havei vos	sêde vos	estai vos

PRESENTE DEL CONGIUNTIVO

tênha	haja	sêja	estêja
tênhas	hajas	sêjas	estêjas
tênha	haja	sêja	estêja
tenhámos	hajámos	sejámos	estejámos
tenhais	hajais	sejais	estejais
tênham	hajam	sêjam	estêjam

(*) Si veda l'annotazione 4. dopo le congiugazioni dei verbi regolari.

Digitized by Google

PRETERITO IMPERFETTO

tivésse	houvésse	fôsse	estivésse
tivésses	houvésses	fôsses	estivésses
tivésse	houvésse	fôsse	estivésse
tivéssemos	houvéssemos	fôssemos	estivéssemos
tivésseis	houvésseis	fôsseis	estivésseis
tivéssem	houvéssem	fôssem	estivéssem.

FUTURO

tivér	houvér	fôr	estivér
tivéres	houvéres	fôres	estivéres
tivér	houvér	fôr	estivér
tivérmos	houvérmos	fôrmos	estivérmos
tivérdes	houvérdes	fôrdes	estivérdes
tivérem	houvérem	fôrem	estivérem

INFINITO PERSONALE

têr	havêr	sêr	estár
têres	havêres	sêres	estáres
têr	havêr	sêr	estár
têrmos	havêrmos	sêrmos	estármos
têrdes	havêrdes	sêrdes	estárdes
têrem	havêrem	sêrem	estárem

INFINITO PERSONALE

têr	havêr	sêr	estár

SUPINO E PARTICIPIO

tído	havído	sído	estádo

GERUNDIO

têndo	havêndo	sêndo	estando

ANNOTAZIONI

1. *Ter* e *haver* servono a formar i tempi composti di tutti i verbi, ossiano attivi o neutri; *tenho cahido* sono caduto, *tenho sahido* sono uscito.

2. Il verbo *ser* serve a formare la voce passiva di tutti i verbi che ne sono capaci, come in italiano.

Digitized by Google

3. La differenza fra i verbi *ser* e *estar* è, che *ser* significa l'essere o qualità permanente di qualche cosa; come *ser hommem*, *ser branco*, *ser vermelho* essere uomo, essere bianco, essere rosso; e *estar* significa stato o qualità avventizia e transitoria; come *estar doente*, *estar agastado* essere ammalato, essere sdegnato. *Estar* si usa come in italiano, *estar lendo* stare leggendo, o anche *estar a ler*.

Altre annotazioni interessanti si troveranno dopo i verbi regolari.

§. II. *Dei verbi regolari.*

Le conjugazioni dei verbi regolari sono tre, terminate in *ar*, *er*, *ir*, sempre coll' accento sull' ultima sillaba. Avvi però in portoghese un verbo terminato in *or*, che fra gli antichi terminava pure in *er*, e che noi metteremo qui insieme coi paradigmi dei verbi regolari.

AMAR	COMER	APPLAUDIR	POR
	PRESENTE DELL' INDICATIVO		
amo	cômo	applaudo	ponho
amas	cómes	applaudes	poens
ama	cóme	applaude	poẽ
amámos	comêmos	applaudimos	pomos
amaes	comeis	applaudis	pondes
amam	cómem	applaudem	poem

Si può scrivere *poens* o *poẽs*, *poẽ* o *poem*.

	PRETERITO IMPERFETTO		
amava	comia	applaudia	punha
amavas	comias	applaudias	punhas
amava	comia	applaudia	punha
amávamos	comíamos	applaudíamos	pùnhamos
amaveis	comieis	applaudieis	punheis
amavam	comiam	applaudiam	punham
	PRETERITO PERFETTO		
amei	comi	applaudi	puz
amaste	comêste	applaudiste	puzeste
amou	comeu	applaudiu	pôz

Digitized by Google

amamos	comêmos	applaudimos	puzémos
amastes	comêstes	applaudistes	puzéstes
amaram	comêram	applaudiram	puzéram

PRETERITO PIÙ CHE PERFETTO

amára	comêra	applaudíra	puzéra
amáras	comêras	applaudíras	puzéras
amára	comêra	applaudíra	puzéra
amáramos	comêramos	applaudíramos	puzéramos
amáreis	comêreis	applaudíreis	puzéreis
amáram	comêram	applaudíram	puzéram

FUTURO ASSOLUTO

amarei	comerei	applaudirei	porei
amaras	comeras	applaudiras	porás
amara	comera	applaudira	porá
amarêmos	comerêmos	applaudirêmos	porêmos
amareis	comereis	applaudireis	poreis
amaraõ	comeraõ	applaudiraõ	poraõ

FUTURO CONDIZIONALE

amaría	comería	applaudiría	poría
amarías	comerías	applaudirías	porías
amarías	comería	applaudiría	poría
amaríamos	comeríamos	applaudiríamos	poríamos
amaríeis	comeríeis	applaudiríeis	poríeis
amaríam	comeríam	applaudiríam	poríam

IMPERATIVO

ama tu	cóme tu	applaude tu	poẽ tu
amai vos	comei vos	applaudí vós	ponde vos

PRESENTE DEL CONGIUNTIVO

áme	côma	applauda	pônha
ámes	cômas	applaudas	pônhas
áme	côma	applauda	pônha
amêmos	comámos	applaudámos	ponhámos
ameis	comáis	applaudais	ponhais
ámem	cômam	appláudam	pônham

Digitized by Google

PRETERITO IMPERFETTO

amasse	comêsse	applaudísse	puzésse
amasses	comêsses	applaudísses	puzésses
amasse	comêsse	applaudísse	puzésse
amássemos	comêssemos	applaudíssemos	puzéssemos
amasseis	comêsseis	applaudísseis	puzésseis
amassem	comêssem	applaudíssem	puzẽssem

FUTURO

amar	comêr	applaudir	puzér
amares	comêres	applaudires	puzéres
amar	comêr	applaudir	puzér
amarmos	comêrmos	applaudirmos	puzérmos
amardes	comêrdes	applaudirdes	puzérdes
amarem	comêrem	applaudírem	puzérem

INFINITO PERSONALE

Nelle conjugazioni regolari è lo stesso che il futuro del congiuntivo.

pôr
pôres
pôr
pôrmos
pôrdes
pôrem

INFINITO IMPERSONALE

amar	comêr	applaudir	pôr

SUPINO E PARTICIPIO

amado	comido	applaudido	posto

GERUNDIO

amando	comendo	applaudindo	pondo

ANNOTAZIONI

1. Non abbiamo fatto conto che dei tempi semplici, da'quali si formano senza difficoltà i composti, sempre col verbo ausiliare *ter* o *haver*, come si è detto.

2. Nell'imperativo abbiamo indicato soltanto le seconde persone giacchè le altre piuttosto appartengono al congiuntivo.

Digitized by Google

3. Si vede dai paradigmi, che i verbi portoghesi hanno alcuni tempi di più degl' italiani, e sono 1° il più che perfetto dell' indicativo corrispondente al latino terminato in *ram*, onde viene al portoghese la terminazione in *ra;* come fueram *fóra* laudaveram *louvara;* 2° il futuro del congiuntivo corrispondente al latino terminato in *ro;* così fuero, fueris, fuerit, *fór*, *fóres*, *fór;* laudavero, laudaveris, laudaverit, *louvar*, *louvares*, *louvar;* 3° l' infinito personale, che è sempre nella prima e terza persona del sing. lo stesso che l' infinito impersonale, le altre si formano colle terminazioni del futuro del congiuntivo come si vede dalle conjugazioni.

4. Il preterito più che perfetto serve ancora per esprimere il futuro condizionale dell' indicativo, ed il preterito imperfetto del congiuntivo; così *eu fóra* può significare io era stato, io sarei, io fossi: bisogna non dimenticare questa riflessione; siccome conviene che stia attento chi vuol parlare portoghese, a non usare il futuro dell' indicativo, quando il senso richiede quello del congiuntivo, così diremo *quando eu amar*, e non *quando eu amarei*, *se eu morrer*, e non *se eu morrerei*, ecc.

5. L' uso dell' infinito personale si comprenderà quando si osservi, che l' infinito fa spesso le veci di sostantivo, che significa l' azione del verbo; ora quando si vuol esprimere chi esercita quell' azione, si usa l' infinito personale; per es. *o fazer eu*, *o fazeres tu*, *o fazer elle*, *o fazermos nos*, *o fazerdes vos*, *o fazerem elles*. Se qualche volta si trova usato fuori di questo caso, non è da imitarsi.

6. Al contrario non hanno i Portoghesi il participio presente se non come nome, onde non ammette dopo di se l' accusativo.

7. Il participio passivo ossia supino, quando forma col verbo ausiliare i tempi composti, è invariabile nel genere e nel numero. Così si dice *hei* o *tenho lido muitos livros*, *escrito muitas cartas* ho letti molti libri, scritte molte lettere, e non si può dire *hei lidos*, *hei escritas*, benchè fra gli antichi si trovino molti esempii di una tale sintassi.

8. Alcuni chiamano secondo imperfetto del congiuntivo il tempo che noi abbiamo chiamato futuro condizionale dell' indicativo; basti sapere a qual terminazione corrisponda nel verbo italiano, ed è alla terminazione *ei* o *ia*, come *eu amaria* io amerei, *eu seria* io sarei o saría.

Digitized by Google

Alcune altre riflessioni sul proposito si faranno quando si parlerà della sintassi.

§. III. *Dei verbi irregolari.*

Della prima conjugazione sono irregolari tutti i composti del verbo *estar*, che si conjugano come il semplice; così *sobrestar*, *constar*, *contrastar*, ecc.

Dar fa nel presente dell' indicativo *dou*, *das*, *da*, *damos*, *dais*, *daõ;* preterito perfetto, *dei*, *déste*, *deu*, *démos*, *déstes*, *déram;* più che perfetto, *déra*, *déras*, *déramos*, *déreis*, *déram;* nel presente del congiuntivo *dé*, *dés*, *dé*, *démos*, *déis*, *dém* o *déem;* imperfetto, *désse*, *désses*, *désse*, *déssemos*, *désseis*, *déssem;* futuro *dér*, *déres*, *dér*, *dérmos*, *dérdes*, *dérem*. Tutto il resto è regolare.

I verbi terminati in *car* mutano la *c* in *qu* avanti l' *e;* come *buscar* cercare, *eu busquei* io cercai, *que eu busque* che io cerchi, ecc. quei che terminano in *gar* prendono in caso simile una *u* avanti l' *e;* così *folgar* rallegrarsi, *eu folguei* io mi rallegrai, *que eu folgue* che io mi rallegri. Questa irregolarità apparente procede soltanto dal diverso suono delle lettere *c e g* avanti le vocali *a*, *o*, *u*, e *e*, *i*.

Della seconda conjugazione sono irregolari i verbi *fazer* fare, *ver* vedere, *querer* volere, *saber* sapere, *trazer* portare, *valer*, *poder* potere, *dizer* dire. Ecco come questi verbi si conjugano:

FAZER	VER	QUERER	SABER
	PRESENTE DELL' INDICATIVO		
faço	vêjo	quéro	sei
fazes	vês	quéres	sábes
faz	vê	quér	sabe
fazêmos	vêmos	querêmos	sabêmos
fazeis	vêdes	quereis	sabeis
fázem	vêm o vêem	quêrem	sábem
	PRETERITO PERFETTO		
fiz	vi	quiz	soube
fizeste	viste	quizêste	soubéste
fêz	viu	quiz	soube
fizémos	vimos	quizémos	soubémos

Digitized by Google

fizéstes	vistes	quizéstes	soubéstes
fizéram	viram	quizéram	soubéram

PRETERITO PIÙ CHE PERFETTO

fizéra	víra	quizéra	soubéra
fizéras ecc.	víras ecc.	quizéras ecc.	soubéras ecc.

FUTURO ASSOLUTO

farei	verei	quererei	saberei
faras	veras	quereras	saberas
fara	vera	querera	sabera
farêmos	verêmos	quererêmos	saberêmos
fareis	vereis	querereis	sabereis
faraõ	veraõ	quereraõ	saberaõ

FUTURO CONDIZIONALE

faria	veria	quereria	saberia
farias ecc.	verias ecc.	querierias ecc.	saberias ecc.

IMPERATIVO

faze tu	vê tu	. . . . .	sabe tu
fazei vos	vêde vos	. . . . .	sabei vos

PRESENTE DEL CONGIUNTIVO

fáça	vêja	queira	saiba
fáças ecc.	vêjas ecc.	queira. ecc.	saibas ecc.

PRETERITO IMPERFETTO

fizésse	visse	quizésse	soubésse
fizésses ecc.	visses ecc.	quizésses ecc.	soubésses ecc.

FUTURO

fizér	vir	quizér	soubér
fizéres ecc.	vires ecc.	quizéres ecc.	soubéres ecc.

SUPINO E PARTICIPIO

feito	visto	querido	sabido

Digitized by Google

TRAZER	VALER	PODER	DIZER
	PRESENTE DELL' INDICATIVO		
trago	valho	pósso	digo
trazes	vales	pódes	dizes
traz ecc.	vale o val ecc.	póde ecc.	diz ecc.
	PRETERITO IMPERFETTO		
trazía ecc.	valía ecc.	podía ecc.	dizía ecc.
	PRETERITO PERFETTO		
trouxe	valí	pude	disse
trouxéste ecc.	valêste ecc.	pudeste	disséste
		pôde	disse
		pudémos	dissémos ecc.
		pudéstes	
		pudéram	
	PRETERITO PIÙ CHE PERFETTO		
trouxéra	valêra	pudéra	disséra
trouxéras ecc.	valêras ecc.	pudéras	disséras ecc.
	PRESENTE DEL CONGIUNTIVO		
traga	valha	possa	diga
tragas	valhas	possas	digas
traga	valha	possa	diga
tragámos	valhámos	possámos	digámos
tragais	valhais	possais	digais
trágam	válham	póssam	digam
	PRETERITO IMPERFETTO		
trouxésse	valêsse	pudésse	dissésse
trouxesses ecc.	valesses ecc.	pudesses ecc.	dissesses ecc.
	FUTURO		
trouxér	valêr	pudér	dissér
trouxeres ecc.	valeres ecc.	puderes ecc.	disseres ecc.
	SUPINO		
trazido	valido	podido	dito

Digitized by Google

Come si vede dal paradigma dato di questi verbi, sono essi in alcuni tempi regolari; e lo sono in tutti quei che noi abbiamo omessi.

Oltre di questi verbi irregolari si noti ancora, che il verbo *requerer* domandare o richiedere, fa nella prima persona dell'indicativo presente *requeiro*; e poi prende la *i* negli stessi tempi e persone, in cui la prende il verbo *querer;* come *eu queira, eu requeira*, ecc. del resto è regolare.

Caber capire (nel senso neutrale) fa nella prima persona del presente indicativo *caibo*, in tutto il resto si conjuga come *saber*.

I verbi *lér* leggere, *crer* credere fanno nel presente indicativo *leio, lês, lê, lémos, lédes, lem* o *léem, creio, crés, cré, crémos, crédes, crem* o *créem*. Nel presente del congiuntivo *leia, leias, leia, creia, creias, creia*, ecc.

Eleger eleggere e *reger* reggere, mutano la *g* in *j* avanti l'*a;* come *eleja, elejas; reja, rejas*, ecc.

Perder fa nella prima persona del presente dell'indicativo *perco*, ed in tutto il presente del congiuntivo *pérca, pércas, pérca, percámos, percais, pércam;* del resto è regolore.

Alcuni verbi di questa coniugazione sono irregolari soltanto nel supino; così *escrito* in vece di *escrevido* dal verbo *escrever:* ed alcuni hanno doppio, ed anche triplo participio ossia supino; come d'*absolver viene absolvido, absolto*, ed *absoluto* (quest'ultimo più usato nella significazione *d'indipendente*), d'*annexar annexado* e *annexo*, da *captivar captivado* e *captivo;* così *aceitado, aceito, envolvido, envolto, corrompido, corrupto, enxugado, enxuto* asciutto.

Gl'irregolari più notabili della terza conjugazione sono, *ir* andare, *vir* venire, ed i suoi composti che si conjugano come il semplice. *Ir* fa nel presente indicativo *vou, vais* o *vas, vai. imos, ides, vaõ;* l'imperfetto è regolare *ia, ias, ia, iamos, ieis, iam;* perfetto *fui, foste*, ecc.; più che perfetto *fora, foras*, ecc. come nel verbo *ser;* futuro *irei, iras*, ecc. regolare; imperativo *vai tu, ide vos;* congiuntivo presente *va, vas, va, vamos, vades, vaõ;* imperfetto *fosse, fosses*, ecc.; futuro *for, fores*, ecc. come nel verbo *ser*. Il resto è regolare.

Il verbo *vir* fa nel presente dell'indicativo *venho, vens, vem, vimos, vindes, vem;* nell'imperfetto *vinha, vinhas, vinha, vinhamos, vinheis, vinham;* nel perfetto *vim, viéste, veio, viémos, viéstes, viéram;* il più che perfetto è *viéra, viéras*, ecc.

Digitized by Google

l' imperativo *vem tu*, *vinde vos;* il presente del congiuntivo *venha*, *venhas*, *venha*, *venhámos*, *venháis*, *venham;* l' imperfetto *viésse*, *viésse*, *viésse*, ecc.; il futuro *vier*, *viéres*, *vier*, *viérmos*, *viérdes*, *viérem;* il supino participio e gerundio è *vindo;* gli altri tempi sono regolari.

I verbi *pedir* chiedere, *servir* servire, *subir* salire, *sahir* uscire, sono irregolari nei due tempi seguenti.

PRESENTE DELL' INDICATIVO

péço	sirvo	subo	saio
pédes	sérves	sóbes	sahes
péde	sérve	sóbe	sahe
pedimos	servimos	subimos	sahímos
pedis	servis	subis	sahís
pédem	sérvem	sóbem	sáhem

PRESENTE DEL CONGIUNTIVO

péça	sirva	suba	saia
péças	sirvas	subas ecc.	saias
péça	sirva		saia
peçamos	sirvámos	(regolare)	saiamos
peçais	sirvais		saiais
péçam	sirvam		saiam

Il resto è regolare: soltanto *subir* fa nell' imperativo *sóbe tu sobí* o *subí vós*. Secondo il verbo *pedir* si conjugano i composti *impedir*, *despedir* licenziare; ed inoltre *medir* misurare, *eu meço* io misuro, *tu medes* ecc. e nel congiuntivo *eu meça* io misuri, *tu meças* ecc. Così ancora fa *ouvir* sentire, *eu ouço* io sento, *eu ouça* io senta, e poi regolarmente *tu ouves* tu senti, *elle ouve* egli sente ecc.

Molti verbi della terza conjugazione che hanno *e* nella penultima sillaba, mutano quella *e* in *i* negli stessi casi in cui la cambia il verbo *servir;* tali sono *advertir*, *assentir*, *competir*, *conferir*, *conseguir*, *consentir*, *deferir*, *despir*, *dissentir*, *enserir*, *ferir*, *fregir*, *mentir*, *desmentir*, *presentir*, *proseguir*, *referir*, *repetir*, *sentir*, *resentirse*, *seguir*; e fra gli antichi anche *impedir*, *despedir*, che in vece di *impeço*, *impeça*, *impeças*, come oggi diciamo, facevano *impido*, *impida*, *impidas* ecc.

Quei verbi che hanno *u* prima delle radicali *b*, *d*, *g*, *l*, *m*, *p*, *s*, *ss*, *br*, *rm*, si conjugano come *subir;* tali sono *acudir* ac-

Digitized by Google

correre soccorrere, *bulir* muoversi, *cuspir* sputare, *construir*, *consumir*, *destruir*, *engulir* ingojare, *fugir*, *sacudir* scuotere, *sumir* e *sumir-se* fare sparire e sparire, *tussir*, *cubrir*, *durmir*; (si scrive pure *tossir*, *cobrir*, *dormir*).

Il verbi terminati in *zir* sono regolari; ma nella terza persona del presente indicativo perdono la *e* finale secondo la ortografia moderna; così *reduz* da *reduzir* ridurre, *reluz* da *reluzir* rilucere. Gli antichi dicevano *reluze*, *reduze*, *conduze*, ecc.

§. IV. *Dei verbi Difettivi ed Impersonali.*

Alcuni verbi sono usati soltanto in certi tempi o persone; così *soer* esser solito, si usa solamente nelle terze persone del presente e dell' imperfetto, *soe*, *soem*, *soía*, *soíam*.

Carpir lamentare è usato solamente dove il *p* è seguito da *i*. Lo stesso accade ai verbi *brandir*, *compellir*, *demolir*, *discernir*, *expellir*, *munir*, *submergir*, che si usano in quelle sole inflessioni, nelle quali entra l' *i*, secondo Constancio nella sua grammatica.

Si chiamano impersonali i verbi usati soltanto nelle terze persone, come *chove* piove, *troveja* tuona, *neva* neviga, *relampeja* balena, *chovisca* pioviggina ecc. Si usano questi verbi ordinariamente nella terza persona del singolare, non per difetto dei verbi medesimi, ma perchè l' agente di essi è la natura, con cui noi non parliamo; si possono però usar benissimo anche nelle altre quando lo richieda il discorso. Meglio si potrà chiamar impersonale il verbo *prazer* usato nelle sole terze persone in questa guisa, *praz-me*, *praz-te*, *praz-lhe*, *praz-nos*, *praz-vos*, *praz-lhes* mi piace, ti piace, ecc. Si usa questo verbo frequentemente in queste frasi, *praza a Deus*, *prouvera a Deus*, voglia Dio, volesse Dio: *aprazer* significa lo stesso, e si usa nella stessa maniera.

Tutti i verbi sono veramente impersonali, quando si usano nella terza persona del singolare col pronome *se*, facendo astrazione dalla persona che ne esercita l' azione; come *ama-se*, *corre-se*, *joga-se*, si ama, si corra, si giuoca ecc. In principio di sentenza e di proposizione il pronome *se* viene dopo il verbo, ma se al verbo precede qualche particola, viene prima, come *Que se diz de novo? Diz-se que teremos guerra, naõ se diz nada. Como se deve amar a Deus? Deve-se amar sobre tudo.*

Il verbo *haver* nel significato di essere o esistere è pure impersonale, e si può accoppiare col plurale anche stando nel singo-

Digitized by Google

lare; così *ha homens, ha coisas*, vi sono degli uomini, vi sono delle cose; *houve sempre, e sempre haverá defeitos onde houver homens* ecc.

CAPO V.

DELLE PARTICOLE.

§. 1. Gli avverbj derivati dagli aggettivi si formano colla terminazione *mente* come in italiano, per es. *fortemente santamente* ecc. riguardo agli altri eccone i più usuali:

Avverbj di tempo; *agora* adesso, *d'antes* prima o per l'innanzi, *depois* dappoi, *hontem* jeri, *nunca* mai, *entretanto* frattanto, *ainda* ancora, *cedo* per tempo, *ámanhã* domani, *hoje* oggi, *entaõ* allora, *logo* subito tosto, *amiudo* spesso, *dantemaõ* prima.

Avverbj di luogo; *onde* dove, *ali* li, *emcima* sù, *embaixo* giù, *longe* lontano, *perto* vicino, *cá* quà, *aqui* quì, *acolá* colà, *ahi* costì, *atraz* addietro, *adiante* innanzi, *algures* in qualche luogo, *nenhures* in nessun luogo.

Avverbj di modo; *ápressa* in fretta, *ás avessas* a rovescio, *assim* così, *bem* bene, *mais* più, *sim* si, *de cór* a mente, *devagar* adagio, *a cinte* apposta, *de balde* indarno, *asínha* presto, ecc. molti si tralasciano per la somiglianza che hanno cogli avverbj italiani.

§. 2. Le preposizioni della lingua portoghese derivano generalmente dalle latine; soffrono però talvolta dei cambiamenti notabili; così da *per* e *pro* viene *per* e *por*, che poi coll'articolo *o* e *a* diventano *pelo*, *pela*, *pola*, *pola;* da *in* viene *em* e coll'articolo in vece di *em o* si dice meglio *no na*, o *n'o n'a;* come *no chaõ* nel suolo, per terra, *na igreja* in chiesa. Lo stesso accade talvolta senza l'articolo, quando la parola seguente comincia da vocale, come *n'outro* in altro, *n'alguns* in alcuni, *n'estes* o *nestes*, *n'aquelles* in questi, in quelli ecc. Da *cum* viene *com*, da *circa ácerca*, da *sub sob;* come *acerca daquelle negocio* circa quell'affare, *sob pretexto de piedade* sotto pretesto di pietà. Oltre di queste, e di altre di origine latina ne ha la lingua portoghese alcune proprie, come *até* fino, per es. *até aqui* fin quì, *até Roma* fino a Roma, *além* oltre, come *além do mare*, oltremare, *aquém* o *d'aquém* di quà, *ao redor* d'intorno, *desde* da, come, *desde entaõ* d'allora in poi, ecc. Molti avverbj si usano

Digitized by Google

ancora come preposizioni; così *perto de mim* vicino a me, *longe de ti* lontano da te, *detraz do muro* dietro al muro, ecc.

§. 3. Le congiunzioni sono *e* ed, *nem* nè, *mas* ma, *porem* però, *ou* o, *logo*, *entaõ* dunque, *embora* pure, come *seja embora* sia pure, (*embora* viene per contrazione da *em boa hora*), *tambem* anche ancora, ecc.

§. 4. Le interjezioni sono, *oxalá* voglia, volesse Iddio, derivata dell' arabo, *irra* espressione di disprezzo e d' ira; e poi *ah*, *oh*, *hui*, *ai*, ecc. voci figlie della natura stessa; si usa ancora *ápre* corrispondendo al latino *apage*.

CAPO VI.

DELLA SINTASSI.

§. 1. La collocazione delle parole nel discorso è quasi la stessa in portoghese che in italiano; noteremo però, che nella prosa non si usa in portoghese di separare l' aggettivo dal sostantivo, come in italiano spesso si fa; per. es. Gesù Cristo che tutti lavò col suo Sangue i peccati del mondo, si dirà in portoghese, *Jesus Christo que lavou com o seu Sangue todos os peccados do mundo*.

§. 2. L' aggettivo viene ordinariamente dopo il sostantivo; ma il pronome possessivo nella prosa viene generalmente prima, così *eu estava em minha casa;* se si dicesse *eu estava em casa minha*, il senso sarebbe allora, che io abitava una casa che era mia di proprietà: parimenti si dice *este senhor é meu pai*, questo Signore è il mio padre, *este e o meu livro*, ecc.; nelle esclamazioni però si prepone spesso il pronome possessivo.

§. 3. I nomi di padre, madre e gli altri di parentela si usano senza l' articolo quando si accoppiano col pronome possessivo, per. es. *meu pai e minha mãi me deixaram*, *mas o senhor tomou conta de mim*, pater meus et mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me. Così si usano senza articolo i titoli di rispetto con cui si parla alle persone, per es. *Vossa Excellencia*, *vosse mercê*, come già si è detto.

§. 4. Per significare il luogo ove si sta o dove si va, coi nomi appellativi si usa generalmente l' articolo; come *fulano está na igreja*, *na cuzinha*, il tale sta in chiesa, in cucina, *vou para o campo* vado in campagna, ecc. *Ceo* cielo, e *paraiso* paradiso si usano sempre coll' articolo.

Digitized by Google

§. 5. Per significare le dimensioni di una cosa si dice *tem tanto de comprido e tanto de largo;* nè si direbbe bene *è comprida tanto, e larga tanto,* come si dice in italiano, per es. la casa è lunga cinquanta piedi, ecc.

§. 6. Dopo il comparativo si usa la particola *que* come in francese, così *que coisa mais feia que o peccado?* che cosa più brutta del peccato? ma se agli avverbj di comparazione *mais*, e *menos* segue un numero, questo deve essere retto dalla preposizione *de*, come *mais de cem*, *menos de mil* più di cento, meno di mille.

§. 7. Al comparativo *tanto* corrisponde qualche volta *quanto*, e più ordinariamente *como*, per es. *dai tanto a este como áquelle* date tanto a costui come a colui: *tanto* quando si unisce ad un aggettivo positivo, si abbrevia ordinariamente in *taõ*, come *taõ santo como sabio;* lo stesso accade a *quanto* specialmente nelle ammirazioni o esclamazioni, *quaõ profundos saõ os juizos de Deus!*

§. 8. I pronomi personali si usano come in italiano, siccome ancora i congiuntivi *me, te, se, lhe, nos, vos, o, a, os, as;* eccetto che questi col futuro assoluto o condizionale dell' indicativo, non si devono mettere dopo il verbo, dicendo per es. *tomareite, direite* ecc.; ma o prima, se qualche particola o pronome precede il verbo, come *eu te direi* io ti dirò, *tu me faras* tu mi farai, *quando me tomaras* quando mi prenderai; o in qualche modo nel mezzo, come *amar-vos-hei* vi amerò, *amar-vos-hia* vi amerei, *dir-lhe-hei* gli dirò. Questo però non è propriamente dividere il verbo ma piuttosto prenderne l' infinito, unirlo col pronome, e poi col presente o imperfetto del indicativo del verbo ausiliare *haver;* (*hia* è contrazione di *havia*).

§. 9. Abbiamo detto di sopra, che l' accusativo congiuntivo di terza persona *o, a, os, as,* si cambia spesso in *lo, la, los, las, no, na, nos, nas;* ecco come la cosa accade. Quando questo pronome viene dopo un verbo terminato in *r* o *s*, queste lettere si cambiano in *l* e si uniscono al pronome, così *pode vé-lo* può vederlo, in vece di *pode vér-o*, *podei-lo vér* potete vederlo, invece di *podeis-o vér*. Quando il verbo termina in *am* o *aõ* si scrive spesso, e si pronunzia nel discorso familiare ordinariamente, *no, na, nos, nas;* come *levaram-no, disseram-no* l' hanno portato, l' hanno detto, ecc. che molti scrivono per *aõ levaraõ-no disseraõ-no*. Tutto questo si fa analogamente a quello che abbiamo veduto addietro, che in vece di *nos-o, vos-o* si dice *no-lo, vo-lo*.

Digitized by Google

§. 10. Dopo il verbo passivo si usa la preposizione *por;* così *ser amado por Deus* essere amato da Dio, *ser acabado por alguem* essere terminato da qualcheduno; talvolta però si usa *de*, come *abençado de Deus* benedetto da Dio.

§. 11. Dopo i verbi di affermazione o negazione si usa la particola *que; creio que sim* credo di sì, *dico que naõ* dico di no, ecc.

§. 12. I verbi reciproci o usati come tali che significano pena, compassione, rimembranza o dimenticanza, vogliono la preposizione *de*, come *compadeço me delle* lo compatisco, *esqueço me do meu fim* dimentico il mio fine, *lembro me de vós* mi ricordo di voi; questi due verbi però *lembrar* e *esquecer*, si possono usar in altra maniera, facendo soggetto della proposizione la cosa di cui uno si ricorda o si dimentica; come *lembro me dos nomes*, o *lembram-me os nomes* mi ricordo dei nomi, *esqueci-me da liçaõ*, o *esqueceume a liçaõ* ho dimenticata la lezione.

§. 13. L'uso delle preposizioni è analogo all'italiano; sono però da notarsi certe espressioni che possono fare difficoltà al principiante a motivo di quelle o delle altre particole; sono idiotismi dei quali noi spiegaremo i più usuali.

Se eu fosse a ti, vuol dire, se io fossi nelle tue circostanze. *Estar ao pé*, stare vicino, *mesmo ao pé*, proprio vicino. *De joelhos*, in ginocchio. *Estar de costas*, stare supino. *Estar de bruços*, stare boccone. *Fallar de bêdado*, parlare da ubbriaco.

Com coll'articolo si elide talvolta così, *c'o, co'a, c'os, co'as.*

Ser para tanto, essere da tanto. *Lá para o fim do mez*, verso la fine del mese.

Estar por fazer, non essere ancora fatto: *o havido e o por haver*, l'avuto e d'aversi.

Mandar por alguma coisa, mandare a prendere qualche cosa.

Comque, talvolta si spiega per dunque, come *comque sois vós a quelle*, dunque siete voi colui, ecc.

Ir-se embora, andarsene via.

Quer seja quer naõ, o che sia o che non sia.

Pois, talvolta vale, *pure*, come *queres ir? pois vai*, vuoi andare? va pure; talvolta, *dunque*, *sabeis que a morte é certa, pois porque vos naõ preparais para ella?* sapete che la morte è certa, dunque ecc.

Pois naõ! certo di si, o per ironia, certo di no.

Que de! con ammirazione, per. es. *que de loucos ha no mundo!* quanti matti vi sono al mondo!

Digitized by Google

Que é de, interrogazione, come *que é de teu pai?* dove è il tuo padre? *que è dos grandes conquistadores da antiquidade?*

Emque lhe pez, a dispetto suo, ancorchè a lui dispiaccia. *Usus te plura docebit.*

CAPO VII.

DELLA PROSODIA E DELLA ORTOGRAFIA.

§. 1. La prosodia dipende dalla pronunzia delle vocali, e dalla posizione dell' accento nella parola. La pronunzia delle vocali *i* e *u* è sempre uniforme; l' *a* si pronunzia di due maniere, più aperto come nell' avverbio là, o meno aperto come nell' articolo la; la *e* e la *o* hanno tre diverse pronunzie cioè acuta, circonflessa, e grave; la prima e la seconda quando si notano nella scrittura s' indicano cogli accenti, *é* acuto, *ê* circonflesso. Il primo suono si trova nelle parole italiane *estro*, *oro* nelle prime sillabe, il secondo nelle parole *piacere*, *famoso* nelle seconde, il terzo è come l' ultima della parola *lume*; e l' *o* riceve quasi la pronunzia della *u*. Anche la *e* si confonde colla *i* quando viene in principio di dizione, purchè su quella non cada l' accento della parola, e quando è congiunzione copulativa.

§. 2. L' accento dominante della parola viene sempre in una delle tre ultime sillabe. Le parole che hanno l' accento sull' antepenultima, sono per lo più di origine latina o greca, come *avido*, *pavido*, *humido*, *animo*, *esqualido*, *tepido*, *solido*, *mediocre*, (e non mediòcre come in italiano). Al contrario in portoghese si dice *diocése*, *prosódia*, *academía*, *psalmódia*.

§. 3. La maggior parte delle parole portoghesi hanno la penultima accentata. E quì si noti che ordinariamente quei nomi sostantivi o oggettivi che hanno nella penultima la lettera *o*, nel singolare si pronunziano coll' accento circonflesso e nel plurale coll' acuto, come *fógo* fuoco, *fógos*, *ólho* occhio, *ólhos*, *póço* pozzo, *póços*, *famóso*, *famósos*. Non pochi però conservano anche in plurale il circonflesso, così *bólo* focaccia, *bólos*, *tólo* pazzo, *tólos*, *chóro* pianto *chóros*, *fórro* liberto (si usa come aggettivo) *fórros*, *górdo* grasso, *górdos*, *gósto* gusto, *góstos*, *gozzo* godimento, *gózos*, così ancora *lóbo* lupo, *móço* giovane, *ferrólho* chiavistello, *rapósa* volpe, *arróz* riso, *algóz* boja, ecc. Alcuni pochi hanno l' accento acuto in ambedue i numeri, così *cópo* bicchiere, *cópos*, *módo*, *módos*.

Digitized by Google

I nomi terminati in *z* hanno l'accento dominante nell' ultima, come *rapaz* ragazzo, *freguéz* parochiano, avventore, *chafariz* fontana, *alcaçúz* regolizia; eccetto nei cognomi di famiglia come *Alvarez*, *Antúnez*, *López*, ecc.

§. 4. Tutti i verbi si pronunziano nell' infinito coll' accento nell' ultima. Nell' imperfetto dell' indicativo la prima persona del plurale ha l' accento nell' antepenultima, per es. *amávamos*, *comíamos* ecc.; questo si nota espressamente, per essere diverso dall' italiano; il resto facilmente si conosce dall' analogia, e resta indicato nelle conjugazioni. Una cosa però bisogna ancora avvertire cioè, che anche quando il verbo derivi da un nome o verbo latino che abbia la penultimà breve, in portoghese si pronunziano coll' accento nella penultima nel presente dell' indicativo e negli altri tempi che da questo dipendono, così si dice *eu domíno*, *eu revógo*, *elles domínam*, *elles revógam*, *revóga tu*, *domínem elles*, ecc. in maniera che in alcune parole la differenza fra il nome sostantivo ed il verbo sta soltanto nell' accento; così *annúncio* è nome, *annuncío* è la prima persona del presente indicativo del verbo *annunciar*.

§. 5. Non havvi cosa più incerta nella grammatica portoghese dell' ortografia, non essendo ancora fissata da qualche dizionario autorizzato da una academia nazionale. Ecco l' origine di questa incertezza.

1. Le sillabe *ça*, *ce*, *ci*, *ço*, *çu*, si pronunziano come *sa*, *se*, *si*, *so*, *su*, o se vi è qualche differenza, è sensibile soltanto agli orecchj assai delicati, anche fra i nazionali stessi.

2. La *s* in mezzo di vocali ha lo stesso suono della *z*.

3. Le lettere doppie si pronunziano come le semplici.

4. Le lettere *e* e *o* senza l' accento acuto o circonflesso, si confondono spesso coll' *i* e coll' *u*. Così la terminazione *aes* o sia nei verbi o nei nomi si pronunzia *ais* e così anche da molti si scrive.

5. La *h* non si pronunzia, eccetto nella combinazione *lh nh*.

La *x* e *ch* si pronunziano da molti nella stessa maniera come *sci*.

7. Nelle parole derivate dal greco *ch* si pronunzia come in italiano, e lo stesso suono si può ancora scrivere per *qu*.

Così alcuni scrivono per *c* quello che altri scrivono per *s* o *z*; come *çapato* o *sapato* scarpa, *mesa* o *meza* tavola ecc. alcuni scrivono due *ss* in mezzo di vocali dove altri scrivono *ç*, alcuni scrivono lettere doppie dove altri le scrivono semplici,

Digitized by Google

per es. in vece di *levá-lo*, o *levál-o*, che è l'infinito *levar* portare col pronome congiuntivo, alcuni scrivono con due *ll*, *levallo*, e così negli altri infiniti; alcuni scrivono colla *i* le parole che altri scrivono colla *e*, così *igreja* chiesa si scrive da molti *egreja*; alcuni usano *u*, dove altri scrivono *o*, per es. *Deus* o *Deos*, *puzera*, *puzesse* o *pozera*, *pozesse* o *posesse* ecc.; molti scrivono *he*, altri *é*, terza persona del presente del verbo *ser*; alcuni scrivono *hum*, altri *um* uno; alcuni *monarchia*, altri *monarquía*. Bastino questi esempj: in tanta incertezza noi ci contenteremo delle seguenti riflessioni.

1. Quelle parole che in latino si scrivono per *ti* ed in italiano per *z* converrà scriverle in portoghese per *ç*, per es. *condiçaõ*, e per due *cç* quelle che in latino scrivono per *ct*, come *acçaõ* azione; così ancora si scriveranno per *s* o *ss* le parole che in latino si scrivono con quelle stesse lettere, come *terso*, *permissaõ* ecc.

2. Si raddoppino le lettere nelle parole che in latino le hanno doppie, come *appellar*, *collo* ecc.

3. Le parole che in latino cominciano da *s* e lettera consonante si scrivano in portoghese per *es*, come *escandalo*, *esfera*, *esperar*, *estudar*, *estar*, ecc.

4. Si scrivano colla *h* le parole che in latino l'hanno, come *homem*, *honra* onor, *honesto* ecc.

5. Si scrivono per *x* le parole di origine araba, come *xarife almoxarife*, *oxalá*, *xaróp*e sciroppo.

6. Nelle conjugazioni dei verbi alcuni scrivono tutte le terze persone del plurale per *aõ*, e così dicono *elles amaõ*, *elles amavaõ*, dove noi abbiamo scritto *elles amam*, *elles amavam*, ecc.; quello che a noi sembra più ragionevole è, che si scriva per *aõ* soltanto la terza plurale del futuro assoluto, sulla quale cade l'accento, come *elles amaraõ*, *elles faraõ* ecc. ed analogamente così converrà scrivere le voci monosillabe, come *elles saõ*, *elles vaõ*, imperciocchè hanno necessariamente l'accento. La ragione di questa riflessione è, perchè tutti scrivono per *aõ* i nomi che hanno quella terminazione, nella quale sta sempre l'accento dominante della parola, e che corrisponde alla terminazione *on* o *ano* degli Spagnuoli, e *one*, o *ione*, o *ano* degl'Italiani; ora la terza persona plurale dei futuri assoluti esprime esattamente quel suono; dunque se in una parte si scrive *aõ*, si dovrà scriver anche nell'altra. Al contrario quando sulla

Digitized by Google

terminazione non cade l'accento, il suono non è perfettamente lo stesso dei nomi suddetti, e l'analogia della lingua italiana e spagnuola ripugna al metterci l'*o*, giacchè queste persone terminano in spagnuolo in *an*, ed in italiano in *ano*, o anche *an* tralasciando l'*o* finale. Inoltre, adottando questo sistema, resteranno distinte le terze persone plurali del futuro da quelle del preterito perfetto, e del più che perfetto, le quali nelle conjugazioni regolari sono differenti soltanto negli accenti.

7. Nelle parole derivate dal latino, la *b* ordinariamente si conserva; come *bem* da bene, *bemdito bento* da benedictus: qualche volta però si cambia in *v*; come *livro* da liber sostantivo, *livre* da liber aggettivo. Al contrario la *v* si cambia qualche volta in *b*; come *bexiga* da vescica, *bainha* da vagina.

8. Il *p* si cambia spesso in *b*; come *cabra*, *cabello*, *cabeça*, da capra, capillus, caput.

9. Gli antichi scrivevano ordinariamente per *y* i dittonghi *ai*, *ei*, *oi*; oggi la *y* è rimasta alle sole parole greche, alle quali pure appartengono le combinazioni *ph*, *th*.

10. Le combinazioni *pt*, *ct* delle parole latine si conservano ordinariamente nel portoghese; come *apto*, *optimo*, *acto*, *facto*, *coacto*; ma *ectus* si cambia talvolta in *eito*, e *octus* in *outo*, come da pectus *peito*, da doctus *douto*. Si dice anche *feito* da factus, tanto in significazione di sostantivo, come di aggettivo.

La pratica insegnerà il resto. Noi termineremo questa grammatica colla avvertenza, che molte parole che si scrivono e si pronunziano da molti pel dittongo *ou*, da altri si scrivono per *oi*; come *couse coisa* cosa, *noute noite* notte, *lousa loisa* lavagna, ecc.

RIFLESSIONI ULTERIORI.

1. Pare che la terminazione *aõ* sia quella che gl'Italiani trovano più difficile a pronunziare bene in portoghese, onde potrebbe chiamarsi lo *sciboleth* (*) di questa lingua. Io credo che la pronunzia italiana più analoga sia la prima sillaba della parola *santo*, quando per apocopa dicono *san*; per es. san Francesco. Quell'*aõ* è un dittongo nasale, siccome lo è *oẽ* e *aẽ*, nei quali pare che la prima vocale partecipi un poco del suono nasale, onde molti sù quella mettono il *til* in tutti questi dittonghi. Io l'ho messo sulla seconda, perchè quando i Portoghesi scrivono questi

(*) Vid. Jud. cap. XII.

Digitized by Google

dittonghi senza *til*, scrivono *aens*, e *oens;* per es. *capitaens* capitani, *coraçoéns* cuori; onde si vede che la *n* supplita dal *til*, appartiene all' *e*. Gli antichi scrivevano *coraçom*, poi alcuni hanno scritto *coraçam*, e così intendasi delle altre parole che adesso terminiamo in *aõ*.

2. Bisogna pure avvertire, che nella concorrenza delle lettere *nh*, quando la *n* appartiene alla sillaba precedente, l' *h* non si pronunzia; onde *inhabitavel* si pronunzia *inabitavel*.

3. La lettera *x* vale, come abbiamo detto, *sci:* ma si pronunzia anche come *s* in molte parole, come *auxilio* ausilio; e generalmente quando termina una sillaba formata colla vocale *e*, la *e* si pronunzia *ei*, e la *x* si pronunzia *s*, come *texto teisto*, *sexto seisto*, *pretexto preteisto*.

4. I numeri ordinali, particolarmente dopo il decimo inclusivamente, si esprimono spesso per i cardinali, come *Luiz quatorze*, *Gregorio desaseis* ecc.

5. Il preterito più che perfetto, come tale, si usa soltanto nello stile oratorio e poetico, del resto serve ad esprimere il futuro condizionale dell' indicativo, ed il preterito imperfetto del congiuntivo.

6. Si disse che i verbi portoghesi non hanno participio del presente se non come nome; bisogna eccettuare il verbo *temer*, del quale si usa il participio nella espressione *temente a Deus* timorato di Dio.

7. L' avverbio *muito*, quando serve a formare i superlativi, si apocopa spesso in *mui*, come *mui santo* molto santo.

8. Gli antichi scrivevano *caresma*, *calidade* in vece di *quaresma*, *qualidade;* e così di molte altre parole che adesso si scrivono per *qua*.

9. Le proposizioni composte *pelo* e *polo* si devono usare con questa distinzione, che *pelo* significhi il mezzo con cui una cosa si fa, e *polo* il motivo per cui si fa: così, *Jesus Christo remiu o mundo polo seu amor*, *e pela sua paixaõ e morte*.

10. Le preposizioni *a* e *para* significano il luogo dove si va, con questa differenza, che *a* significa il luogo dove si va per ritornare, e *para* il luogo dove si va per rimanervi.

NOTA

La mia prima intenzione era di terminare quì il mio piccolo lavoro, ma riflettendo poi sulla mancanza di un dizionario por-

Digitized by Google

toghese-italiano, e sulla scarsezza di libri portoghesi, che qui non si trovano facilmente, ho cercato di rimediare in qualche maniera a questi due inconvenienti.

E prima, seguitando l'usanza generale dei grammatici moderni, ho ridotte a certe classi le parole più necessarie al discorso famigliare, ed ho aggiunto alcuni dialoghi, per dar un aiuto a chi comincia a parlare portoghese. Ma questo, poco o niente potrebbe giovare a chi comincia a leggere, perchè non ci può trovare le parole dove inciampa.

Ho dunque anche scritto un piccolo dizionario di quelle parole portoghesi che possono formare difficoltà anche a chi conosce il latino, non già di tutte quante potrebbero trovarsi, ma di quelle almeno di un uso più comune. Talvolta ho tralasciato i derivati, mettendo soltanto la parola radicale, dalla quale senza difficoltà possono quei dedursi. Così con un poco di esercizio potrà questo dizionarietto non essere inutile allo studente, il quale se lo trovasse imperfetto, dee ricordarsi, che esso fu scritto per essere appendice di un ristretto di grammatica, e deve perdonare alla persuasione in cui sono, che del bene meglio è il poco che il niente.

Alla fine si troveranno undici lettere del P. Antonio Vieira, scritte dalla provincia di Bahia nel Brasile al re di Portogallo, e ad altre persone di Corte, sullo stato delle missioni in quei paesi, e su i mezzi di promuovere la fede e la religione fra quei barbari.

Dovendo scegliere uno squarcio di qualche autore portoghese, onde agevolare al missionario lo studio di questa lingua, ho stimato che niente poteva essere più a proposito di queste lettere; prima, perchè sono esse di uno scrittore classico della lingua, e poi perchè sono di un missionario, che scrive sulle missioni, e di un missionario che rinunziò a tutti gli onori e a tutti gli agj di Corte, per andare ad annunziare il nome di Gesù Cristo in mezzo alle selve e boschi d'America. Trascriverò l'articolo che consacra al P. Vieira il dizionario storico di Weiss « Ant. Vieira,
» Jesuite, né à Lisbonne en 1613, signala, pend. longtemps et à
» plus. reprises, son zèle apostolique au Brésil, et réussit à civi-
» liser plus de 600 lieues de pays et à y faire régner avec l'Évan-
» gile les arts utiles et la liberté. Cette conduite ne manqua pas de
» lui faire des ennemis de tous les colons, qui le calomnièrent au-
» près du roi de Portugal. D'un autre côté, il mérita par ses vertus
» la haine des favoris d'Alphonse VI, fut emprisonné, persecuté,

Digitized by Google

» et ne vit son mérite apprécié dignement que par le Pape Cle-
» ment X, les Cardinaux et la reine Christine, qui, dans un vo-
» yage qu'il fit à Rome, cherchèrent à lui faire oublier ses dis-
» grâces par l' accueil le plus flatteur. De retour au Brésil, il fu
» nommé visiteur de la province, et passa ses dernières années
» au collége de Bahia, ou il mourut en 1697. » Io avrei data la preferenza al P. Vieira ancora per essere egli stato membro di quella Compagnia che fu posta nel mondo *in signum cui contradicetur*, e che meritò in tutti i tempi l'odio dei malvagj, la invidia dei tiepidi, e la stima dei buoni.

Digitized by Google

PAROLE PIÙ NECESSARIE NEL DISCORSO FAMIGLIARE ED ORDINARIO.

I.

Religione, virtù, e vizj.

Deus	*Dio*	Virtude	*Virtù*
Padre	*Padre*	Santidade	*Santità*
Filho	*Figliuolo*	Igreja	*Chiesa*
Espirito Santo	*Spirito Santo*	Missa	*Messa*
Divindade	*Divinità*	Doutrina	*Dottrina*
Trindade	*Trinità*	Sacramentos	*Sacramenti*
Incarnaçaõ	*Incarnazione*	Baptismo	*Battesimo*
Redempçaõ	*Redenzione*	Confirmacaõ	*Cresima*
Salvaçaõ	*Salute*	Eucharistia	*Eucaristia*
Paraiso	*Paradiso*	Confissaõ	*Confessione*
Eternidade	*Eternità*	Penitencia	*Penitenza*
Fé	*Fede*	Estrema unçaõ	*Olio Santo*
Esperança	*Speranza*	Ordem	*Ordine*
Caridade	*Carità*	Matrimonio	*Matrimonio*
Prudencia	*Prudenza*	Consciencia	*Coscienza*
Justiça	*Giustizia*	Bondade	*Bontà*
Fortaleza	*Fortezza*	Humildade	*Umiltà*
Temperanza	*Temperanza*	Temperança	*Temperanza*
Seraphim	*Serafino*	Paciencia	*Pazienza*
Querubim	*Cherubino*	Castidade	*Castità*
Anjo	*Angelo*	Diligencia	*Diligenza*
Religiaõ	*Religione*	Liberalidade	*Liberalità*
Ceo	*Cielo*	Mortificaçaõ	*Mortificazione*
Diabo	*Diavolo*	Gula	*Gola*
Demonio Demo	*Demonio*	Inveja	*Invidia*
Inferno	*Inferno*	Perguiça	*Pigrizia*
Vicio	*Vizio*	Infidelidade	*Infedeltà*
Soberba	*Superbia*	Desesperaçaõ	*Disperazione*
Avareza	*Avarizia*	Odio	*Odio*
Luxuria	*Lussuria*	Heresia	*Eresia*
Ira	*Ira*	Scisma	*Scisma*
Malvado	*Malvagio*	Maldade	*Malvaggità*
Peccado	*Peccato*	Covardia	*Codardìa*
Malicia	*Malizia*	Incredulidade	*Miscredenza*

Digitized by Google

II.

Chiesa e cose Ecclesiastiche.

Templo	*Tempio*	Bispo	*Vescovo*
Altarmór	*Altarmaggiore*	Primaz	*Primate*
Pia d'agua ben-	*Pila dell'acqua*	Cónego	*Canonico*
Caliz (ta	*Calice (santa*	Deaõ	*Decano*
Pulpito	*Pulpito*	Cura	*Curato*
Choro ou Coro	*Coro*	Coveiro	*Beccamorto*
Vela	*Candela*	Torre	*Campanile*
Cruz	*Croce*	Sino	*Campana*
Confessionario	*Confessionale*	Monje	*Monaco*
Pallio	*Baldacchino*	Freira	*Monaca*
Evangelho	*Evangelio*	Alva	*Camice*
Pendaõ	*Gonfalone*	Solidéo (ges	*Berrettino*
Hisope	*Aspersorio*	Capa d' asper-	*Piviale*
Estante	*Leggìo*	Bençaõ	*Benedizione*
Missal	*Messale*	Entêrro	*Funerale*
Mosteiro	*Monastero*	Jejum	*Digiuno*
Psalterio	*Salterio*	Matinas	*Mattutino*
Sacristia	*Sagrestia*	Sobrepeliz	*Cotta (zanotte*
Sacrario	*Ciborio*	Missa do gallo	*Messa di mez-*
Cardeal	*Cardinale*	Folar	*Uova pasquali*
Arcebispo	*Arcivescovo*	Procissaõ	*Processione*

III.

Magistratura e Giustizia.

Advogado	*Avvocato*	Auto ou termo	*Atto (minale*
Lei	*Legge (sultore*	Rellaçaõ	*Tribunale cri-*
Lettrado	*Avvocato con-*	Fiança	*Sicurtà*
Conselheiro	*Consigliere*	Custas	*Spese (fitto*
Doutor (goz	*Dottore*	Arrendamento	*Contratto d'af-*
Carrasco ou al-	*Boia*	Depoimento	*Deposizione*
Meirinho	*Sbirro*	Almoêda	*Incanto*
Tabelliaõ	*Notaro*	Devassa (do	*Investigazione*
Calabouço	*Segreta*	Juizo ou Julga-	*Giudizio*
Cadafalso	*Patibolo*	Pleito	*Processo*
Embargo	*Sequestro*	Testemunha	*Testimonio*
Penhora	*Staggina*	Juíz	*Giudice*

Digitized by Google

IV.

Mondo fisico in generale.

Natureza	*Natura*	Veraõ estio	*State*
Sol	*Sole*	Outono	*Autunno*
Raio do sol	*Raggio del sole*	Janeiro	*Gennaio*
O pôr do sol	*Il tramontare*	Fevereiro	*Febbraio*
Lua	*Luna* (*luna*	Março	*Marzo*
Luar	*Chiaro della*	Abril	*Aprile*
Estrêlla	*Stella*	Maio	*Maggio*
Agua (velha	*Acqua*	Junho	*Giugno*
Arco iris v. da	*Arcobaleno*	Julho	*Luglio*
Brisa (eiro	*Brezzolina*	Agosto	*Agosto*
Nevoa, nevo-	*Nebbia* (*cia*	Setembro	*Settembre*
Calmaria	*Calma, bonac-*	Outobro	*Ottobre*
Quente	*Caldo*	Novembro	*Novembre*
Relampago	*Lampo, baleno*	Dezembro	*Dicembre*
Faisca, faulha	*Scintilla*	Domingo	*Domenica*
Chamma	*Fiamma*	Segunda feira	*Lunedì*
Raio	*Fulmine*	Terça feira	*Martedì*
Frio	*Freddo*	Quarta feira	*Mercoldì*
Geada (nizo	*Brina*	Quinta feira	*Giovedì*
Saraiva, gra-	*Grandine*	Sexta feira	*Venerdì*
Luz	*Luce*	Sabbado	*Sabbato*
Sombra	*Ombra*	Mez	*Mese*
Trovaõ	*Tuono* (*ni*	Semana	*Settimana*
Trovoada	*Procella di tuo-*	Dia	*Giorno*
Furacaõ	*Uragano*	Madrugada	*Mattino, alba*
Chuva	*Pioggia*	Manhã	*Mattina*
Orvalho	*Ruggiada*	Planice	*Pianura*
Turbilhaõ	*Turbine*	Charnéca	*Landa*
Vento do norte	*Tramontana*	Ar	*Aria*
» do sud ?	*Austro, noto*	Fôgo	*Fuoco*
» d'oeste	*Ponente*	Calor	*Caldo*
» leste	*Levante, euro*	Trevas	*Tenebre*
» de sueste	*Scirocco*	Viraçaõ	*Aura*
» de norveste	*Maestrale* (*cio*	Movimento	*Moto*
» de sudoeste	*Garbino, libec-*	Inercia	*Inerzia*
Ventaneira	*Vento forte*	Electricidade	*Elettricità*
Primavera	*Primavera*	Elasticidade	*Elasticità*

Digitized by Google

V.

Regno Animale.

Homem	*Uomo*	Gaio	*Ghiandaia*
Mulher	*Donna*	Garça	*Aghirone*
Menino	*Bambino* (*bino*	Bufo, môcho	*Gufo*
Criança	*Creatura, bam-*	Andorinha	*Rondinella*
Rapaz	*Ragazzo*	Poupa	*Upupa*
Rapariga	*Ragazza*	Pintaroxo	*Fanello*
Môço	*Giovane*	Pardal	*Passero*
Velho	*Vecchio*	Gaivota	*Gabbiano*
Burro	*Asino*	Perdiz	*Pernice*
Carneiro	*Montone*	Papagaio	*Pappagallo*
Ovêlha	*Pecora* (*ne*	Pega	*Gazza*
Bode	*Becco*, *Capro-*	Picanço	*Fringuello*
Caõ	*Cane*	Picoverde	*Picchio*
Cachorrinho	*Cagnolino*	Mergulhaõ	*Mergo*
Caõ d'aqua	*Barbone*	Carriça	*Reattino*
Galgo	*Levriere*	Rola	*Tortora*
Égoa	*Cavalla*	Abutre	*Avoltoio*
Macho	*Mulo*	Verdelhaõ	*Verdone*
Bezêrro	*Vitello*	Peixe	*Pesce*
Novilha	*Giovenca*	Savel	*Cheppia*
Boi	*Bue*	Enxova	*Alice*
Gado	*Bestiame*	Enguia	*Anguilla*
Pato	*Anitra*	Barbo	*Barbio*
Ganço	*Oca*	Congro, safio	*Grongo* (*re*
Pombo	*Piccione*	Harenque	*Aringa di ma-*
Perú	*Gallinaccio*	Camaraõ	*Granchiolino*
Frango	*Pollastro*	Caranguejo	*Granchio*
Pinto	*Pulcino*	Lagôsta	*Grancevola*
Aguia	*Aquila*	Ostra	*Ostrica*
Abestruz	*Struzzo*	Caramújo	*Chiocciola*
Gallinhola	*Beccaccia*	Pescadinha	*Asello*
Codorniz	*Quaglia*	Bacalhao	*Baccalà*
Pintasilgo	*Cardellino*	Badejo	*Merluzzo*
Curuja	*Civetta*	Mexilhoẽs	*Arselle*
Gralha	*Cornacchia*	Arráia	*Raggia*
Cisne	*Cigno*	Tubaraõ	*Pesce cane*
Faisaõ	*Fagiano*	Ruivo	*Triglia*

Digitized by Google

Sardinha	*Sardella*	Formiga	*Formica*
Salmaõ	*Salmone*	Vespaõ	*Calabrone*
Linguado	*Sogliola*	Rã	*Ranocchia*
Tenca	*Tinca*	Lagarto	*Lucertola*
Atúm	*Tonno*	Centopeia	*Millepiedi*
Rodavalho	*Rombo*	Borboleta	*Farfalla*
Abelha	*Ape*	Piolho	*Pidocchio*
Aranha	*Ragno*	Pulga	*Pulce*
Zangaõ	*Pecchione*	Persevejo	*Cimice*
Bezouro	*Cervo volante*	Gafanhoto	*Locusta*
Gurgulho	*Puntaruolo*	Tabaõ	*Tafano*
Cigarra	*Cicala*	Carrapato	*Zecca*
Mosquito	*Zanzara, mos-*	Cobra	*Serpe*
Sapo	*Rospo (cherino*	Bicho	*Verme*
Escavavêlho	*Scarafaggio*	Bicho da seda	*Baco*
Caracol	*Lumaca*	Caruncho	*Tarlo*

VI.

Regno vegetabile. Alberi, erbe, e legumi.

Damasqueiro	*Albicocco*	Larangeira	*Melarancio*
Amendoeira	*Mandorlo*	Vime	*Dattero (zio*
Aveleira	*Alno*	Palmeira	*Palma, palmi-*
Buxo	*Bosso*	Pecegueiro	*Pesco*
Cedro	*Cedro*	Chopo	*Pioppo*
Ceregeira	*Ciriegio*	Pinheiro	*Pino*
Castanheiro	*Castagno*	Pereira	*Pero*
Marmeleiro	*Cotogno*	Maciera	*Melo*
Cypreste	*Cipresso*	Ameixieira	*Prugno*
Figueira	*Fico*	Parreira, cepa,	*Vite*
Freixo	*Frassino*	Alecrim (vide	*Rosmarino*
Giesta	*Ginestro*	Çarça, silva	*Rovo*
Romeira	*Melagrano*	Salgueiro	*Salice (gente*
Faia	*Faggio*	Choraõ	*Salice pian-*
Loureiro	*Alloro*	Sabugueiro	*Sambuco*
Sobreiro	*Sughero*	Til	*Tiglio*
Amoreira	*Gelso, moro*	Alho	*Aglio*
Murta	*Mirto*	Herva doce	*Anice*
Nespereira	*Nespolo*	Alcachofra	*Carciofolo*
Nogueira	*Noce*	Espargos	*Sparagio*
Oliveira	*Olivo*	Losna	*Assenzio*

Digitized by Google

Macella	*Camomilla*	Melaõ	*Mellone*
Sinoila	*Carota*	Ortelã-pimenta	*Menta*
Aipo	*Sedano, sellero*	Azeda	*Cetosa*
Cerfolho	*Cerfoglio*	Salsa	*Prezzemolo*
Grama	*Gramigna*	Beldroéga	*Porcellana*
Couve	*Cavolo*	Rabanete	*Ravanello*
Cebolla	*Cipolla*	Nabo	*Rapa*
Pepino	*Citriuolo*	Alcaçuz	*Rigolizia*
Agriaõ	*Crescione*	Tomilho	*Timo* (*logna*
Espinafres	*Spinacci*	Repôlho	*Cavoli di Bo-*
Alface	*Lattuga*	Feno	*Fieno*
Aveia	*Avena, biada*	Milho	*Mais, grantur-*
Beterraba	*Barbabietola*	Cevada	*Orzo* (*co*
Trigo	*Grano*	Ervilha	*Pisello*
Feijoẽs	*Fagiuoli*	Arroz	*Riso*
Canhamo	*Canapa*	Centeio	*Segale*
Colza	*Cavolrapa*	Chá	*Tè*
Lentilha	*Lenticchia*	Trevo	*Trifoglio*

VII.

Frutti.

Damasco	*Albicocca*	Castanha lon-	*Marrone*
Amendoa	*Mandorla*	Nespera (gal	*Nespola*
Avelã	*Avellana*	Avella	*Nocciuola*
Ginja	*Visciola*	Noz	*Noce*
Cereja	*Ciriegia*	Azeitona	*Oliva*
Marmelo	*Cotogna*	Laranja	*Melarancia*
Tamara	*Dattero*	Pêcego	*Pesca*
Morango	*Fragola*	Pera	*Pera*
Framboêsa	*Lampone*	Maçã	*Mela*
Belota	*Ghianda*	Pinha	*Pina* (*na*
Romã	*Melagrana*	Ameixa	*Prugna, susi-*
Groselha	*Ribes*	Amóra	*Mora*

VIII.

Fiori.

Amaranto	*Amaranto*	Lirio	*Giglio* (*siero*
Manjaricaõ	*Basilico*	Amor perfeito	*Viola del pen-*
Papoula	*Papavero*	Anemona	*Anemone* (*cia*
Goivo amarello	*Viola*	Primavera	*Rosa primatic-*

Digitized by Google

Jasmim	*Gelsomino*	Malmequeres	*Fior arancio*
Margarita	*Margheritina*	Tulipa	*Tulipano*
Cravo	*Garofano*	Jonquílho	*Giunchiglia*

IX.

Regno minerale.

Veia	*Vena*	Cal	*Calcina*
Aço	*Acciaio*	Cobre	*Rame*
Iman	*Calamita*	Lataõ	*Ottone*
Pedrahume	*Allume*	Folha de flan-	*Latta*
Piçarra, ardo-	*Lavagna*	Marga (dres	*Marna*
Prata (sia	*Argento*	Azougue	*Mercurio*
Ouro	*Oro*	Almagre	*Ocria rossa*
Barro, greda	*Argilla*	Pederneira	*Pietra focaia*
Chumbo	*Piombo*	Enxofre	*Zolfo*
Bronze	*Bronzo*	Vidro	*Vetro*
Alvaiade	*Biacca*	Azinábre	*Cinabro*

X.

Casa e mobili.

Casa de recreio	*Casino*	Berço	*Culla*
Quinta	*Villa*	Mechas	*Zolfanelli*
Sacada	*Balcone*	Gaiola	*Gabbia*
Adéga	*Cantina, ca-*	Cadeira	*Sedia*
Quarto	*Stanza (nova*	Castiçal	*Candeliere*
Cheminé	*Cammino*	Cama, leito	*Letto (gne*
Tabique	*Tramesso, as-*	Cama de lôna	*Letto sulle ci-*
Cosinha	*Cucina (sito*	Enxergaõ	*Paglericcio*
Janella	*Fenestra*	Colchaõ	*Materasso*
Escada	*Scala*	Travesseiro	*Capezzale*
Andar	*Piano*	Cobertores	*Coperte*
Alicerces	*Fondamenta*	Tizouras	*Forbici*
Dispensa	*Credenza*	Cesto, cabaz	*Paniere*
Capacho	*Stuoja*	Tenazes	*Molli*
Campainha	*Campanello*	Jarro	*Boccale*
Vassoura (dar	*Scopa*	Papeleira	*Scrittoio*
Bacia, algui-	*Catinella*	Mesa	*Tavola*
Guardanapo	*Salvietta*	Espeto	*Spiedo*
Talher	*Posata*	Caldeiro	*Caldaia*
Colher	*Cucchiaio*	Gral	*Mortaio*

Digitized by Google

Garfo	*Forchetta*	Sertã	*Padella*
Faca	*Coltello*	Ralador	*Gratuggia*
Copo	*Bicchiere*	Peneira	*Staccio*
Prato	*Piatto*	Almofariz	*Pestello*
Garrafa	*Bottiglia*	Panela	*Pignatta*
Frasco	*Fiasco*	Bilha	*Brocca*

XI.

Cibi e bevande.

Paõ	*Pane*	Toucinho	*Lardo*
Caldo	*Brodo*	Paio	*Salsicciotto*
Sopa	*Zuppa, mine-*	Caça	*Salvaggina*
Vaca	*Manzo (stra*	Nata	*Crema*
Cozido	*Alesso*	Marmelada	*Cotognato*
Picado	*Ammorsellato*	Compota	*Conserva*
Assado	*Arrosto*	Doces	*Dolci, confet-*
Vitella	*Vitella*	Gelêa	*Gelatina (ture*
Molejas	*Animelle*	Vinho	*Vino*
Costella	*Bracciuola*	Agua	*Acqua*
Carneiro	*Castrato*	Leite	*Latte*
Leitaõ	*Porchetto*	Palito	*Stuzzicadenti*
Chouriços	*Salsicce*	Limonada	*Limonea*

XII.

Corpo umano e vestito.

Cabeça	*Capo*	Ventas	*Narici*
Pescoço	*Collo*	Bochêcha	*Guancia*
Peito	*Petto*	Garganta	*Gola*
Barriga	*Ventre*	Coraçaõ	*Cuore*
Pernas	*Gambe*	Braço	*Braccio*
Pes (bro	*Piedi*	Cotovêlo	*Gomito*
Miolos, cere-	*Cervello*	Dedo	*Dito*
Face, cara	*Faccia*	Entranhas	*Viscere*
Pestanas	*Ciglia*	Espádoa	*Spalla*
Orelhas	*Orecchj*	Testa	*Fronte*
Olhos	*Occhj*	Joelho	*Ginocchio*
Nariz	*Naso*	Beiço	*Labbro*
Queixada	*Mascella*	Çapatos (barba	*Scarpe*
Maõ	*Mano*	Navalha de	*Rasoio*
Camisa	*Camicia*	Toucado	*Cuffia*

Digitized by Google

Ceroulas	*Mutande*	Meias	*Calzette*
Calças	*Calzoni*	Chinelas	*Pianelle*
Góla	*Bavero*	Lenço	*Fazzoletto*
Canhaõ	*Mostra*	Luvas	*Guanti*
Casaca	*Abito*	Relogio	*Oriuolo*
Colête	*Gilè*	Pente	*Pettine*
Capote	*Ferraiolo*	Escova	*Spazzetta*
Chapeo	*Cappello*	Alfinete	*Spilla*
Cabelleira	*Parruca*	Espelho	*Specchio*
Botas	*Stivali*	Bengála	*Bastone*

XIII.

Sentimenti.

Vista, ver	*Vista, vedere*	Assombro	*Sorpresa*
Ouvido	*Udito*	Altivez	*Alterigia*
Cheiro, olfato	*Odore*	Loucura	*Pazzia*
Gosto	*Gusto*	Lisonja	*Adulazione*
Tacto	*Tatto*	Tratantice	*Furfanteria*
Ruído	*Romore*	Susto	*Timore*
Son	*Suono*	Parvoíce	*Scempiaggine*
Contentamento	*Contentezza*	Medo	*Paura*
Arrôjo, denôdo	*Coraggio*	Raiva	*Rabbia*
Crueldade	*Crudeltà*	Cortezia	*Civiltà*
Asco	*Schifo*	Pesar	*Rincrescimento*
Desagrado	*Dispiacere*	Cordura	*Saviezza*
Dôr	*Dolore*	Cuidado	*Cura, cautela*
Descaramento	*Sfacciataggine*	Ternura	*Tenerezza*
Teima	*Caparbietà*	Amizade	*Amicizia*
Inveja	*Invidia*	Lástima	*Compassione*

XIV.

Malattie e incommodi

Corcóva	*Gobba*	Arranhadela	*Sgraffiatura*
Botaõ	*Pustoletta*	Inchaço	*Gonfiatura*
Queimadura	*Scottatura*	Queda	*Caduta*
Desmaio	*Svenimento*	Frieira	*Pedignone, gelone*
Empigem	*Volatica*	Rouquidaõ	*Raucedine*
Calafrio	*Brivido*	Chaga	*Piaga*
Pedra	*Renella*	Sarampo	*Rosolia*
Quebradura	*Ernia*	Bexigas	*Vaiuolo*

Digitized by Google

XV.

Colori.

Azul celeste	*Azzurro*	Amarello	*Giallo*
Branco	*Bianco*	Azeitonado	*Olivastro*
Esbranquiçado	*Biancastro*	Vermelho	*Rosso*
Azul escuro	*Turchino*	Rôxo	*Paonazzo*
Pardo	*Bruno*	Ruivo	*Rossastro*
Cinzento	*Bigio*	Negro	*Nero*

XVI.

Miscellanea.

Escorva	*Polverino*	Cugumêlos	*Funghi*
Vareta	*Bacchetta*	Queijo	*Formaggio*
Caçoleta	*Scodellino, scu-*	Manteiga	*Butiro*
Tear	*Telaio (detto*	Vinagre	*Aceto*
Remeiro	*Rematore*	Hortaliça	*Erbaggi*
Resgate	*Riscatto*	Sumo	*Sugo (d'uovo*
Cirurgiaõ	*Chirurgo*	Gema d'ovo	*Torlo, rosso*
Machado	*Scure, accetta*	Buril	*Bulino*
Prégo	*Chiodo*	Banho	*Bagno*
Cadinho	*Crogiuolo*	Caustico	*Vescicante*
Alavanca	*Leva*	Sedenho	*Setone*
Bigorna	*Incudine*	Frete	*Nolo*
Entrudo	*Carnovale*	Imprensa	*Stamperia*
Cervêja	*Birra*	Agua ardente	*Acquavite*
Néto	*Nipote (no*	Sobrinho	*Nipote*
Primo	*Fratello cugi-*	Genro	*Genero*
Bôdas	*Nozze*	Sôgro	*Suocero (a tetto*
Afilhado	*Figlioccio*	Aguas furtadas	*Soffitta, stanza*

Digitized by Google

PHRASES ELEMENTARES	FRASI ELEMENTARI
Que tempo faz ?	*Che tempo fa ?*
Faz bom tempo, mao, delicioso, excellente.	*Fa buon tempo, cattivo, delizioso, eccellente.*
Teremos um bello dia.	*Avremo una bella giornata.*
Com tudo hontem á noute chovia.	*Eppure pioveva jeri sera.*
O vento mudou.	*Il vento è cambiato.*
Ameaça chuva.	*Minaccia pioggia.*
Parece que se arma uma trovada.	*Pare che si disponga a tuonare.*
Vai-se cobrindo o ceo de nuvens.	*Si va annuvolando il cielo.*
Está tudo cerrado.	*Tutto sta coperto.*
Chove a cántaros.	*Piove a secchie.*
Ouvi os trovoẽs, que pancáda! Caíu raio, de certo.	*Sentite i tuoni, che scoppio! È caduto un fulmine; certo.*
Temos saraiva, que granizo enorme! Pobres searas! Que disgraça para as oliveiras!	*Abbiamo grandine; che pietre grosse! Povere messi! Che disgrazia per le olive!*
Um temporal assim nao pode durar muito, eisque começa a abrir; ainda hoje teremos bom tempo; veja o arco iris: que bellas cores! Ja se vê o sol, eis o dia outra vez claro. Deus naõ poẽ tempo em mudar tempo. Grande Deus! Bemdito seja.	*Un temporale così non può essere di lunga durata; ecco che comincia a schiarire: ancor oggi avremo buon tempo; veda l'arcobaleno: che bei colori! già si vede il sole; ecco di nuovo una bella giornata. Dio per cambiar il tempo non ha bisogno di tempo. Grande Iddio! Sia benedetto.*
Que frio! está tudo coberto de neve. A neve derretida tem produzido uma lama, que se nao pode andar pelas ruas; precisa-se um bom chuveiro para as lavar.	*Che freddo! Sta tutto coperto di neve. La neve squagliata ha prodotto un fango, che non si può camminare per le strade. Vi bisogna un buon colpo d' acqua per pulirle.*
Talvez de noite chova. A lua está cuberta, assim mesmo faz luar. Dissipam-se as nuvens, vede que noite clara! que bello é o ceo! e que pre-	*Forse pioverà di notte. La luna è coperta, nondimeno fa chiaro. Si dileguano le nuvole; vedete che notte chiara! Quanto bello è il cielo! e che*

Digitized by Google

gador eloquente da gloria do seu autor!

predicatore eloquente della gloria del suo autore!

Desejaría saber a sua idade, digame, quantos annos tem? Quantos pensa? Quantos lhe parece? Vinte, trinte, acima dos quaranta, cincoenta feitos. Naõ parece, sustenta-se, conserva-se bem.

Vorrei sapere la sua età; di grazia, quanti anni ha? Cosa pensa? quanti le ne pare? venti, trenta, sopra i quaranta, cinquanta compiti. Non sembra, li porta bene.

Quero pedirlhe um favor. Com muito gosto, se està na minha maõ; que lhe posso eu negar? Faça-me esta mercê, naõ lhe custará muito, depende so de vossa sinhoria. Dême licença de dizerlhe as minhas rasoẽs, saõ justissimas.

Vorrei domandarle una grazia. Con molto piacere, se sta in mano mia; che le potrò io negare? Mi faccia questo piacere, non le sarà difficile, dipende soltanto da lei. Mi permetta di dirle le mie ragioni, sono giustissime.

Isso é-me impossivel, totalmente impossivel; muito me custa naõ o poder servir.

Questo mi è impossibile, affatto impossibile; mi rincresce assai di non poterla servire.

A occasiaõ naõ é favoravel.

L' occasione non è favorevole.

Será para a outra vez.

Sarà un' altra volta.

Creia vossa mercê que muito sinto naõ o poder servir.

Mi creda lei, mi dispiace assai di non poterla servire.

Peço licença para offerecer a V. S., digne-se acceitar por dar-me gosto, é pouco mas de boa vontade, é mais uma lembrança, que um mimo ou presente.

La prego degnarsi accettare, mi permetta di offerirle, soltanto per compiacermi, è poco ma di cuore, è piuttosto un ricordo, una memoria, che un regalo.

Muito obrigado, agradeço muito, naõ lhe posso exprimir o meu agradecimento. É tudo filho do seu bom coraçaõ, sem isto tinha eu ja bastantes provas da sua amisade. Como posso agradecer tantos favores? obrigame a ser ingrato.

Le sono obbligatissimo, la ringrazio tanto, non posso esprimerle i miei sentimenti di gratitudine. Nasce tutto dalla sua bontà, è figlio del suo buon cuore, molte prove ho della sua amicizia senza questa di nuovo. Come potrò ringraziare per tanti benefizj? mi obbliga ad essere ingrato.

Digitized by Google

Muito folgo de lhe ter sido util, estou sempre á sua disposicaõ.	*Sono lietissimo di aver potuto servirla, sono sempre a suoi comandi.*
Coisa admiravel! quem tal dissera? É assombroso, estou fora de mim, como é possivel? deveras? falla serio, ou esta zombando?	*Cosa mirabile! Chi l'avrebbe detto? è portentoso; sono in estasi; come mai? davvero? parla davvero, o scherza?*
Que disgraça! que lastima! faz arripiar os cabellos. Infeliz! coitado! muito sinto, faz me compaixaõ.	*Che disgrazia! che peccato! fa rizzar i capelli sulla testa. Poveretto! meschino! mi dispiace assai, mi fa compassione!*
Muito me alegro, causa-me uma viva satisfacçaõ, ás mil maravilhas, dou-lhe os paraboens, que dita! que gosto! que fortuna!	*Mi rallegro molto, mi fa grandissimo piacere; a meraviglia, le faccio le mie felicitazioni; che buona sorte! che piacere! che fortuna!*
Oh isto é feio! coisa vergonhosa, faz horror, naõ era coisa que se fizesse. Acabe com isso, naõ falle mais nisso, entendeme?	*Oh questo è brutto! è cosa vergognosa, fa orrore, non era cosa da farsi. Finitela, fatela finita, non ne parlate più, capite voi?*
É um dos meos intimos amigos, naõ ha entre nos segredos.	*È uno de' miei amici più intimi, non abbiamo riserva l'un coll' altro.*
Naõ gosto d'isso, é contrario ao meu genio.	*Non mi va a genio, gli ho avuto sempre ripugnanza.*
Tem cara de poucos amigos.	*L'aspetto nol raccomanda.*
Todos fogem delle, é um grande tratante, é um patife. Graças a Deus que se foi, esperava com ansia a hora de o ver pelas costas.	*Tutti lo sfuggono, lo schivano, è un gran briccone. Ringraziamo Iddio che se ne è andato, mi tardava l' ora di vederlo andare via.*
Bons dias, boas noites, muito boas dias, passou bem? como esta? como esta seu pai, sua mãi, sua irmã, seu irmaõ, toda a sua familia. Bem, obrigado, e vossa senhoria?	*Buon giorno, buona notte, felicissimo giorno; ha passato bene? come se la passa? come sta il suo signor padre, sua madre, sua sorella, suo fratello, tutta la sua fami-*

Digitized by Google

Naõ muito bem, assim assim, antes indisposto. Doe-me a cabeça, tenho uma dor de dentes, soffro vertigens, tive um desmaio hontem á noute. Que diz o medico! Diz que naõ é nada, que é effeito da estaçaõ.	*glia? bene, grazie: e lei come sta? Non molto bene, così così, piuttosto indisposto. Mi dole la testa, ho un dolore di denti, patisco di giramenti di testa, ho avuto ieri sera uno svenimento. Cosa dice il medico? Dice che non è niente, che è effetto della stagione.*
UMA VISÍTA.	UNA VISITA.
Tocam a campainha, batem á porta. Va ver quem é, va abrir a porta.	*Suonano il campanello, picchiano alla porta. Andate a vedere chi è, andate ad aprire la porta.*
É o senhor N.; oh! senhor N. quanto me alegro de o ver.	*È il signore N.: oh! signore N. quanto mi rallegro di vederla.*
Ha muito que nos naõ vimos.	*È un pezzo che non ci siamo veduti.*
Faça favor de sentar-se.	*Faccia il piacere di mettersi a sedere.*
Trazei uma cadeira ao senhor N.	*Portate una sedia al signore N.*
Sente-se no sofá. Como passa v. m.?	*S' accomodi sul sofà. Come se la passa?*
Naõ ha quem o veja.	*Ella non si fa mai vedere.*
Ja o procurei hontem.	*Sono venuto ieri per farle una visita.*
Naõ me disseram nada.	*Non mi hanno detto niente.*
Hoje me fará a honra de jantar comigo. Agradeço de todo o coraçaõ, mas estou convidado para outra parte, desculparme-ha por esta vez, naõ entrei senaõ para saber da sua saude.	*Oggi mi farà l' onore di pranzare meco. La ringrazio di tutto cuore, ma sono impegnato, mi scuserà per questa volta; sono venuto soltanto a sapere come sta.*
Agradeço-lhe muito a sua attençao. Entaõ ja se vai?	*La ringrazio della sua attenzione. Dunque se ne va così presto?*
Naõ posso hoje gozar por mais tempo da sua companhia.	*Oggi non posso godere più lungamente della sua compagnia.*

Digitized by Google

Tenho precisaõ de ir-me embora, vai-se fazendo tarde.	*Bisogna che me ne vada, si va facendo tardi.*
Tenho muito que fazer.	*Ho molto da fare.*
Tenho de ir longe.	*Devo andare lontano.*
Sinto deixa-lo, separar-me de v. s.	*Mi dispiace lasciarla, staccarmi da lei.*
Mas naõ ha remedio. Adeus.	*Ma non c' è rimedio. Addio.*
Entaõ até a primeira	*Dunque a rivederla.*
AO LEVANTAR DA CAMA.	AL LEVARSI DA LETTO.
Quem bate á porta taõ cedo?	*Chi picchia, chi bussa così a buon ora?*
Abra, naõ esta fechada.	*Aprite, non è chiusa.*
Como! ainda na cama?	*Come! ancora a letto?*
Vou ja levantar-me. Deitei-me muito tarde: ordinariamente naõ sou taõ perguiçoso. Naõ costumo dormir mais que seis horas.	*Vado ad alzarmi subito. Sono andato a letto troppo tardi: ordinariamente non sono così pigro. Non sono solito di dormire più di sei ore.*
Joaõ, da-me a roupa, quero-me levantar, traz-me camisa, ceroulas, meias, colete, e chambre.	*Giovanni, portatemi i panni, mi voglio alzare, datemi la camicia, mutande, calzette, sottoveste, e la veste di camera.*
Preciso fazer a barba, traz agua quente. Estas navalhas naõ estaõ em termos, é necessario mandallas afiar. Eis o sabaõ e o espelho.	*Ho bisogno di fare la barba, portate acqua calda. Questi rasoi non stanno in ordine, bisogna farli arrotare. Ecco il sapone e lo specchio.*
A agua esta a ferver, deita-lhe agua fria. Agora esta boa. Ja fiz a barba, traz o almoço.	*L' acqua è bollente, metteteci un po d' acqua fredda. Adesso va bene. Ho fatta la barba, porta la collazione.*
ALMÔÇO.	COLLAZIONE.
Oh! chegou a boa hora, eu vou almoçar, ha de almoçar comigo. Muito obrigado, eu naõ almoço taõ cedo, mas por lhe fazer companhia ... Que to-	*Oh! è arrivato appunto, io vado a fare collazione, la farà lei con me. Tante grazie, io non la faccio così di buon ora, ma per farle compagnia ...*

Digitized by Google

ma v. m.? Tomarei chá con torradas, gosto muito disto.	*Cosa prende lei? prenderò tè con dei crostini, è cosa che mi piace assai.*
Eu tomo café com leite. Quer v. m. uma talhadinha de presunto? Obrigado, faz favor de me dar a manteiga? Naõ quero mais nada. Come pouco. Assim me convem, aliás naõ poderia jantar.	*Io prenderò cafè con latte. Vuol una fetta di prosciutto? Grazie, mi favorisce il butirro? Non voglio più niente. Mangia poco. Così mi conviene, altrimenti non potrei pranzare.*
O CORREIO.	LA POSTA.
Tenho hoje de escrever para o correio. Emque dias parte elle?	*Hò da scrivere oggi per la posta. In quali giorni parte la posta?*
Todos, excepto o domingo.	*Tutti, eccettuata la domenica.*
Se quer escrever para o correio, é necessario aviar-se, porque já é bastante tarde.	*Se vuole scrivere per la posta, bisogna sbrigarsi, perchè l'ora è avanzata.*
Quantos saõ hoje do mez? saõ tres, quatro. Dai-me uma obreia.	*A quanti siamo del mese? sono tre, quattro. Datemi un' ostia.*
Aqui tem tudo. Muito bem.	*Ecco qui tutto. Benissimo.*
Este papel é fino demais, esta penna nao escreve; quero papel mais grosso, e penna mais fina.	*Questa carta è troppo fina, questa penna non scrive, voglio carta più grossa, e penna più fina.*
Onde esta o sello? Ei-lo aqui.	*Dove è il sigillo? Eccolo qui.*
Agora me lembra, tenho ainda mais que escrever, mas esta tinta esta muita grossa, naõ corre. Dai-me um caderno de papel, e trazei-me logo uma luz, lacre, e a dobradeira.	*Adesso mi ricordo; ho ancora da scrivere più, ma questo inchiostro è troppo spesso, non iscorre. Datemi un quinterno di carta, e portatemi insieme un lume, della cera lacca, e la stecca.*
Convem despachar-se, que é hora do correio.	*Conviene sbrigarsi, che è l'ora della posta.*
JANTAR.	PRANZO.
Folgo muito de o ver, ha de jantar comigo.	*Mi rallegro di vederla; pranzerà meco.*

Digitized by Google

A que hora janta ?	*A che ora pranza lei ?*
Daqui a meia hora.	*Fra una mezz' ora.*
O meu vestido naõ é muito decente.	*Il mio vestito non è assai decente.*
Nao importa, nos estaremos sos.	*Non importa, noi saremo soli.*
Eu o convido sem ceremonia.	*Io la invito senza ceremonie.*
Saõ os jantares que mais me agradam.	*Sono i pranzi che più mi piacciono.*
O jantar esta na meza.	*Il pranzo è in tavola.*
Sentemos-nos aqui ao pé do lume, porque o tempo esta frio.	*Mettiamoci a sedere vicino al fuoco, perchè fa freddo.*
Gosta de sopa de letria, ou de arroz ?	*Le piace la minestra di vermicelli, o quella di riso ?*
De-me antes a de letria.	*Mi dia piuttosto quella di vermicelli.*
Se soubesse que havia de ter o gosto de o ter comigo a jantar, teria mandado fazer macarroẽs.	*Se avessi saputo del piacere che lei mi farebbe di tenermi compagnia, avrei ordinati dei maccheroni.*
Naõ importa, naõ é para mim uma privaçaõ.	*Non importa, posso benissimo farne senza.*
Veja que o trato sem ceremonia. Quer um bocado de cosido ?	*Veda che la tratto senza ceremonie. Vuole un pò di questo bollito ?*
Tem muito boa cara, vejamos se as obras correspondem : verdadeiramente está optimo.	*L' apparenza è eccellente, vediamo se le opere corrispondono : veramente è ottimo.*
Tirarei outra talhada.	*Prenderò un' altra fetta.*
Quer servirse de assado ?	*Vuol servirsi di un pò d'arrosto ?*
Comerei uma costelinha.	*Mangerò una bragiuola.*
Traz outra faca ao senhor N.	*Portate un' altro coltello al sig. N.*
Aqui esta faca e garfo.	*Ecco coltello e forchetta.*
Deite-lhe sumo de limaõ, dalhe um sainete particular.	*Spremetevi sopra del sugo di limone, gli da una grazia particolare.*
Pedirlhe-hei um bocado de perna de carneiro.	*Mi favorisca un pò di cosciotto di castrato.*
Prove esta empada de perdiz.	*Assaggiate questo pasticcio di pernici.*

Digitized by Google

Naõ comeu ainde peixe.	*Non avete ancora mangiato pesce.*
Acabo de comer salmaõ.	*Ho terminato di mangiare salmone.*
Offereço-lhe esta aza de frango.	*Vi servirò di un' ala di pollo.*
Nao quero mais nada.	*Non voglio nient' altro.*
Trazei a sobremesa.	*Portate i frutti.*
Demos graças a Deus, se naõ quer mais nada.	*Ringraziamo Iddio, se ha terminato.*

PASSEIO.	PASSEGGIO.
Está um dia excellente para passear, vamos dar uma volta.	*È una bella giornata per passeggiare, andiamo a far un giro.*
Onde quer que vamos?	*Dove vuol che andiamo?*
Para o lado do rio; as margens do rio saõ deliciosas.	*Verso il fiume; le spiagge del fiume sono deliziose.*
Vamos de caruagem? Naõ; vamos a pé; este exercicio convem à saude.	*Andiamo in carrozza? Noi andiamo a piedi; quest' esercizio conviene alla salute.*
Entremos neste jardim.	*Entriamo in questo giardino.*
Com muito gôsto.	*Con molto piacere.*
Que bellas flores! Que bellos cravos! A rosa é a rainha das flores. Neste tanque ha peixes vermelhos.	*Che bei fiori! Che bei garofani! La rosa è la regina dei fiori. Vi sono in questa peschiera dei pesci rossi.*
Que bellas alamêdas!	*Che belli viali di alberi!*
Entremos neste bosque solitario, agradam-me muito os lugares solitarios.	*Entriamo in questo bosco solitario, mi piacciono assai i luoghi solitarj.*
Mas parece que o tempo quer mudar; será bem que nos vamos chegando a casa, começa a sentir-se o humido da noite.	*Ma pare che il tempo voglia cambiare; sarà bene che ci avviciniamo a casa, si comincia a sentire l' umido della notte.*
Levaremos cada nosso ramalhete de flores. Da licença, senhor jardineiro, que tomemos alguma flor?	*Porteremo ciascuno il nostro mazzetto di fiori. Permette, signor giardiniere, che prendiamo qualche fiore?*
De boa vontade.	*Ben volentieri.*

Digitized by Google

Eu levo um cravo, e uma rosa. Eu um malmequeres e um lirio.

Io porterò un garofano, e una rosa. Io un fior arancio e un giglio.

Vamos embora.

Andiamocene via.

DA LINGUA PORTUGUEZA.

DELLA LINGUA PORTOGHESE.

Qual é actualmente a sua occupaçaõ?

Qual è attualmente la sua occupazione!

Estudo o portuguez.

Studio il portoghese.

Como lhe deu na cabeça de estudar um dialecto da lingua hespanhola?

Come le è venuta la fantasia di studiare un dialetto della lingua spagnuola?

Porque naõ basta saber hespanhol para fallar portuguez, e a lingua portughesa é uma das mais dilatadas do mundo.

Perchè non basta sapere lo spagnuolo per parlare portoghese, ed il portoghese è una delle lingue più distese del mondo.

Isso para mim é novo; eu cuidava que era a lingua de uma provincia de Hespanha.

Per me è cosa nuova: io pensava che il portoghese fosse la lingua di una provincia di Spagna.

Certamente, o portuguez nasceu em uma provincia de Hespanha, mas estendeu-se depois com as conquistas dos Portuguezes nas tres partes do mundo. E ainda que o governo de Portugal perdeu pela maior parte estas conquistas, a lingua portugueza lá ficou, e lá se falla ainda mais ou menos corrupta.

Certo, il portoghese nacque in una provincia di Spagna, ma si distese poi colle conquiste dei Portoghesi nelle tre parti del mondo. E ancorchè il governo di Portogallo abbia perduto la maggior parte di queste conquiste, la lingua portoghese vi rimase, e vi si parla ancora più o meno corrotta.

Quaes saõ entaõ as terras em que o portuguez pode servir?

Quali sono dunque le terre nelle quali il portoghese può giovare?

Primeiramente o immenso imperio do Brasil, onde se naõ falla senaõ portuguez; e depois o archipelago dos Açores, a ilha da Madeira, as ilhas de

Prima l'imperio immenso del Brasile, dove non si parla altro che portoghese; e poi l'arcipelago dell' Azores, l'isola di Madeira, le isole di ca-

Digitized by Google

Cabo verde, as ilhas de s. Thomé e do Princepe, o reino de Angola, o Moçambique a India, e geralmente nas provincias e terras maritimas desde o estreito de gibraltar até a China, o portuguez é muitas vezes necessario, e pode chamar-se a lingua franca da quellas terras.

E que lhe parece da lingua portugueza? É bella, doce, sonora, abundante, difficil?

É uma lingua filha da latina, e talvez a que de todas as neolatinas conserva mais do genio de lingua mãi; porque as que lhe poderiam fazer competencia, seriam a italiana e a hespanhola; mas a italiana perdeu as desinencias consoantes do latim, as quaes a portugueza conserva; perdeu tambem o preterito plusquam perfeito, e o futuro condicional que se conserva em portuguez; e assim em italiano naõ se poderá fazer o que muitos tem feito em portuguez, isto é, compor paginas inteiras que se possam ler igualmente em latim. O hespanhol admittiu os sons guturaes do arabe, que a apartam da naturalidade da pronuncia latina. O portuguez só conserva o Nome de Deus como o recebeu do latim; pois ainda que muitos escrevem Deos, todos pronunciam Deus. E ja-

po verde, le isole di s. Tommaso e del Principe, il regno di Angola, il Mozambique, l' India, e generalmente nelle provincie e terre marittime dallo stretto di Gibilterra fino alla Cina il portoghese è molte volte necessario, e può chiamarsi la lingua franca di quelle terre.

E cosa le pare di questa lingua? È bella, dolce, sonora, abbondante, difficile?

È una lingua figlia della latina, e di tutte le neo-latine forse quella che conserva più del genio della madre; perchè le lingue che potrebbero farle competenza sarebbero la italiana e la spagnuola; ma la italiana perdette le desinenze consonanti del latino, le quali la portoghese conserva; perdette ancora il più che perfetto, ed il futuro condizionale che pure si conserva in portoghese; e così in italiano non si potrebbe fare ciò che molti hanno fatto in portoghese, cioè, comporre delle pagine intiere che si possano leggere egualmente in italiano ed in latino. Lo spagnuolo ammise i suoni gutturali dell' arabo che l' allontanano dalla naturalezza della pronunzia latina. Il solo portoghese conserva il nome di Dio come lo ricevette dal latino; giacchè, sebbene

Digitized by Google

que fallamos neste Nome adoravel, dir-vos-hei para gloria da lingua portugueza, que em portuguez se annunciou a fé de Deus no Japaõ; porque naõ achando os missionarios portuguezes que ali pregavam o Evangelho, na lingua do paiz um nome que elles supposessem exprimir a idea do Ser increado, pregando em japonez, o Nome de Deus annunciavam-no na sua lingua portugueza.

molti scrivano Deos, *tutti pronunziano* Deus. *E avendo parlato di questo Nome adorabile, vi dirò a gloria della lingua portoghese, che in portoghese si è annunziata la fede di Dio nel Giapone; perchè non trovando i missionarii portoghesi che vi predicavano, nella lingua del paese un nome che essi credessero esprimere la idea dell' Essere increato, predicando in giaponese, il Nome di Dio lo annunziavano nella loro lingua portoghese.*

O portuguez é uma lingua doce, expressiva, poetica, abundante, e propria para todo o genero de composiçaõ, como o prova a bibliotheca portugueza de Barbosa Machado, que morreu em 1770,, e achou escritores portuguezes para encher quatro volumes em folio.

Il portoghese è una lingua dolce, espressiva, poetica, abbondante, e propria ad ogni genere di composizioni, come lo prova la biblioteca portoghese di Barbosa Machado, che morì nel 1770., *e trovò degli scrittori portoghesi, da empirne quattro volumi in folio.*

Dizeime quaes saõ os melhores autores portuguezes.

Ditemi chi sono i migliori autori portoghesi.

Dos poetas epicos o princepe é Camoẽs, dos lyricos Bernardes.

Dei poeti epici è Camoens il principe, dei lirici Bernardes.

Dos historiadores os mais insignes saõ Barros, Couto, Castanhêde, Goez ecc.

Degli storici i più insigni sono Barros, Couto, Castanhede, Goez, ecc.

—

Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO

DELLE PAROLE PIÙ ORDINARIE, CHE POSSONO FARE DIFFICOLTÀ A CHI STUDIA IL PORTOGHESE.

A

Alba, *fimbria lembo* - do chapeo, *tesa, piega del cappello.*
Abalar, *scuotere, traballare, volg. andarsene.*
Abanar, *fare vento col ventaglio;* - as moscas, *discacciare le mosche.*
Abarcar, *contenere.*
Abêlha, *ape.*
Abençoar, *benedire, dare la benedizione.*
Abismar, *subbissare, stordire.*
Abóbada, *volta.*
Abóbora, *zucca.*
Abocanhar, *morsicare, censurare.*
Abolorecer, *ammuffarsi.*
Abranger, *contenere, capire.*
Abridor, *incisore.*
Abrígo, *ricovero.*
Abrochar, *affibbiare.*
Abrôlho, *tribolo.*
Abrunheiro, *prugnolo.*
Acabar, *terminare.*
Acabrunhar, *prostrare.*
Acalentar, *ninnare.*
Acanhar, *ristringere, mettere in soggezione.*
Acatar, *riverire.*
Açamar, *mettere la musoliera.*
Acear, *adornare, attillare.*
Acélgas, *bietola.*
Acha, *ceppo, toppo, ciocco.*
Acháque, *malattia, incomodo, indisposizione.*
Achar, *trovare, volg. pensare.*
Acinte, *apposta.*
Acoçar, *vessare, perseguitare.*
Acolhidla, *accoglimento.*
Acordar, *svegliare, svegliarsi.*
Acôrdo, *risoluzione.*
Acoutar, *dar asilo.*
Acoutar-se, *ricoverarsi.*
Aço, *acciaio.*
Açôr, *falcone.*
Açougue, *macello.*
Açoute, *flagello.*
Acudir, *aiutare, accorrere.*
Açular, *incitar, animar i cani.*
Adéga, *cantina, canova.*
Aderêço, *ornamento.*
Adoecer, *ammalare.*
Adormecer, *addormentarsi.*
Adro, *atrio delle chiese.*
Aduana, *dogana.*
Adubar, *condire.*
Afagar, *carezzare.*
Afazer, *avvezzare.*
Afiançar, *mallevare.*
Afiar, *affilare.*
Afilhado, *figlioccio.*
Afinco, *instanza, pertinacia.*

Digitized by Google

Aforar, *dar* o *prendere a rendita.*
Agacharse, *appiattarsi.*
Agarrar, *afferrare.*
Agasalhar, *ricoverare.*
Agastar, *irritare.*
Ageitar, *accommodare.*
Agradecer, *ringraziare.*
Agrado, *piacevolezza, piacere.*
Agriaõ, *crescione.*
Aguentar, vid. aturar.
Agulha, *ago.*
Aipo, *sedano, appio.*
Airoso, *di buona grazia, di buona cera.*
Alagar, *inondare.*
Alamar, *trina, cappietto.*
Alamêda, *fila di alberi.*
Alapardar-se, *appiattarsi.*
Álarde, *ostentazione.*
Alarído, *clamore, grida.*
Alavanca, *leva, lieva.*
Albarda, *basto.*
Albarrã, *pancrazio, scilla maggiore.*
Alcáçar o alcacer, *palazzo.*
Alcachofra, *carciofolo.*
Alcançar, *ottenere raggiungere.*
Alcoviteira, *ruffiana.*
Alcunha, *soprannome.*
Alçada, *giurisdizione.*
Alçapaõ, *botola.*
Aldêa, *villaggio.*
Aleijar, *stroppiare.*
Aleive, aleivozía, *calunnia.*
Alentar, *animare.*
Aletría, *vermicelli.*
Alface, *lattuga.*
Alfaia, *qualunque sorta di addobbi* o *arnesi.*
Alfaiate, *sartore.*
Alfándega, *dogana.*
Alfarrábio, *scartafaccio.*
Alfazêma, *spiga, lavanda comune* (*erba*).
Alfinête, *spilla.*
Alforge, *bisaccia.*
Algaravía, *gergo.*
Algazarra, *schiamazzo.*
Algêmas, *manette.*
Algibeira, *saccoccia.*
Algodaõ, *cotone.*
Algôz, *boia.*
Alguidar, *conca, catinella.*
Algúres, *in qualche luogo.*
Alhada, *imbroglio.*
Alhanar, *appianare.*
Alicate, *mollette.*
Alicerce, *fondamento di un'edifizio.*
Alimpar, *nettare.*
Alinhavar, *appuntare.*
Alinho, *compostezza, ordine.*
Alisar, *lisciare.*
Aljava, *turcasso.*
Almíscar, *muschio.*
Almôço, *collazione della mattina.*
Almocréve, *mulattiere.*
Amofada, *cuscino.*
Almofaríz, *mortaro da pistare, mortajetto, pestello.*
Almofía, *scodella.*
Almôndega, *polpetta.*
Almotolía, *bocciuola da olio.*
Almúde, *misura di liquidi.*
Alpendre, *portico.*
Alqueire, *misura di grano* ecc.
Alugar, *dar* o *prendere in affitto.*

Digitized by Google

Aluguél, *il prezzo* o *rendita dell' affitto.*
Alva, *camice.*
Alvaiáde, *cerussa bianca.*
Alvedrío, *arbitrio.*
Alveitar, *maniscalco.*
Aluir, *smuovere.*
Alvítre, *consiglio, progetto.*
Alvo, *bersaglio; bianco.*
Alvorôço, *agitazione di allegrezza* o *speranza.*
Alborôto, *ammutinamento.*
Ama, *padrona;* de leite, *balia.*
Amainar, *rallentare, abbassare.*
Amaldiçoar, *maledire.*
Amancebado, *concubinario.*
Amanhar, *ammannire.*
Amarélo, *giallo.*
Amargo, *amaro.*
Amárra, *gomena.*
Amassar, *impastare.*
Ameaçar, *minacciare.*
Ameias, *merli di fortezza*, ecc.
Ameigar, *carezzare.*
Ameixa, *susina.*
Amêndoa, *mandorla.*
Amimar, *vezzeggiare.*
Amiudar, *fare spesso q. c.*
Amolar, *arrotare.*
Amparar, *sostenere, proteggere.*
Andôr, *macchina nelle processioni.*
Andorinha, *rondine.*
Anho, *agnello.*
Anzol, *amo.*
Apagar, *smorzare.*
Apanhar, *cogliere; raggiungere.*
Aparar, (a fruta) *scortecciare.*
(a penna) *temperare.*
(as unhas) *tagliare.*
(o golpe) *parare.*
Apáras, *tosatura.*
Aparêlho, *apparecchio.*
Apaziguar, *rappattumare, pacificare.*
Apear, *smontare.*
Apegar, *attaccare.*
Aperceber-se, *accorgersi; prepararsi.*
Apperrear, *vessare.*
Apêrto, *stretta, calca.*
Apíto, *fischio.*
Apôs, *dietro.*
Aposentar, *alloggiare.*
Apósta, *scommessa.*
Apregoar, *bandire.*
Aprender, *imparare.*
Aprisco, *ovile.*
Apupar, *prendere a fischiate.*
Apuro, *gran bisogno, stretta.*
Aquécer, *riscaldarsi.*
Aquém, *di quà.*
Aquentar, *riscaldare.*
Archóte, *fiaccola.*
Ardíl, *astuzia.*
Areeiro, *polverino.*
Argóla, *anello di ferro.*
Argueiro, *atomo.*
Arlequim, *buffone.*
Armaçaõ, *paratura.*
Armadilha, *trapola.*
Arquejar, *ansare.*
Arrabalde, *borgo.*
Arraial, *campo d' esercito.*
Arraigar, *radicare.*
Arrancar, *sradicare.*
Arranco, *boccheggiamento.*

Digitized by Google

Arranhar, *graffiare.*
Arranjar, *ordinare.*
Arrasar, *spianare.*
Arrastar, *trascinare.*
Arrátel, *libra.*
Arrebatar, *rapire.*
Arrebentar, *crepare.*
Arrebitar, *ribadire, alzare.*
Arrecadar, *ricevere, riscuotere.*
Arrecádas, *orecchini.*
Arredar, *rimuovere.*
Arredío, *traviato.*
Arredôres, *contorni.*
Arrefecer, *diventare freddo.*
Arregaçar, *rimboccare, ripiegare.*
Arreganhar, *ringhiare.*
Arrematar, *vendere in auzione; sequestrare.*
Arremeçar, *scagliare, lanciare.*
Arremedar, *contraffare.*
Arremetter, *assalire.*
Arrendar, *dare o prendere in affitto.*
Arrependerse, *pentirsi.*
Arrepiar, *arrizzare.*
Arríba, *sopra.*
Arrôba, *peso di* arrateis 32.
Arrochar, *stringere coll'*
Arrôcho, *piccolo bastone che serve a stringere la soma di una bestia, carro ecc.*
Arrojar, *gettare, lanciare.*
Arroído, *rumore.*
Arrôjo, *audacia.*
Arrombar, *sfacciare.*
Arrostar, *affrontare, fare faccia.*
Arrôz, *riso da mangiare.*
Arrufar-se, *andare in colera.*
Arrumar, *mettere in ordine.*
Asco, *schifo.*
Asmo, *azzimo.*
Asno, *asino.*
Assacar, *imputare falsamente.*
Assanhar, *irritare.*
Assoalhar, *esporre al sole, pubblicare.*
Assoar-se, *soffiar il naso.*
Assolar, *spianare, distruggere.*
Assomar, *spuntare, apparire.*
Assombrar, *far ombra; atterrire, sbalordire.*
Assoprar, *soffiare.*
Assobiar, *fischiare.*
Atafôna, *molino tirato da bestie.*
Atalaia, *vendetta.*
Atalhar, *sospendere, impedire.*
Atar, *legare.*
Atarantar, *imbarazzare, sbalordire.*
Ataúde, *bara.*
Ataviar, *adornare.*
Atear, *appiccare fuoco.*
Atinar, *trovar la maniera, riuscire, indovinare in q. c.*
Atolar-se, *ficcarsi nel fango o cosa simile.*
Atordoar, *stordire.*
Atracar, *acchiappare.*
Atrancar, *sbarrare, ingombrare.*
Atrapalhar, *disordinare, dissestare, acciabattare.*
Atrazar, *ritardare.*
Atrever-se, *ardire.*
Atropellar, *calpestare.*
Aturar, *soffrire, durarla.*
Averiguar, *verificare.*

Digitized by Google

Avênça, *accordo.*
Avêsso, *il rovescio.*
Aviar-se, *darsi fretta.*
Avir-se, *accordarsi.*
Aula, *scuola.*
Aza, *ala.*
Azado, *abile, addattato.*
Azáfama, *fretta.*
Azar, *fortuna avversa.*
Azêdas, *erba acetosa.*
Azeite, *olio.*
Azeitôna, *oliva (frutto).*
Azemél, *mulattiere.*
Azênha, *molino d' acqua.*
Aziágo, *infausto.*
Azinhavre, *verderame.*
Azo, *occasione.*
Azorrague, *frusta.*
Azougue, *mercurio.*
Azulêjo, *majolica.*

B

Babão *scimunito, balocco.*
Bacamarte, *moschettone, trombone.*
Baço, *milza; oscuro.*
Badalo, *batocchio della campana.*
Bafío, *puzzo di muffa.*
Bafo, *fiato.*
Bagaço, (di uve), *vinaccia* (di olive) *sansa.*
Baldar, *frustrare.*
Balde, *secchia.*
Baliza, *marca, segno nelle terre.*
Balôfo, *moscio, floscio.*
Bandeja, *sottocoppa.*
Banha, *manteca.*
Baraça, *cordicina.*
Barafunda, *confusione.*
Baralho, *mazzo di carte.*
Baralhar, *fare le carte, mescolare.*
Barato, *a buon mercato.*
Barranco, *borrone.*
Barréla, *bucato.*
Barriga, *ventre.*
Barro, *argilla.*
Barrote, *travicello.*
Batefôlha, *battiloro.*
Batina, *sottana.*
Batoque, *cocchiume della botte.*
Baixéla, *vasellame, servizio di tavola.*
Bêbado, *ubbriaco.*
Beiço, *labbro.*
Beijo, *baccio.*
Beira, *estremità.*
Beldroégas, *porcellana.*
Belida, *albugine nell' occhio.*
Beleguim, *birro.*
Bemmequéres, *fior arancio.*
Bengála, *bastone.*
Bentinhos, *abitino.*
Benzer, *benedire,* (*acqua, corone ecc.*).
Benzer-se, *farsi il segno della santa croce.*
Bêrço, *culla.*
Berrar, *muggire, gridare.*
Bezêrro, *vitello.*
Bica, *cannello d' acqua.*
Bicho, *verme.*
Bigodes, *mustacchio.*
Bigorna, *incudine.*
Bilha, *brocca.*
Biômbo, *paravento.*
Birra, *capriccio.*
Bisônho, *soldato di leva.*
Bispo, *vescovo.*

Digitized by Google

Boato, *rumore*, *voce pubblica.*
Bôbo, *buffone.*
Boçal, *ignorante.*
Bochêcha, *guancia.*
Bôda, *nozze.*
Bóde, *becco, caprone.*
Bodúm, *puzza di bode.*
Bofarinheiro, *mercantuzzo.*
Bófe, *polmone.*
Bufête, *credenza.*
Boia, *gavitello.*
Bolôr, *muffa.*
Bôlso, *saccoccia.*
Bonito, *bello.*
Borbolêta, *farfalla.*
Bordaõ, *bastone.*
Borra, *feccia.*
Borraõ, *macchia d'inchiostro; minuta.*
Borrifar, *spruzzare.*
Bosquêjo, *sbozzo.*
Botica, *spezieria.*
Brado, *grido.*
Bramar, *bramire.*
Brancas, *peli canuti.*
Branco, *bianco.*
Bravío, *terra incolta.*
Bravo, *feroce, indomito; bravo.*
Brejeiro, *monello.*
Brêlho, *selce, ciottolo, mattone.*
Brêo, *pece, pattume.*
Brincar, *sollazzarsi.*
Brôa, *pane di gran turco.*
Bróca, *sforatoio, succhiello.*
Brôcha, *bulletta.*
Broquél, *scudo.*
Brotar, *germogliare.*
Brunir, *lustrare.*
Bruxa, *strega.*
Buço, *lanuggine.*
Bugío, *scimia.*
Bule, *vaso da preparare il tè.*
Bulha, *fracasso, barabuffa.*
Bulir, *muoversi.*
Bulir com a. c., *toccare q. c.*
Buraco, *buco.*
Buril, *bulino.*
Burralho, *ceneri infuocate.*
Burro, *asino.*
Buxa, *stoppacciolo.*
Buxo, *bosso.*
Búzio, *tuffatore; buccina.*

C

Cãs, *ved.* Brancas.
Cabaça, *cucuzza.*
Cabal, *perfetto.*
Cabaz, *paniere.*
Cabêça, *capo.*
Cabeçaõ, *collare, bavero.*
Cabedal, *fondo, capitale.*
Cabelleira, *parruca.*
Cabíde, *rastrelliera.*
Cabido, *capitolo di una chiesa.*
Cabo, *fine; manico; coda.*
Cabrêsto, *capestro.*
Cacarejar, *chiocciare.*
Cachaço, *nuca, schiaffo, scappelloto.*
Cachaõ, *il gorgoglio dell'acqua bollente.*
Cacheira, *mazza.*
Cachimbo, *pipa.*
Cacho, *racemo, grappolo.*
Cachôrro, *cagnuolo.*
Cadafalso, *palco de' giustiziati, patibolo.*
Cadeira, *sedia.*
Cadélla, *cagna.*
Caderno, *quinterno, fascicolo.*

Digitized by Google

Cadinho, *crogiuolo.*
Cáfila, *corovana.*
Cafúa, cafurna, *segreta.*
Cágado, *testuggine.*
Cajado, *bacolo*, *pedo.*
Caiar, *imbiancare.*
Calabouço, *segreta.*
Calaceiro, *ozioso.*
Calar, *tacere.*
Caldo, *brodo.*
Calhandra, *lodola.*
Calóte, *furfanteria.*
Cama, *letto.*
Cambada, *infilzata; imbroglio.*
Campaínha, *campanello.*
Cançar, *straccare.*
Candeia, *lucerna a mano.*
Canéca, *brocca.*
Cangiraõ, *boccale.*
Canhaõ, *cannone.*
Canhôto, *ceppo. Mancino.*
Canivéte, *coltellino, temperino.*
Cantareira, *armario pratticato dentro il muro.*
Cántaro, *brocca grande.*
Canteiro, *tagliapietra.*
Cantíga, *canzone.*
Capacête, *elmo.*
Capar, *castrare.*
Cara, *faccia*, *viso.*
Caracól, *lumaca.*
Carambóla, *truffa.*
Caramêlo, *ghiaccio.*
Caramujo, *chiocciola*
Caranguêjo, *gambero.*
Carapuça, *berretta.*
Caravêlha, *bischero; chiavistello.*
Carcôma, *tarlo.*
Carecer, *abbisognare.*
Cardume, *moltitudine di pesci che guizzano.*
Carépa, *forfora della testa.*
Caricias, *carezze.*
Carinho, *piacevolezza.*
Carneira, *cartapecora.*
Carneiro, *montone.*
Carnicciro, *macellaio.*
Carôço, *nocciolo dei frutti.*
Carpenteiro, *falegname.*
Carpir, *piangere.*
Carranca, *visaggio, malpiglio.*
Carrapato, *zecca* (*insetto*).
Carrasco, *boia.*
Carril, *rotaia.*
Carta, *lettera.*
Carvalho, *quercia.*
Caruncho, *tarlo.*
Casca, *scorza.*
Cascalho, *rottame.*
Casco, *cranio; botte.*
Caseiro, *fattore casereccio.*
Castiçal, *candeliere.*
Catre, *piccolo letto di legno.*
Cavaco, *scheggia*, *coppone*, *ciocco.*
Caveira, *teschio.*
Caxilho, *cornice.*
Cécio, *attillato.*
Ceifa, *messe.*
Ceifar, *mietere.*
Cêlhas, *ciglia.*
Cenoura, *carota.*
Centeio, *segala.*
Cêpa, *vite.*
Cepilho, *pialla.*
Cêrca, *chiusura.*
Cercear, *tagliar intorno.*
Cerralheiro, *chiavaro.*
Cerrar, *chiudere.*

Digitized by Google

Cêrro, *colle, monte.*
Cerveja, *birra.*
Cevada, *orzo.*
Cevar, *ingrassare bestie.*
Chá, *tè.*
Chacína, *carne salata.*
Chacóta, *burla.*
Chafariz, *fontana di getto.*
Chaga, *piaga.*
Chamar, *chiamare.*
Chamariz, *zimbello.*
Chamma, *fiamma.*
Chamuscar, *abbrustolire, abbruscare.*
Chança, *burla.*
Chaõ, *suolo. Piano, eguale.*
Chapa, *lamina.*
Chapéo, *cappello.*
Charaméla, *cornamusa.*
Charco, *pozzanghera.*
Charnéca, *landa.*
Chave, *chiave.*
Chéfe, *capitano.*
Chegar, *arrivare; bastare.*
Chegar-se, *accostarsi.*
Cheio, *pieno.*
Cheirar, *odorare.*
Cheminé, *camino.*
Chichélos, *ciabatte.*
Chicória, *indivia.*
Chicóte, *frusta.*
Chilrar, *il garrire degli uccelli.*
Chinélla, *pianella.*
Chiqueiro, *porcile.*
Chiste, *frizzo.*
Chita, *indiana (tela).*
Chocalho, *sonaglio.*
Chocar, *urtare, offendere, cavare.*
Chocarrice, *buffoneria.*
Chôcho, *vizzo, appassito.*
Choradeira, *lamenti.*
Chorar, *piangere.*
Chôrro, *sgorgo, zampillo.*
Chorume, *sugo.*
Choupana, *capanna.*
Choupo, *pioppo.*
Chouriço, *sanguinaccio.*
Chouto, *trotto cattivo di un cavallo.*
Chover, *piovere.*
Choveiro, *colpo d'acqua.*
Chuchar, *succhiare.*
Chuço, *spiedo, partigiana.*
Chufa, *beffa, bottone.*
Chulo, *burlesco.*
Chumbo, *piombo.*
Chupar, *sugare.*
Chusma, *ciurma.*
Cigarra, *cicala.*
Cilada, *imboscata.*
Cilha, *cinghia.*
Cincar, *mancare.*
Cinza, *cenere.*
Ciranda, *vaglio.*
Cisco, *spazzatura.*
Ciúme, *gelosìa.*
Claraboia, *occhio fratino, abbaìno.*
Clarim, *tromba chiarina.*
Coar, *calare.*
Cóbra, *serpe, biscia.*
Cobrar, *acquerire, riscuotere.*
Côbro, *sicurezza.*
de Cócaras, *coccoloni.*
Cóça, *bastonatura.*
Coçar, *grattare.*
Cocegas, *titillamento.*
Cocheira, *rimessa.*
Cochichar, *bisbigliare.*

Digitized by Google

Côdea, *crosta.*
Codorniz, *quaglia.*
Coêlho, *coniglio.*
Coica, couce, *calce.*
Cogúlo, *soprappiù, giunta.*
Coitado, *povero, misero.*
Colchaõ, *materasso.*
Colchête, *fermaglio.*
Colhér, *cucchiajo.*
Collête, *sottoveste, corpetto.*
Côlmo, *stoppia, seccia.*
Começar, *cominciare.*
Comedimento, *contegno.*
Comer, *mangiare.*
Comichaõ, *prurito.*
Commungar, *communicare; communicarsi.*
Comprido, *lungo.*
Comprimento, *lunghezza; cerimonia.*
Concertar, *raggiustare, accordare.*
Concha, *conchiglia.*
Conchêgo, *conforto, ristoro.*
Cópa, *credenza.*
Cópo, *bicchiere.*
— *de* Cór, *a mente, a memoria.*
Côrso, *daino.*
Corcóva, *gobba.*
Cordeiro, *agnello.*
Corrediças, *porte levatoje.*
Corrimaõ, *ringhiera di scala, bracciuolo.*
Corripío, *vorticello.*
Cortar, *tagliare.*
Córte, *taglio. Stalla.*
Côrte, *corte del principe.*
Cortiço, *arnia.*
Coruja, *civetta.*
Coser, *cucire.*
Costas, *spalle.*
Costureira, *sartrice.*
Cotovêlo, *gomito.*
Cotovía, *lodola.*
Cóva, *fossa.*
Coveiro, *beccamorto.*
Covil, *tana.*
Coutada, *parco, conservatojo d'animali o bestie da caccia.*
Couto, *luogo d'asilo, feudo.*
Couve, *cavolo.*
Côxo, *zoppo.*
Cozer, *cuocere.*
Cravo, *chiodo, garofano.*
Crestar, *abbruscare.*
— cortiços, *levar il miele delle arnie.*
Criado, *domestico, servitore.*
Criança, *creatura, bambino.*
Crivo, *crivello.*
Crônha, *cassa dello schioppo.*
Cróque, *uncino.*
Cru, *crudo.*
Cruz, *croce.*
Cugumélo, *fungo.*
Cuidado, *diligenza, attenzione.*
Cuidar, *usar diligenza; pensare.*
Cume, *cima, sommità.*
Cunha, *bietta.*
Curral, *mandra.*
Cuspo, *sputo.*
Cuspir, *sputare.*

D

Damasco, *albicocca.*
Dantemaõ, *anticipatamente.*
Dar no alvo, *colpir il segno.*
— garrote, *strangolare.*
— com uma coisa perdida, *trovar una cosa perduta.*

Digitized by Google

— sobre o inimigo, *assalire.*
— razões, *litigar di parola.*
— os parabens, *congratularsi.*
— de si, *abbattersi, dar giù, (parlando di un edifizio); aver risultato (parlando di un affare).*
Debicar, *assaggiare, spiluzzicare.*
Debruçar-se, *mettersi boccone.*
Debruar, *orlare.*
Debrum, *orlo delle scarpe.*
Debulha, *trebbiatura; contesa, contenzione.*
Debuxo, *sbozzo.*
Decampar, *sloggiare, levar il campo.*
Decepar, *stroppiare.*
Decoada, *liscivia.*
Decorar, *imparar a mente.*
Dêdo, *dito.*
Definhar-se, *sfinirsi.*
Degrêdo, *esilio.*
Deitar, *gettare, buttare.*
Deitar-se, *coricarsi.*
Deixar, *lasciare.*
Delatar, *accusare, dinunziare.*
Deleite, *dilettamento.*
Delgado, *fino, sottile.*
Delir, *dissolvere, squagliare.*
Demanda, *lite, processo.*
Demasía, *eccesso.*
Demorar, *ritardare.*
Demudar, *cambiare colore.*
Denegrir, *annerire.*
Denôdo, *coraggio.*
Deparar, *offerire, presentare.*
* Deus vo-la depare boa, *Iddio ve la mandi buona.*
Derrabar, *scodare.*
Dependurar, *sospendere, impiccare.*
Derramar, *versare.*
Derrancar, *guastare, guastarsi.*
Derrear, *dilombare.*
Derredôr, *attorno.*
Derreter, *squagliare.*
Derribar, *atterrare.*
Derriça, *contesa, disputa.*
Derriçar, *tirare coi denti.*
Derróta, *rotta, sconfitta.*
Desafôro, *insolenza.*
Desaire, *mala grazia, taccia, falta.*
Desalmado, *scelerato.*
Desamparo, *abbandono.*
Desancar, *slombare.*
Desandar, com uma bofetada, *sparare uno schiaffo.*
Desatino, *follia.*
Desavergonhado, *sfacciato.*
Desazo, *goffaggine.*
Desbancar, *superare.*
Desbaratar, *sconfiggere; dissipare.*
Desbarato, *sconfitta; disordine.*
Desbatar, *digrossare, dirozzare.*
Desbocado, *sfrenato.*
Desbotar, *svanir il colore.*
Descanço, *riposo.*
Descarado, *sfacciato,*
Descôco, *impudenza.*
Descorçoar, *scoraggire.*
Descuido, *negligenza, distrazione.*
Desdém, *disprezzo; negligenza.*
Desdenhar, *dispregiare.*
— de alguem, *screditare.*
Desdita, *infortunio.*
Desdouro, *disonore.*

Digitized by Google

Desejar, *desiderare.*
Desenvôlto, *destro*, *agile*, *libero*, *licenzioso.*
Desenxabido, *insipido.*
Desfallecer, *infiacchire*, *svenire*, *venire meno.*
Desfechar, *sparare.*
Desfêcho, *sviluppo*, *termine.*
Desfeita, *affronto.*
Desfórra, *contracambio*, *pariglia.*
Desgastar, *consumare.*
Desgrenhar, *scapigliare.*
Deslavado, *scolorito.* Cara deslavada, *faccia imprudente.*
Desleixo, *trascuraggine.*
Deslizar, *sdrucciolare.*
Deslumbrar, *abbagliare.*
Desluzir, *oscurare.*
Desmaio, *svenimento.*
Desmamar, *slattare.*
Desmanchar, *slocare*, *guastare*, *disordinare.*
Desmarcado, *smisurato.*
Desmazêlo, *trascuraggine.*
Desmedirse, *disordinarsi.*
Desmoutar, *dissodare.*
Desobríga, *i doveri pasquali dei cristiani.*
Desobrigar-se, *prendere Pasqua.*
Despedir, *congedare.*
Despegar, *distaccare.*
Despejar, *vuotare.*
Despenhar, *precipitare.*
Desperdiçar, *spregare.*
Despertar, *svegliare.*
Despicar, *vendicare*, *contracambiare*, *render la pariglia.*
Despir, *spogliare*, *levare le vesti.*
Despojar, *spogliare*, *svaligiare.*
Destemido, *intrepido.*
Destêrro, *esilio.*
Destroçar, *sconfiggere.*
Desvalído, *abbandonato.*
Desvanecer-se, *svanirsi*, *insuperbire.*
Desvarío, *follìa*, *stravaganza.*
Desvélo, *diligenza*, *cura.*
Desvío, *traviamento.*
Detorar, *spuntare*, *dicimare.*
Devagar, *adagio.*
Devassa, *inquisizione giuridica.*
Devassado, *patente.*
Devassidaõ, *dissolutezza.*
Devasso, *licenzioso*, *dissoluto.*
Dichóte, *frizzo*, *facezia.*
Dique, *argine*, *diga.*
Disfarçar, *dissimulare.*
Disfarce, *dissimulazione.*
Disparate, *assurdo.*
Dívida, *debito.*
Dízimo, *decima da pagarsi alla Chiesa.*
Dó, *lutto*, *compassione.*
Dobrêz, *astuzia*, *duplicità.*
Dôce, *dolce.*
Docél, *baldacchino.*
Doença, *malattia.*
Doer, *dolere.*
Dom, *dono.*
Donaire, *buona grazia.*
Dôno, *padrone.*
Dorído, *risentito*, *addolorato.*
Dormideira, *papavero.*
Dórna, *tino.*
Doudíce, *pazzìa.*
Doudo, *pazzo.*
Dourar, *indorare.*
Duêndes, *fate*, *spiriti folletti.*

Digitized by Google

Dúvida, *dubbio.*
Dúzia, *dozzina.*

E

Eia, *via sù.*
Éça, *catafalco.*
Égoa, *cavalla.*
Eira, *aja.*
Eirado, *terrazzo.*
Eis, *ecco.*
Eixo, *asse.*
Eleiçaõ, *elezione.*
Êlo, *anello di catena; tenerume, pipita delle piante ecc.*
Embaçar, *sbalordire, istupidire.*
Embalar, *cullare.*
Embargo, *ostacolo, sequestro.*
Embarrar, *toccare.*
Embasbacar, *sbalordire.*
Embebedar, *ubbriacare.*
Embelêco, *frode, prestigio.*
Embicar, *urtare, inciampare.*
Embiocar, *imbacuccare.*
Emboçar, *riturare, intonacare un muro.*
Emborrachar, *ubbriacare.*
Embotar, *spuntare, rendere ottuso.*
Embranquecer, *divenire bianco.*
Embravecer, *inferocire.*
Embuçar, *camuffare, incappucciare.*
Embuste, *menzogna, furberìa.*
Embutidos, *tarsìa, intarsiatura.*
Emmanquecer, *diventare zoppo.*
Emmudecer, *ammutolire.*
Empalamado, *pieno d' impiastri e d' incommodi.*
Empanada, *telajo, impannata.*
Empécer, *nuocere, ostare.*
Empecilho, *ostacolo.*
Empenar, *piegarsi il legno a motivo del tempo secco, o umido.*
Empígem, *serpigine.*
Empiscar, *ammiccare.*
Empoar, *impolverare.*
Empôlla, *bolla, pustola.*
Emprazar, *citare a comparire in giudizio fra tempo determinato; dare o prendere terre o altro coll' obbligo di pagare al proprietario un canone ecc.*
Empreitada, *cottimo.*
Empurrar, *spingere.*
Encadernar, *legar libri.*
Encalmar, *diventare caldo.*
Encanecer, *diventare canuto, incanutire.*
Encarar, *guardare in viso.*
Encarecer, *salire di prezzo; esagerare.*
Encarniçar-se, *inferocire, riscaldarsi nella zuffa.*
Encasquetar, *metter in testa.*
Encastoar, *incastrare.*
Encavar, *mettere il manico.*
Encerrar, *contenere.*
Encetar, *scalfire, intaccare.*
Encher, *empire.*
Enchouriçar-se, *arrizzarsi.*
Encolher, - o pano, *ritirarsi.*
— os hombros, *alzare le spalle.*
Encolhimento, *soggezione, rossore.*
Encontraõ, *spinta, urto.*
Encôsto, *appoggio.*

Digitized by Google

Encruzilhada, *trivio*, *crocicchio*.
Endoudecer, *impazzire*.
Endoênças, *l' offizio di giovedì santo*.
Enfado, *noja*, *molestia*.
Enfarruscar, *sporcare con fuligine*.
Enfastiar, *infastidire*.
Enfeitar, *attillare*.
Enfeitiçar, *ammaliare*.
Enferrujar, *arrugginire*.
Enflar, *infilare*, *cambiare colore per paura ecc.*
Enforcar, *impiccare*.
Enfrascar-se, *darsi intieramente a q. c.*
Enfusa, *boccale*.
Engaço, *racimolo* o *grappolo senza gli acini*.
Engalfinhar-se, *sgraffiarsi attaccandosi insieme come i gatti*, *ecc.*
Engasgar-se, *strozzarsi*.
Engastar, *incastrare*.
Engeitado, *esposto* (*bambino*).
Engeitar, *rigettare*.
Engelhar-se, *raggrinzarsi*.
Engodar, *allettare*.
Engôdo, *allettamento*.
Engomar, *ripassare*.
Engorlar, *cuocere a mezzo* o *imperfettamente*.
Engraxar, *lustrare*.
Enguía, *anguilla*.
Engulir, *ingojare*.
Engrunhir-se, *intirizzirsi*.
Enjoar, *nauseare*.
Enlear, *avviluppare*.
Enleio, *perplessità*; *intreccio*.
Enlevar, *rapire* (*l'animo*).
Enrêdo, *intrigo*.
Ensaio, *prova*, *preparazione*.
Enseada, *sinuosità di mare*.
Ensinho, *rastrello*.
Ensino, *insegnamento*.
Ensôsso, *insipido*.
Entalar, *serrare*, *stringere*.
Entaõ, *allora*; *dunque*.
Enteado, *figliastro*.
Enternecer, *intenerire*.
Entêrro, *funerale*.
Entornar, *versare*, *rovesciare*.
Entranhas, *viscere*.
Entregar, *consegnare*.
Entremêz, *farza*.
Entresachar, *frapporre*.
Entrevar, *diventare stroppiato*.
Entrudo, *carnevale*.
Entulho, *ripieno*, *rottame*, *ecc.*
Entupir, *ingorgare*.
Enxada, *zappa*.
Enxambrar, *asciuttare imperfettamente*.
Enxaquéca, *emicrania*.
Enxergaõ, *pagliariccio*.
Enxergar, *scorgere*.
Enxertar, *innestare*.
Enxêrto, *innesto*.
Enxôfre, *zolfo*.
Enxotar, *discacciare colla voce*.
Enxovalhar, *sporcare*.
Enxovía, *segreta*.
Enxugar, *asciugare*.
Enxúndia, *sugna*.
Enxurrada, *torrente formato dalla pioggia ecc.*
Ervílha, *pisello*.
Esbarrar, *ammaccare*, *urtare*.
Esborrachar, *ammaccare*.

Digitized by Google

Esbravejar, *dare nelle furie.*
Esbugalhados, (olhos), *occhi prominenti.*
Esbulhar, *spogliare.*
a Escachapernas, *cavalcioni.*
Escada, *scala.*
Escallavrar, *scalire.*
Escaldar, *scottare.*
Escama, *scaglia.*
ás Escancaras, *apertamente.*
Escanchar, *allargare le gambe.*
Escangalhar, *fracassare.*
Escaninho, *ripostiglio.*
Escaravêlho, *scarafaggio.*
Escarmentar, *imparar a proprie spese, e a spese altrui.*
Escarnecer, *schernire.*
Escárneo, *scherno.*
Escarrar, *sputare dal petto.*
Escoimado, *senza multa.*
Escôlha, *scelta.*
Escóra, *puntello.*
Escorregar, *sdrucciolare.*
Escorreito, *perfetto, sano di membra.*
Escórva, *polverino di un' arma da fuoco.*
Escôva, *scopetta.*
Escravo, *schiavo.*
Escrivaninha, *scrittojo.*
Escudeiro, *cameriere.*
Escuma, *spuma.*
Escumilha, *migliarola, pallini.*
ás Escuras, *al bujo.*
Escutar, *ascoltare.*
Esfaimado, *molto famelico.*
Esfalfado, *spossato.*
Esfolar, *scorticare.*
Esganar, *strozzare.*
Esgaravatar, *razzolare, raspare.*
Esgueigar-se, *scappare di nascosto.*
de Esguelha, *obliquamente.*
Esguichar, *siringare.*
Esmagar, *schiacciare.*
Esmar, *stimar ad occhio.*
Esmerar-se, *usare diligenza.*
Esmóla, *limosina.*
Espadachim, *truffatore, taglia cantoni.*
Espadar, espadelar, *scotolare.*
Espadéla, *scotola.*
Espádoas, *osso delle spalle.*
Espaldar, *spalliera.*
Espalhar, *dispergere.*
Espancar, *bastonare.*
Espantalho, *fantoccio.*
Espanto, *spavento.*
Esparrinhar, *spruzzare.*
Espartilho, *busto di donna.*
Espêlho, *specchio.*
Espéque, *puntello.*
Espinafre, *spinace.*
Espingarda, *fucile.*
Espirrar, *sternutare.*
Espivitar, *smoccolare.*
Espraiar-se, *diffondersi.*
Espreita, *agguato.*
Espreitar, *agguatare.*
Espriguiçar-se, *sbadigliare.*
Esquadrinhar, *scrutinare.*
Esquecer, *dimenticare.*
Esquerdo, *sinistro; mancino.*
Esquina, *angolo, cantone.*
Esquipatico, *stravagante.*
Estaca, *steccone.*
Estafar, *stancare.*
Ertalágem, *osteria.*

Digitized by Google

Estalar, *crepare con istrepito.*
Estampído, *fragore.*
Estanque, *appalto.*
Estante, (do coro) *leggìo;* (de livros) *scaffale*, *scansìa.*
Esteio, *puntello.*
Estêrco, *stabbio.*
Estío, *state.*
Estôjo, *stuccio.*
Estôrvo, *imbarazzo.*
Estourar, *crepare con istrepito.*
Estouvado, *scimunito.*
Estragar, *guastare.*
Estrangeiro, *forestiere.*
Estranhar, *non ravvisare più; trovarsi male dopo essere stato bene; meravigliarsi.*
Estrear, *usar una cosa per la prima volta.*
Estrebaría, *stalla.*
Estrépe, *trabocchetto.*
Estribar-se, *appoggiarsi.*
Estribo, *staffa.*
Estriga, *pennecchio*, *roccata.*
Estripar, *sbudellare.*
Estrôndo, *strepito.*
Estrumar, *far il letto alle bestie; concimare la terra.*
Esturrare, *riardere.*
Esvaír-se, *esalarsi*, *sentire giramenti di testa.*
Estremado, *eccellente.*

F

Faca, *coltello.*
Façanha, *azione eroica.*
Face, *viso*, *faccia.*
Facha, *fiaccola.*
Fagueiro, *carezzante.*
Faísca, *scintilla.*
Falla, *favella.*
Fallecer, *mancare; morire.*
Fanar, *tagliare gli orecchi agli animali.*
Fanfarraõ, *millantatore.*
Faqueiro, *stuccio per coltelli*, *forchette ecc.*
Faréllo, *crusca.*
Faro, *odorato nei cani.*
Faról, *fanale.*
Farpa, *schieggietta.*
Farrapo, *straccio*, *cencio.*
Farrapaõ, *cencioso.*
Fartar, *satollare.*
Fartura, *abbondanza.*
Fateixa, *grappino*, *uncino.*
Fatía, *fetta.*
Fato, *vestiario.*
Fazênda, *tenuta; sostanze; finanza.*
Fechar, *chiudere*, *serrare.*
Fêcho, *fine*, *conclusione.*
Fechos, *rotella dello schioppo.*
Fedêlho, *scimmiotto*, *babbuino.*
Feder, *puzzare.*
Feiçaõ, *garbo.*
Feiçoẽs, *fattezza.*
Feijaõ, *fagiuolo.*
Feio, *brutto.*
Feiticeira, *strega.*
Festíço, *malìa*, *fattura.*
Feitío, *fattura*, *il travaglio di fare.*
Fêlpa, *cimatura*, *borra.*
Fenecer, *mancare*, *morire.*
Feriado, **ferias**, *vacanze.*
Ferraõ, *pungolo.*
Ferrôlho, *chiavistello.*
Ferrugem, *ruggine.*
Féz, *feccia; meglio* fezes.

Digitized by Google

Fiador, *mallevadore.*
Fiança, *cauzione.*
Ficar, *restare.*
Fidalgo, *nobile*, *signore.*
Fieira, *trafila.*
Fiel, *fedele; linguetta della bilancia.*
Filhó, *frittella.*
Finado, *morto.*
Fincar, *appoggiare.*
Finta, *contribuzione.*
Fio, *filo.*
Fisga, *fiocina.*
Fita, *fittuccia.*
Fitar, *fissare.*
Fivéla, *fibbia.*
Fixar, *fissare.*
Foçar, *grufolare.*
Focínho, *muso.*
Fôfo, *moscio*, *morbido.*
Fogaça, *pizza*, *focaccia.*
Foguête, *razzo.*
Folar, *regalo per la Pasqua.*
Fólga, *solazzo.*
Folgar, *divertirsi*, *rallegrarsi.*
Folhear, *scartabellare*,
Folhêlho, *guscio.*
Fórja, *fucina.*
Formaõ, *scarpello.*
Formoso, *bello.*
Forrar, *foderare; risparmiare.*
Fóscas, *minaccie finte ecc.*
Fraga, *roccia.*
Frago, *scremento di salvaggìna.*
Franga, *pollastra.*
Frasco, *fiasco.*
Freguêz, *parocchiano*, *avventore.*
Freira, *monaca.*
Fressura, *coratella.*
Frésta, *fenestrella*, *abbaìno.*
Frieira, *gelone*, *pedignone.*
Frigideira, *padella.*
Frio, *freddo.*
Frioleira, *bagattelluccia.*
Frônha, *fodera del capezzale.*
Funcho, *finocchio.*
Furar, *bucare*, *pertuggiare.*
Furtar, *rubare.*

G

Gabar, *vantare.*
Gado, *bestiame.*
Gafanhôto, *locusta.*
Gafo, *leproso*, *infetto di male venereo.*
Gago, *scilinguato.*
Gaióla, *gabbia.*
Gaita, *zampogna.*
Galardaõ, *guiderdone.*
Galgo, *veltro.*
Galhêta, *ampollina*, *caraffina.*
Galhófa, *buffoneria.*
Gallinhóla, *beccaccia.*
Gamélla, *scodella grande di legno.*
Gancho, *uncino.*
Ganhar, *guadagnare.*
Ganir, *guaìre.*
Ganço, *anitra.*
Garatujas, *visaggi; scarabocchj.*
Garavato, *uncino.*
Garça, *aghirone*, *airone.*
Garfo, *forchetta.*
Gargalhada, *scroscio di risa.*
Gargálo, *collo di fiasco ecc.*
Garganta, *gola.*
Garrída, *campanello grosso.*

Digitized by Google

Garróte, *bastone* (arrocho) *che serve a strangolare.*
Gastar, *spendere.*
Gatilho, *grilletto di fucile.*
Gávea, *gabbia nei bastimenti.*
Gavêta, *scrigno, cassetta.*
Gazúa, *chiave falsa.*
Geada, *brina.*
Geito, *maniera.*
Giga, *paniere.*
Gilvaz, *sfregio in faccia.*
Ginja, *visciola.*
Goiva, *sgorbia, scalpello a doccia.*
Góle, *sorso.*
Golfada, *sgorgo.*
Golodice, *ghiottoneria.*
Golpe, *ferita, colpo.*
Gomíl, *boccale.*
Gômo, *rampollo.*
Gorar, *guastarsi l'uovo sotto la gallina.*
Gôrdo, *grasso.*
Goteira, *grondaja.*
Gradar, *erpicare la terra.*
Gral, *mortaro da pistare.*
Gralha, *cornacchia.*
Gramadeira, *maciulla.*
Grangear, *coltivare; acquistare.*
Graxa, *untume, nero da calzari.*
Grelar, *germogliare.*
Grêta, *fessura.*
Grilhaõ, *ferri, catena de' piedi.*
Grimpa, *ventaruola di campanile.*
Guardachuva, guardasol, *ombrella.*
Guardanapo, *salvietta.*
Guarida, *asilo.*
Guia, *guida.*
Guiaõ, *standardo.*
Guinchar, *schiattire, squittire.*
Guindar, *alzare col*
Guindaste, *argano.*
Guiso, *piccolo sonaglio.*
Guita, *spago.*
Gume, *taglio di coltello ecc.*

H

Hediôndo, *schifoso.*
Hombrear, *competere.*
Hômbro, *spalla.*
Homenagem, *omaggio.*
Huivar, *urlare.*

I

Ida, *gita.*
Ilha, *isola.*
Iguaría, *pietanza, vivanda.*
Inchar, *gonfiarsi.*
Irmaõ, *fratello.*
Iscar, *mettere l'esca nell'amo.*

J

Jaêz, *arnese di cavallo.*
Janélla, *fenestra.*
Jangada, *zatta, zattera.*
Jantar, *pranzo.*
Jarro, *brocca.*
Jasmim, *gelsomino.*
Javalí, *cignale.*
Jejuar, *digiunare.*
Joeira, *vaglio.*
Joêlho, *ginocchio.*
Joio, *loglio.*
Jôrro, *sgorgo.*
Julgar, *giudicare.*
Juro, *interesse di danaro.*

Digitized by Google

L

Labéo, *macchia.*
Lacrar, *sigillare con*
Lacre, *cera di spagna.*
Ladaínhas, *litanie.*
Ladíno, *astuto.*
Ladrilho, *mattone.*
Lagar, *strettojo.*
Lagôsta, *gambero di mare, grancevola.*
Laivo, *lordura.*
Lama, *fango.*
Lambúgem, *boccone delicato.*
Lançadeira, *spuola.*
Lancha, *cialuppa.*
Lanço, *tirata, getto, slancio.*
Lapa, *piccola grotta.*
Lasca, *scheggia.*
Lástima, *miseria; compassione.*
Lastro, *zavorra.*
Latada, *pergola.*
Lataõ, *ottone.*
Latejar, *il palpitar che si sente in ferita, piaga ecc.*
Latir, *squittire.*
Latoeiro, *ottonajo.*
Lavarêda, *fiamma.*
Láuda, *pagina.*
Lavoura, *agricoltura.*
Lavrar, *arare.*
Lazeira, *bisogno di mangiare, debolezza che nasce dalla fame.*
Leal, *fedele.*
Leicênço, *ciccione, furoncolo.*
Leilaõ, *auzione.*
Leira, *ajuola di terra.*
Leitaõ, *porchetto di latte.*
Lembrança, *ricordo.*
Lembrar, *ricordare.*
Léme, *timone di nave.*
Lênço, *fazzoletto.*
Lênte, *professore di università.*
Lentilha, *lenticchia.*
Léque, *ventaglio.*
Lêr, *leggere.*
Levádo, *portato.*
Lêvado, *fermentato (pane).*
Levantar, *alzare.*
Levar, *portare.*
Levedar-se, *lievitarsi.*
Lhano, *piano, semplice.*
Lia, *fondigliuolo.*
Lida, *fatica.*
Ligeiro, *lesto, veloce.*
Limpo, *netto.*
Linguiça, *salsiccia.*
Lisonjear, *lusingare.*
Liteira, *lettiga.*
Lixa, *zigrino.*
Lixo, *scopatura.*
Lôbrego, *oscuro.*
Lograr, *godere; burlare.*
Lója, *bottega.*
Lósna, *assenzio.*
Louça, *vasselame.*
Louçaõ, *allegro, gaio.*
Loúco, *matto.*
Louro, *alloro, biondo.*
Louvar, *lodare.*
Lua, *luna.*
Luar, *chiaro di luna.*
Lugar, *luogo.*
Lume, *fuoco.*
Lumiar, *soglia.*
Lunêta, *monocolo, occhialetto.*
Luva, *guanto.*
Luz, *luce.*
Luzir, *luccicare, rilucere.*

Digitized by Google

M

Maçã, *mela.*
Maceira, *melo.*
Machada, *accetta.*
Machinho, *mandòla.*
Macho, *mulo. Maschio.*
Macío, *morbido.*
Maço, *pacco.*
Madeira, *legname.*
Madraço, *poltrone.*
Madrasta, *matrigna.*
Madrugada, *alba.*
Mágoa, *pena.*
Magóte, *banda, brigata.*
Mala, *valigia.*
Maleitas, *terzane.*
Malhada, *tritura, trebbiatura.*
Malhar, *battere col*
Malho, *coreggiato; martello di fabbro.*
Mallograr-se, *perdersi prima del tempo.*
Mamar, *zinnare.*
Manancial, *sorgente.*
Mancar, *zoppicare.*
Mancêbo, *giovane.*
Mancha, *macchia.*
Mandriaõ, *poltrone.*
Manêlo, *manata di lana.*
Manga, *manica.*
Mangoal, *coreggiato.*
Manha, *astuzia.*
Manhã, *mattina.*
Maninho, *inculto.*
Mangericaõ, *basilico.*
Manquejar, *zoppicare.*
Manteiga, *butiro.*
Mao, *cattivo.*
Maõ, *mano.*
Maranha, *raggiro.*
Marchetar, *tempestare di gioje.*
Maré, *tempo del flusso e riflusso del mare; occasione.*
Marfim, *avorio.*
Mariòla, *facchino.*
Marmélo, *cotogna.*
Marôto, *briccone.*
Marraõ, *porchetto svezzato.*
Marrar, *urtare colla testa, cozzare.*
Mascar, *masticare.*
Mascarrar, *imbrattare.*
Massa, *pasta.*
Matadura, *scorticatura sulla schiena delle bestie di soma.*
Matinada, *romore, fracasso.*
Matiz, *mescolanza piacevole di colori diversi.*
Mato, *boscaglia.*
Matreiro, *scaltro, furbo.*
Mavioso, *tenero, dolce,* (*suono*).
Meada, *matassa.*
Mear, *miagolare.*
Mécha, *solfanello.*
Mêdo, *paura.*
Medrar, *crescere.*
Meias, *calzette.*
Meigo, *lusinghevole.*
Meiguíce, *moine.*
Meio, *mezzo.*
Meirinho, *sbirro.*
Melancía, *cocomero.*
Melar, *condire con miele; annebbiare, involpare il grano.*
Melindre, *delicatezza.*
Menoscabar, *disprezzare, dire male.*
Mergulhar, *tuffare.*
Mesura, *riverenza.*

Digitized by Google

Mexer, *mestare.*
Migar, *ridur a miche, sminuzzare.*
Milharas, *ova di pesce.*
Mimo, *regalo, carezze.*
Míngoa, *mancanza.*
Mingoar, *decrescere.*
Miúdo, *minuto, piccolo.*
Mó, *mola di molino.*
Mocetaõ, *giovanetto.*
Mochar, *scornare.*
Môcho, *allocco. Scornato. Sedia senza spalliera.*
Môço, *giovane.*
Modôrra, *letargo.*
Moedeira, *seccatura, seccagine.*
Moéla, *ventriglio.*
Moer, *macinare.*
Mófa, *burla, scherno.*
Mofíno, *sciagurato.*
Moínha, *i guscj e spazzatura del panico e simili.*
Moínho, *mulino.*
Molares, (dentes) *mascellari.*
Mólde, *modello.*
Molêta, *crocetta, stampella.*
Molhadura, *mancia.*
Molhar, *bagnare.*
Mólho, *fascio.*
Môlho, *salsa.*
Molleira, *sincipite.*
Molléte, *pane bianco.*
Môm o, *gesto ridicolo.*
Mondar, *sarchiare.*
Mônje, *monaco.*
Môno, *scimia.*
Montado, *selva di quercie ecc. dove pascolano i porci.*
Montaría, *venaggione.*
Montezinho, *selvatico.*
Monturo, *letamaio.*
Mordaça, *sbarra della lingua.*
Morango, *fragola.*
Morar, *abitare.*
Morcêgo, *pipistrello.*
Morêno, *bruno.*
Môrmo, *moccio.*
Môrno, *tiepido.*
Morrínha, *fuoco di s. Antonio.*
Môrro, *monticello, poggio.*
Mortalha, *abito di morto.*
Moscar, *fuggire in dispetto.*
Móssa, *tacca.*
Mostarda, *senapa.*
Mouco, *sordo.*
Móvito, *aborto.*
Mouta, *cespuglio.*
Muladar, *letamaio.*
Murchar, *appassire.*
Murraõ, *moccolo.*
Murro, *colpo di pugno.*

N

Nabo, *rapa.*
Nada, *niente.*
Nadar, *nuotare.*
Nariz, *naso.*
Navalha, *coltellino.*
Nêdio, *liscio, paffuto.*
Negaça, *zimbello.*
Nêgro, *nero.*
Nível, *livello.*
Nó, *nodo.*
Nódoa, *macchia.*
Noivo, *sposato, sposo.*
Nôjo, *male di cuore; lutto.*
Nones, *numero impari, caffo.*
Novêllo, *gomitolo di filo.*
Nóz, *noce.*
Nu, *ignudo.*

Digitized by Google

O

Obreia, *ostia da serrare lettere.*
Oleiro, *vasellaio, figulo.*
Olhar, *guardare.*
Onzêna, *sorta di usura.*
Orçar, *stimar ad occhio.*
Ordenhar, *mugnere.*
Orvalho, *rugiada.*
Ovêlha, *pecora.*
Ourêlo, *vivagno, cimossa, orlo o stremità del panno.*
Ouríço, *riccio.*
Ousar, *ardire.*
Outeiro, *colle, poggio.*
Outrem, *altri.*
Oxalá, *volesse Iddio.*

P

Pá, *pala.*
Pachôrra, *flemma.*
Pachuchada, *sproposito.*
Paço, *palazzo regio.*
Padar, paladar, *palato.*
Padecer, *patire.*
Padióla, *barella.*
Padejar, *ventilare grano; fare il fornaro.*
Padeiro, *fornaro.*
Padraõ, *monumento di azione illustre.*
Padrasto, *patrino.*
Padre, *si dice della prima delle tre divine Persone, del s. Padre, e dei sacerdoti sì secolari, che regolari.*
Pai, *padre.*
Painél, *quadro,*
Paiól, *stanza della polvere, santa Barbara.*
Palanque, *palco di spettatori.*
Palavra, *parola.*
Palhête, (vinho), *claretto.*
Palito, *stuzzicadenti.*
Pallio, *baldacchino.*
Palmilha, *pedùle.*
Palrar, *chiacchierare.*
Panal, *favo.*
Pancada, *colpo.*
Pandeiro, *cembalo.*
Panéla, *pignatta.*
Pao, *legno.*
Papada, *giogaja dei bovi.*
Papalvo, *minchione.*
Papél, *carta.*
Papelaõ, *cartone, scimunito.*
Papo, *gozzo.*
Parabem, *congratulazione.*
Parafusar, *ruminare col pensiero.*
Parafuso, *vite* (*str. mec.*).
Paramentar-se, *vestirsi colle vesti sacre.*
Parar, *fermarsi.*
Parceiro, *compagno al giuoco.*
Pardo, *grigio.*
Parecer, *sembrare.*
Parecer-se, *rassomigliare.*
Parir, *partorire.*
Parreira, *vite, pedale di vite.*
Parteira, *levatrice.*
Parteleira, *scaffale.*
Partida, *partenza.*
Partilha, *partizione, divisione.*
Parvo, *sciocco.*
Pasmar, *stupire.*
Passas, *uve, fichi secchi.*
Passear, *passeggiare.*
Pasta, *portafoglio.*
Pata, *oca; zampa.*

Digitized by Google

Patáxo, *scappavia*, *barca*.
Pateáda, *battimento di piedi; fischiata*.
Páteo, *cortile*.
Patífe, *briccone*.
Patranha, *bugìa*.
Patusco, *gioviale*.
Pavío, *stoppino*.
Páuta, *falsa riga*.
Paz, *pace*.
Pé, *piede*.
Pêcego, *persica*.
Peçônha, *veleno*.
Pedaço, *pezzo*.
Pedido, *domanda*, *preghiera*.
Pedinte, *pezzente*.
Pedregulho, *ghiaia*.
Pedrisco, *grandine*.
Pedrouço, *mucchio di pietre*.
Pégáda, *pedata*.
Pegáda, *attaccata*.
Pegar, *prendere; attaccare*.
Pégo, *pelago*, *abisso*.
Pegureiro, *pecoraio*.
Pejado, *vergognoso*; (mulher) *incinta*.
Pêjo, *pudore*, *rossore*.
Peita, *dono*, *regalo dato affine di corrompere il giudice*.
Peitar, *corrompere coi doni*.
Pelêja, *pugna*.
Pelejar, *pugnare*.
Pellíça, *veste di pelle*.
Pelouro, *palla grossa di cannone*.
Pênca, *gambo di cavoli ecc. burl. naso*.
Pendaõ, *standardo*, *gonfalone*.
Pendentes, *orecchini*.
Perdurar, *sospendere*.
Penedía, *giogaja di scogli*.
Penêdo, *scoglio*.
Peneira, *staccio*.
Peneirar-se, *librarsi sull' ali*.
Pênha, *macigno*.
Penhasco, *gran macigno*.
Penhor, *pegno*.
Penhóra, *sequestro*, *staggina*.
Penhorar, *sequestrare; obbligare con benefizj*.
Pennada, *tirata di penna*.
Pennugem, *lanuggine*.
Pensar, *pensare; curare un cavallo*.
Pênte, *pettine*.
Penteador, *mantellina*, *accappatojo*.
Pepíno, *citriuolo*.
Pequêno, *piccolo*.
Perceber, *capire*.
Pêrda, *perdita*.
Perdigaõ, *il maschio della pernice*.
Perdigueiro, *cane da fermo*.
Perdiz, *pernice*.
Perdulario, *trascurato*, *che tutto perde*, *prodigo*.
Perecer, *perire*.
Pereira, *pero*.
Pergunta, *domanda*.
Perigo, *pericolo*.
Permanecer, *durare*, *restare*.
Pérna, *gamba*.
Pêrro, *cane*. *Rigido*, *duro*, *inflessibile*, *irritato*.
Perseguir, *perseguitare*.
Persignar-se, *farsi il segno della croce*.
Pertencer, *appartenere*.
Perú, *gallinaccio*.

Digitized by Google

Pérto, *vicino, prossimo, non lungi.*
Pesadêlo, *incubo.*
Pêsame, *condoglienza.*
Pesaroso, *sentito.*
Pescôço, *collo.*
Pésinho, *pieduccio.*
Pesínho, *piccolo peso.*
Pespegar, (um cachaço), *sparare uno schiaffo.*
Pespontar, *trapuntare.*
Pesqueira, *cateratta nel fiume da pescarvi.*
Pesquiza, *indagine.*
Pessôa, *persona.*
Pestana, *i peli cigliari.*
Pestanejar, *ammiccare.*
Pia, *pila, truogolo.*
Pianha, *mensola, peduccio.*
Picar, *pungere.*
Picardía, *furberia.*
Picarête, *piccone.*
Picaría, *maneggio di cavalli.*
Pichél, *boccaletto di stagno.*
Pilaõ, *mortajo grande di legno.*
Pilha, *mucchio di sale.*
Pilhéria, *facezia, grazia nel parlare.*
Pimenta, *pepe.*
Pimpôlho, *rampollo di vite.*
Pinaçe, *barca, scappavìa.*
Pincél, *pennello.*
Pinchar, *saltare.*
Pinga, *gocciola.*
Pinheiro, *pino.*
Pino, *cavicchio, piuolo da calzolajo.*
Pintacilgo, *cardellino.*
Pintar, *dipingere.*
Pintarôxo, *pettirosso, fanello.*
Piogada, *traccia di pernice.*
Pipa, *botte.*
Piparóte, *buffetto.*
Pires, *piattino da chicchera.*
Pisaõ, *gualchiera.*
Pisar, *pistare.*
Pista, *pedate di bestia.*
Piugas, *sottocalze.*
Plaina, *pialla.*
Pleito, *lite, processo.*
Pó, *polvere.*
Póda, *potagione.*
Podaõ, *falce da potare.*
Podêngo, *cane da fermo.*
Pôdre, *marcio.*
Poial, *cavalcatojo.*
Polainas, *uosa.*
Polé, *girella, carrucola.*
Polegada, *misura, spazio di un pollice.*
Polegar, *pollice.*
Poleiro, *pollajo.*
Polílha, *tarlo.*
Pomar, *pometo.*
Pômba, *colomba.*
Pontada, *puntura.*
Pontaría, *mira.*
Ponteiro, *indice, lancetta di oriuolo.*
Porfía, *contesa, disputa.*
Portal, *portone.*
Possuir, *possedere.*
Pósta, *fetta di carne.*
Postigo, *sportello.*
Pôtro, *poledro.*
Pôvo, *popolo.*
Poupar, *risparmiare.*
Pousada, *alloggio.*
Praga, *imprecazione; piaga, flagello.*

Digitized by Google

Praia, *spiaggia.*
Prata, *argento.*
Prazo, *il tempo assegnato da comparire in giudizio; terra o podere che il signore rilascia coll' obbligo di una pensione annua.*
Precatar, *cautelare.*
Precisar, *avere bisogno.*
Préga, *piega nel vestito.*
Prégaçaõ, *predicazione.*
Pregaõ, *bando.*
Prégar, *predicare.*
Pregar, *inchiodare.*
Prégo, *chiodo.*
Pregoar, *bandire.*
Pregoeiro, *banditore.*
Premedeiras, *calcole di telajo.*
Prênda, *regalo; buona qualità, dote, abilità.*
Presente, *regalo.*
Prêto, *negro, moro, nero.*
Primo, *cugino.*
Primôr, *perfezione; onore, o anzi il sentimento dell'onore.*
Privança, *favore* (*di Principe*).
Provído, *provveduto.*
Pular, *saltare.*
Pulga, *pulce.*
Pulha, *bottone.*
Pondonôr, *puntiglio.*
Puxar, *tirar con forza.*

Q

Quebrar, *rompere.*
Quéda, *caduta.*
Quêdo, *cheto, tranquillo.*
Queijo, *formaggio.*
Queimar, *scottare; abbruciare.*
Queixada, *mascella.*
Queixo, *mento.*
Quênte, *calido.*
Querer, *volere.*
Querido, *amato, diletto.*
Quício, *ganghero.*
Quilate, *carato.*
Quinta, *villa.*
Quintal, *orto; peso di* 32 *libbre.*
Quitaçaõ, *ricevuta.*

R

Rã, *ranocchia.*
Rabiça, *manico dell' aratro, stiva.*
Rabiscar, *scarabocchiare.*
Rabo, *coda.*
Rabugem, *mal' umore, scontentezza.*
Raçaõ, *porzione di cibo.*
Racha, *scheggia.*
Rachar, *spaccare.*
Raio, *fulmine; raggio.*
Raiva, *rabbia.*
Raíz, *radice.*
Ralar, *ridurre in polvere raschiando, grattugiare.*
Ralhar, *rimproverare.*
Ralo, *grattugia.*
Rama, *i rami tutti di un' albero.*
Ramalhête, *mazzetto.*
Rancho, *camerata.*
Ranger, *scricchiolare.*
Ranho, *moccio.*
Rapagaõ, *ragazzone.*
Rapar, *raschiare.*
Raparíga, *ragazza.*
Rapaz, *ragazzo.*
Rapaziada, *gioventù; ragazzata.*

Digitized by Google

Rapôsa, *volpe.*
Rasa, *misura di grani, stajo.*
Rascunho, *sbozzo, minuta.*
Rasgar, *stracciare.*
Rasgo, *tirata, tratto.*
Raspa, *raschiatura.*
Rastejar, *rintracciare.*
Rasteiro, *basso, rampante.*
Rastellar, *pettinar il lino.*
Rasto, *rastro, traccia.*
Ratear, *dividere pro rata.*
Rato, *topo.*
Ratoeira, *trappola.*
Razaõ, *ragione.*
Realêjo, *organetto.*
Rebanho, *gregge.*
Rebate, *alarme.*
Rebitar, *ribadire; alzare.*
Rebocar, *intonacare, rinzaffare.*
Reboliço, *tumulto nel popolo.*
Rebôlo, *ruota di arrotino.*
Rebóque, *rimorchio.*
Rebotalho, *rimasuglio.*
Rebuçado, *imbacuccato, camuffato.*
Rebuço, *bacucco.*
Recado, *comandamento, incarco; commissione di parola.*
Recato, *cautela.*
Recear, *avere qualche timore.*
Recender, *odorare soavemente.*
Rechaçar, *respingere.*
Recibo, *ricevuta.*
Recife, *secca.*
Recobrar, *ricuperare.*
Recuar, *dar indietro.*
Rêdea, *redine.*
Redemuinho, *turbine.*
Redil, *ovile.*
ao redor, *intorno.*
Refôlho, *doppiezza.*
Refréga, *scaramuccia.*
Regaço, *grembo.*
Regalar, *trattare bene a tavola.*
Regatear, *prezzolare.*
Regato, *ruscello.*
Rêgo, *solco.*
Regozijo, *allegrezza.*
Régra, *regola.*
Regrar, *rigare.*
Rei, *rè.*
Reinado, *il tempo del governo di un rè.*
Reino, *regno, stato di rè.*
Reixa, *rancore.*
Rélva, *erba, verzura.*
Remexer, *rimestare.*
Remir, *redimere.*
Remoçar, *ringiovanire.*
Remoer, *ruminare.*
Remóque, *frizzo; beffa.*
Remoquear, *sbottoneggiare.*
Rendeiro, *appaltatore.*
Render, *fruttare.*
Renhir, *ringhiare.*
Repicar, *sonar le campane a festa.*
Repôlho, *cavolo di Bologna.*
Reportorio, *almanacco.*
Repuxo, *siringa.*
Requébros, *moine, lusinghe, paroline dolci.*
Requestar, *ambire.*
Requintar, *raffinare.*
Resábio, *sentore.*
Resáca, *riflusso di mare.*
Resêgna, *rivista.*
Resvalar, *sdrucciolare.*
Retábolo, *quadro grande.*

Digitized by Google

Retraço, *rimasuglio*, *avanzumi di mangiatoja.*
Retranca, *groppiera.*
Retróz, *filo di seta da cucire.*
Revéz, *rovescio; vicenda.*
Revezar-se, *succedersi*, *fare le cose per turno.*
Rêz, *testa di bestiame.*
Rezar, *recitare*, *dire orazioni.*
Rezoar, *discorrere*, *ponderare ragioni* ecc.
Riacho, *ruscello.*
Ribeira, *ripa.*
Ribeiro, *ruscelletto.*
Ricaço, *riccone.*
Rijo, *rigido*, *assiderato.*
Rim, *arnione.*
Rilhar, *rodere.*
Rinchar, *annitrire.*
Rio, *fiume.*
Ripa, *assicella.*
Ripanço, *libro dell' offizio della settimana santa; pettine di legno da levar il guscio dal lino* ecc.
Risca, *riga*, *linea*, *tratto.*
Risônho, *ridente.*
Risóta, *riso di scherno.*
Roçagante, (vestido), *veste che si strascina per terra.*
Roçar, *scapitozzare.*
Rócha, *rupe*, *roccia.*
Rodear, *circondare.*
Rodeio, *giravolta*, *raggiro.*
Rodilha, *straccio.*
Roer, *rodere.*
Rogar, *pregare.*
Rôgo, *preghiera.*
Roim, ruim, *cattivo.*
Rôjo, *trascinamento.*
Rôla, *tortorella.*
Roldana, *carrucola.*
Rôlha, *turaccio.*
Rolíço, *cosa che può rotolare.*
Romã, *melagrana.*
Romaría, *pellegrinaggio di divozione.*
Romeiro, *pellegrino.*
Roncar, *russare.*
Rosalgar, *rusigallo* (*veleno*).
Rosêta, *spronella.*
Rôsto, *viso*, *faccia.*
Rotear, *dissodare.*
Roubo, *rapina*, *latrocinio.*
Rouco, *rauco.*
Roupa, *tutti i panni da vestire e da letto.*
Rouquice, *raucedine.*
Rôxo, *paonazzo.*
Rua, *strada.*
Ruço, *rossiccio.*
Rude, *rozzo.*
Ruído, *romore.*
Ruivo, *rossiccio*, *sul rosso*, *colore di alcuni capelli.*
Ruma, *catasta*, *mucchio.*

S

Sabaõ, *sapone.*
Sabedor, *informato*, *che sa.*
Sabichaõ, *saccentone.*
Sabugo, *sambuco.*
Sacatrapo, *cavastracci.*
Sachar, *sarchiare.*
Sacho, *sarchio.*
Sacudir, *scuotere.*
Sadío, *sano*, *salubre.*
Safar, *usare*, *logorare.*
Safra, *incudine.*
Sahir, *uscire.*

Digitized by Google

Saia, *gonna.*
Saibro, *sabbia.*
Salgado, *insalato.*
Salgueiro, *salce.*
Salítre, *salnitro.*
Salmoura, *salamoja.*
Salôbre, *acqua col sapore di sale.*
Salpicaõ, *sanguinaccio, salciciotto.*
Salpicar, *spruzzare.*
Salsa, *petrosellino.*
Saltear, *assalire nelle strade, assassinare.*
Sandeu, *ignorante, idiota.*
Sanéfa, *bandinella.*
Sangrar, *salassare, cavar sangue.*
Sanguinho, *purificatore.*
Sanha, *ira.*
Saõ, *sano.*
Sapo, *rospo.*
Saque, *sacco, saccheggio.*
Sarar, *guarire.*
Sardaõ, *lucertolone, ramarro.*
Sardento, *macchiato in faccia di erpete, o cosa simile.*
Sardinha, *sardella.*
Sarjar, *scarificare, intaccare la pelle.*
Sarílho, *aspo, naspo.*
Sarna, *rogna.*
Sarrilha, *cordone delle monete.*
Saudaçaõ, *saluto.*
Saudade, *il dispiacere di trovarsi lontano da persona o cosa amata.*
Séca, *siccità.*
Sedar, *pettinare lino.*
Sedéla, *lenza da pescare.*
Sedínho, *setone, laccio.*
Sediço, *stantìo.*
Sé, *sede.*
Séga, *mietitura.*
Sége, *carrozza.*
Seio, *seno, grembo.*
Seixo, *sasso.*
Sêllo, *sigillo.*
Semente, *seme.*
Sênha, *nome, motto che si dà a' soldati.*
Sequer, *almeno.*
Sérra, *sega; montagna.*
Sertã, *padella.*
Sertaõ, *l'interiore della terra lontano dal mare.*
Sésta, *il dormir a mezzo giorno.*
Silva, *rovo.*
Silvo, *fischio.*
Sinête, *sigillo.*
Sino, *campana.*
Sinzél, *scarpello.*
Sirga, *tonneggio, allaggio.*
Sisa, *certo dazio.*
Siso, *buon senso.*
Sisudo, *cordato, saggio.*
Soalheiro, *luogo aprìco, assolatìo.*
Soaõ, *vento di levante.*
Sobaco, *ditello, ascella.*
Sobejar, *avanzare, restare.*
Sobêjo, *di avanzo, troppo.*
Sobrado, *pavimento di legno.*
Sobranceiro, *più elevato.*
Sobrancêlha, *supercilio.*
Sobrar, *avanzare, restare.*
Sóbras, *avanzume.*
Sobremêsa, *tutto quello che si serve in tavola dopo i piatti di cucina.*

Digitized by Google

Sobrepujar, *eccedere.*
Sobresalto, *agitazione di animo per avvenimento o notizia repentina.*
Sôbro, *sughero.*
Socegado, *quieto.*
Socêgo, *quiete.*
Sofrear, *raffrenare.*
Sôfrego, *avido nel mangiare.*
Solapar, *minare sotto.*
Solar, (casa), *la casa più antica, l'origine di una famiglia.*
Soldada, *il salario dei servi.*
Soldar, *saldare.*
Soledade, *solitudine.*
Soletrar, *sillabare.*
Sôlho, *pavimento di legno.*
Soltar, *sciogliere, liberare.*
Solteiro, *scapolo, garzone.*
Soluçar, *singhiozzare.*
Sômbra, *ombra.*
Sombreireiro, *cappellajo.*
Sombrío, *ombroso.*
Sonda, *scandaglio.*
Sonegar, *negar il deposito.*
Sórna, *lentezza.*
Sorrateiro, *dissimulato, cheto cheto, piatto piatto.*
Sôrvo, *sorso*
Sovéla, *lesina.*
Sovína, *spilorcio.*
Souto, *bosco di alberi alti.*
Sózínho, *solingo.*
Suar, *sudare.*
Suéto, *giorno di vacanza.*
Sujar, *sporcare.*
Sujo, *sudicio, sucido.*
Sumo, *sugo.*
Surrador, *conciatore di pelli.*
Surriada, *fischiata.*
Susto, *timore.*

T

Tabelliaõ, *notaro.*
Tabíque, *tramezzo.*
Tacanho, *spilorcio.*
Tacho, *tegame, padella.*
Taful, *paino.*
Taipa, *muro fatto di terra.*
Talabarte, *balteo.*
Talar, *devastare.*
Taleigo, *sacchetto.*
Talha, *giara.*
Talhada, *fetta, pezzo tagliato.*
Talisca, *fessura.*
Talo, *torso.*
Talvez, *forse.*
Tamanho, *grossezza, grandezza. Sì grosso come* ecc.
Támara, *dattero.*
Tambem, *anche, ancora.*
Tamiz, *staccio.*
Tanchaõ, *palo di vite.*
Tanoeiro, *bottajo.*
Tanque, *vasca.*
Tapada, *tenuta.*
Tapar, *turare, murare, o circondare di mura o siepe uno spazio di terra.*
Tapulho, *turaccio.*
Taraméla, *battagliuolo di molino; ciarlone, taccolino.*
Tarimba, *letto di soldato.*
Tarraxa, *vite str. mec.*
Tassalho, *fetta di carne.*
Tear, *telajo.*
Teima, *ostinazione.*
Teímoso, *caparbio.*
Têlha, *tegola.*
Telhado, *tetto.*

Digitized by Google

Telhar, *coprire di tegole.*
Têença, *pensione.*
Têenda, *bottega.*
Têenro, *molle, morbido.*
Tentear, *scandagliar una ferita colla tenta; procedere con gran circonspezione.*
Têento, *circonspezione.*
Terno, *tenero.*
Têso, *stirato.*
Têsto, *coperchio di pignatta.*
Tigéla, *scodella, terrina.*
Timbre, *cimiero; puntiglio.*
Tinído, *tintinnio.*
Tinir, *tintinnire.*
Tino, *tatto, buon senso.*
Tinta, *inchiostro.*
Tinteiro, *calamajo.*
Tio, *zio.*
Tira, *striscia.*
Tirar, *togliere, levar.*
Tiritar, *bubbolare di freddo.*
Tisnar, *affumare, abbruscare.*
á Tôa, *senza legge nè attenzione.*
Toada, *tenore, maniera.*
Tóca, *buca negli alberi.*
Tócha, *torcia.*
Tôjo, *spec. di arbusto spinoso.*
Toldar, *coprir con*
Tóldo, *tenda, tela che si distende in aria per riparare dal sole.*
Tolher, *impedire; ostare.*
Tolhido, *rattratto, storpio.*
Tolíce, *pazzìa.*
Tôlo, *pazzo, matto.*
Tôm, *tono.*
Tomada, *presa, l' azione di prendere.*
Tomar, *prendere.*
Tomate, *pomodoro.*
Tombar, *rovesciare, capovolgere.*
Tômbo, *rovesciamento.*
Tomento, *capecchio.*
Tôna, *scorza de' frutti.*
Topada, *inciampo col piede.*
Torçal, *filo di seta da cucire.*
Torcida, *stoppino.*
Tornozêlo, *noce del piede.*
Tôrre, (do sino), *campanile.*
Tosquear, *tondere, tosare.*
Touca, *cuffia.*
Toucador, *toeletta.*
Toucinho, *lardo, porcina* (carne).
Toupeira, *talpa.*
Toutiço, *collottola.*
Trabucar, *travagliare molto, e con istrepito.*
Traça, *tignuola; arte, ripiego.*
Traçar, *delineare.*
Trado, *succhiello.*
Tragar, *ingojare.*
Trago, *sorso.*
Trajar, *vestire, usare vestito.*
Traje, *ogni genere di vestito.*
Trambôlho, *ceppo che si lega al collo de' cani per impedire che si allontanino.*
Trambolhaõ, *scavezzacollo, caduta a rompicollo.*
Tramoia, *frode, maneggio occulto.*
Tranca, *sbarra.*
Trança, *treccia.*
Trapaça, *frode, menzogna.*
Trapalhada, *confusione, imbroglio.*

Digitized by Google

Trapalhaõ, *imbroglione.*
Trapo, *straccio.*
Traquinas, *inquieto*, *impertinente.*
Trasfegar, *tramutare, trasvasare.*
Traslado, *copia*, *esemplare.*
Traste, *qualunque oggetto di mobili.*
Travar, *unire*, (amizade) *far amicizia,* (peleja) *ingaggiare battaglia.*
Travêsso, *inquieto*, *facimale.*
Trazer, *portare.*
Tregeitos, *gesticulazioni.*
Tremôço, *lupino.*
Trempe, *treppiede.*
Trepar, *rampicare.*
Trepêça, *tripode.*
Trêta, *stratagemma.*
Trilhar, *trebbiare*, *offendere nel corpo.*
Trinar, *trillare.*
Trincar, *tagliare coi denti.*
Trincafío, *maneggio*, *astuzia.*
Trocar, *cambiare.*
Trôço, *banda, divisione di soldati;* (de couve) *lo stelo o pedale del cavolo.*
Trôlha, *cazzuola.*
Tronchúda, *cavolo di grande*
Trôncho, *gambo di cavolo.*
Tropeçaõ, *inciampo l' atto di*
Tropeçar, *inciampare*, *intoppare.*
Tropêço, *offendicolo, inciampo.*
Trovoada, *il tuono, procella di tuoni.*
Trouxa, *fagotto*, *fardello di vesti* ecc.
Trovejar, *tuonare.*
Tunante, *vagabondo.*
Tutano, *midolla.*

U

Urrar, *barrire* (*voce dell' elefante*).

V

Vadear, *guadare.*
Vadío, *vagabondo.*
Vaga, *flutto, onda di mare.*
Vagar, *lentezza.*
Vágem, *guscio.*
de Vago, *disoccupato.*
Vaivem, *ariete.*
Valentaõ, *forte, robusto*, *bravo.*
Valhacouto, *rifugio.*
Vallado, *vallo.*
Vao, *vado*, *guado.*
Vara, *verga.*
Varanda, *loggia.*
Varaõ, *uomo;* (de ferro), *sbarra che serve a diversi usi.*
Varapao, *bastone lungo.*
Varejar, *far cadere i frutti dagli alberi con* varas.
Varêta, *bacchetta di archibugio.*
Varrer, *scopare.*
Vársea, *pezzo di terra coltivata.*
Vasar, *vuotare, levar il liquido contenuto in un vaso.*
Vasílha, *ogni sorta di vaso.*
Vasío, *vuoto.*
Vassoura, *scopa.*
Veaçaõ, *salvaggiume.*
Veado, *cervo.*

Digitized by Google

Védôr, *inspettore.*
Veiga, *pianura coltivata.*
Véla, *candela di cera* ecc; *vela di bastimento.*
Veleiro, *veliere.*
Velhaco, *furfante.*
Vencilho, *legame.*
Vênda, *vendita.*
Vêndar, *bendare.*
Venêta, *capriccio.*
Vênta, *narice.*
Véo, *velo.*
Veraõ, *estate.*
de Véras, *davvero.*
Verdugo, *manigoldo.*
Verêda, *stradella, viottolo, sentiero.*
Vergar, *piegarsi.*
Verruma, *succhiello.*
Verter, *versare.*
Véstia, *camiciuola.*
Vêz, *volta, vece.*
Vêzo, *avvezzamento.*
Vianda, *cibo.*
Viço, *vigore eccessivo nelle piante o negli animali.*
Vidraça, *invetriata.*
Viga, *trave.*
Vigiar, *vigilare.*
Vime, *vinco.*
Vinagre, *aceto.*
Vínda, *venuta.*
Vindouro, *venturo.*
Vingança, *vendetta.*
Vinhóte, *uomo a cui piace molto il vino.*
Viraçaõ, *aura, venticello.*
Virar, *volgere, voltare.*
Viravolta, *giravolta.*
Visilha, *anguinaia.*
Virlumbre, *barlume.*
Vivênda, *casa, luogo dove si vive.*
Víveres, *vittuaglie.*
Viuvo, *vedovo.*
Voar, *volare.*
Vôo, *volo.*
Voz, *voce.*
Vurmo, *marcia, pus, sanie.*

X

Xadrêz, *scacchi.*
Xarífe, *scerifo.*
Xarópe, *sciroppo.*
Xarouco, *scirocco.*
Xímio, *scimmia maschio.*

Z

Zabumba, *tamburo grosso.*
Zagal, *pastore giovane.*
Zangaõ, *cacchione, pecchione.*
Zarco, *turchino, chiaro.*
Zimbório, *cupola.*
Zimbrar, *bastonare.*
Zimbro, *ginebro.*
Zombar, *beffare.*
Zombaría, *beffa.*
Zôrra, *una sorta di slitta.*
Zumbir, *ronzare.*
Zunido, *tintinnio negli orecchj.*
Zunir, *ronzare, risonare gli orecchj.*
Zurrar, *ragliare* (*voce degli asini*).
Zurro, *raglio.*
Zurzir, *battere, bastonare.*

Digitized by Google

APPENDICE

Usano i Portoghesi diverse abbreviature, che se non si capiscono, si trova il lettor imbarazzato ad ogni momento: le più usitate sono le seguenti

A^{mo}, *Amico*
An^{to}, *Antonio*
B^{mo}, P^{e}, *Beatissimo Padre*
Comp^{a}, *Companhia*
Corr^{o}, *Correio*
D., *Dom* o *Dona*
D^{r}, D^{or}, *Doutor*
D^{s}, *Deus*
D^{o}, D^{a}, *Dito, dita*,
Exmo, Exma, *Excellentissimo, ma*
V. E., *Vossa Excellencia*
V. S., *Vossa Senhoria*
V. A., *Vossa Altesa*
V. M. *o* V^{mce}, *Vossa Mercê*
V. P., *Vossa Paternidade*
Vmag^{de}, *Vossa Magestade*
S., *Santo*
G^{de}, *Guarde*
L^{xa}, *Lisboa*
M^{s} a^{s}, *Muitos annos*
M^{e}, *Mestre*
S^{r}, S^{re}, *Senhor, ora*,
R^{mo}, *Reverendissimo*
P^{a}, *Para*
Q, *Que*
Q^{do}, *Quando*
Q^{m}, *Quem*
Q^{to}, *Quanto*
Supp^{te}, *supplicante*
Gen^{al}, *General*
Tent^{e}, *Tenente*
V. G., *Verbi gratia*

N. B. Le lettere seguenti sono stampate esattamente secondo l'edizione di Lisbona del 1735. Il lettore troverà gli accenti collocati diversamente da quello che si è detto in questa Grammatica; ma bisogna riflettere che il P. Vieyra scriveva nel Secolo XVII. e la Grammatica è fatta nel XIX.

Digitized by Google

CARTA I.

AO PRINCIPE

Senhor.

Esta escrevo a V. A. no Cabo Verde aonde arribamos depois de trinta dias de viagem, obrigados de tempestades, cossarios, et outros trabalhos, e infortunios que nella se padecèraõ. Eu, Senhor, naõ sey se os padeci, porque desde a hora em que o Navio desamarrou desse Rio, naõ estive mais em mim, nem o estou ainda, attonito do cazo e da fatalidade da minha partida, e de naõ saber como S. Magestade e V. A. a receberiaõ, pois naõ he possivel seremlhe prezentes todas as circumstancias della: taes que naõ fuy eu o que me embarquey, senaõ ellas as que me levàraõ. V. A vio muito bem a promptidaõ e vontade com que me rendi à de S. Magestade o dia que em prezença de V. A. me fez merce significar queria que agora ficasse: mas como entaõ se assentou que procedesse eu em supposiçaõ de que havia de vir, em quanto S. Magestade de publico me naõ mandava revogar a licença para satisfaçaõ dos Padres, filo eu assim, procedendo em tudo, como quem se embarcava. Na vespora da partida fuy avizar a S. Magestade e a V. A da brevidade com que se apressava, e que naquelle dia decia a caravella para Belem, e S. Magestade e V. A. me fizeraõ merce dizer que logo da tribuna se mandaria recado ao P. Vieira, e na mesma tribuna o torney a lembrar a S. Magestade: esperey todo aquelle dia em caza por Pedro Vieira, ou escrito seo, e naõ veyo, mas à noite recado que nos fossemos embarcar em amanhecendo. Naõ tive outro remedio mais que fazer o avizo que fiz a V. A. o qual enviey pelo primeiro portador que pude haver, ao Bispo do Japaõ, assim por naõ ser hora de outra pessoa fallar com V. A. como porque todo o outro recado que fosse direito ao Paço, seria muito suspeitoso naquella occasiaõ, e que todos os incredulos andavaõ espreitando minhas acçoens, e esperando o successo. Sahi emfim hindome detendo quanto pude, como avizey a V. A. mas na praya soube, que o Procurador do Brazil tinha recebido hum escrito de Salvador Correa, no qual lhe dizia, que ella fallára com S. Magestade, que eu naõ hia para o Maranhaõ: e que o Sindicante tinha ordem de mo notificar, assim, quando eu fosse embarcarme. Entendi entaõ que S. Magestade tinha mudado de traça, e com

Digitized by Google

essa noticia, e supposiçaõ me fuy mas desasustado para a caravella, onde achey o Sindicante, mas elle naõ me disse couza alguma. As velas se largaraõ, e eu fiquey dentro nella, e fóra de mim, como ainda agora estou, e estarey athè saber que S. Magestade e V. A. tem conhecido a verdade e sinceridade do meo animo, e que em toda a fatalidade deste successo naõ houve da minha parte acçaõ, nem inda pensamento, ou dezejo contrario ao que S. Magestade ultimamente me tinha ordenado, e eu promettido. Naõ sey, Senhor, que diga neste cazo, senaõ ou que Deos naõ quis que eu tivesse merecimento nesta Missaõ, ou que se conheça que toda ella he obra sua; porque a primeira ves vinha eu contra vontade de S. Magestade, mas vinha por minha vontade, e agora parti contra a de S. Magestade, e contra a minha, por mero cazo, ou violencia: e se nella houve alguma vontade, foy só a de Deos, a qual verdadeiramente tenho conhecido em muitas occasioens, com tanta evidencia, como se o mesmo Senhor ma revelára. Sò resta agora que eu naõ falte a taõ clara vocaçaõ do Ceo, como espero naõ faltar com a divina graça segundo as medidas das forças com que Deos for servido alentar minha fraqueza. Emfim, Senhor, venceo Deos. Para o Maranhaõ vou voluntario quanto à minha primeira intençaõ, e violento quanto à segunda; mas muy resignado, e muy conforme, e com grandes esperanças, de que este cazo, naõ foy acazo, senaõ disposiçaõ altissima da Providencia Divina, como jà neste Cabo Verde tenho experimentado em taõ manifesto fruto das almas, que quando naõ chegue a conseguir outro, só por este posso dar por bem empregada a Missaõ, e a vida. O muito que nesta terra e nas vizinhas se pòde fazer em bem das almas, e a extrema necessidade em que estaõ, avizo em carta particular ao Bispo do Japaõ, para que o cõmunique a V. A. e o modo com que facil e promptament se lhe pòde acudir. Naõ encareço este negocio, que he o unico que hoje tenho no mundo, e o unico que o mundo devia ter, porque conheço a piedade e zelo de V. A. a que N. Senhor hade fazer por este serviço, naõ só o mayor Monarca da terra, mas hum dos mayores do Ceo. Eu naõ me esquecerey nunca de o rogar assim a Deos em meos sacrificios offerecendo-os continuamente, como hoje fiz os tres, hum por ElRey que Deos guarde, outro pela Rainha N. Senhora, e outro por V. A. e o mesmo se farà na nossa Missaõ tanto que chegarmos a ella, e em tudo o que nella,

Digitized by Google

se obrar e merecer, teraõ S. Magestade e V. A. sempre a primeira parte. Princepe e Senhor da minha alma, a graça Divina more sempre na alma de V. A. e o guarde com a vida, saude, e felicidade que a Igreja e os vassallos de V. A. havemos mister. Cabo Verde 25. de Dezembro de 1652.

ANTONIO VIEYRA.

CARTA II.

AO MESMO SENHOR.

Senhor.

Do Cabo Verde dey conta a V. A. da minha partida e das circunstancias fataes della: e porque naquelle porto naõ ficava navio para Portugal, e póde ser que este chegue primeiro, remetto nelle a V. A. a primeira via daquella carta, esperando da grandeza e clemencia de S. Magestade e V. A que conhecido por taõ evidentes demonstraçoens ser esta a vontade Divina, S. Magestade e V. A. se sirvaõ de confòrmar com ella a ordem que em contrario me tinhaõ dado, pois naõ fuy eu o que a desobedeci, senaõ Deos o que por meyos taõ violentos, e involuntarios impedio a execuçaõ della. Emfim Senhor, Deos quis que com vontade ou sem ella eu viesse ao Maranhaõ, onde jà estou reconhecendo cada hora mayores effeitos desta providencia, e experimentando nella clarissimos indicios da minha predestinaçaõ, e da de muitas almas; e por este meyo dispoem que ellas, e eu nos salvemos. Eu agora começo a ser Religioso, e espero na bondade Divina, que conforme os particularissimos auxilios com que me vejo assistido da sua poderosa e liberal maõ, acertarey ao ser, e verdadeiro Padre da Companhia, que no conceito de V. A. ainda he mais: e sem duvida se experimenta assim nestas partes, onde posto que haja outras Religioens, só a esta parece que deo Deos graça de aproveitar aos proximos. O desamparo e necessidade espiritual que aqui se padece, he verdadeiramente extrema, porque os Gentios e os Christaõs todos vivem quasi em igual cegueira por falta de cultura e doutrina, naõ havendo quem cathequize, nem administre sacramentos; havendo porèm quem cative, e quem tiranize, e, o que he peor, quem o approve, com que Portuguezes, e Indios, todos se vaõ ao inferno. Ao Bispo do Japaõ dou mais particular

Digitized by Google

relaçaõ de tudo para que o reprezente a V. A. de cuja grande piedade e zelo espero nos mandarà soccorrer com maior numero de Missionarios, que he o de que sò temos necessidade, e naõ podem vir tantos que naõ sejaõ necessarios mais. Ah Senhor que se perdem infinitas almas remidas com o sangue de Christo, por naõ haver quem as allumie com a luz da Fè, havendo tantas Religioens nesse Reino, e tantas letras ociosas! Acuda S. Magestade, senhor, e ainda V. A. a este desemparo por piedade, por christianidade, e por escrupulo de que de todas estas almas se hade pedir conta aos Reys de Portugal, e a V. A. como a princepe do Brazil. Naõ peço rendas, nem sustentaçaõ para os que vierem, que Deos os sustentarõ: o que só peço he que venhaõ e que sejaõ muitos, e de muito espirito; porque ainda que os que cà estamos, vamos fazendo, e hajamos de fazer tudo o que podermos, sem perdoar a trabalho, nem perigo, *Messis quidem multa, operarij autem pauci:* e se Christo diz: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in vineam suam*, S. Magestade e V. A. que estaõ no seo lugar, saõ os senhores desta vinha, a cujos Reaes pês prostrados o pedimos com toda a instancia. Ao Procurador do Brazil escrevo trabalhe por nos mandar em todos os navios alguns sogeitos, pedindo-os aos Superiores de ambas as Provincias, mas naõ confio que esta diligencia seja efficaz, se V. A. naõ interpuzer sua Real authoridade, mandando-o assim aos mesmos Superiores por huma ordem muy apertada. Sejaõ, Senhor, estas as principaes cadeiras que V. A. reparta: venhaõ muitos mestres da Fé a ensinar e reduzir à Christo estas gentilidades: e persuada-se V. A. meo Princepe, que lhe haõde prestar mais a V. A. para a defensaõ e estabilidade do Reyno os exercitos de almas que cà se reduzirem, que os de soldados que là se alistarem. *Non salvatur Rex per multam virtutem, et gigas non salvabitur in multitudine virtutis suae. Fallax equus ad salutem, in abundantia autem virtutis suae non salvabitur. Ecce oculi Domini super metuentes eum, et in eis, qui sperant super misericordia ejus. Psalm.* 32, 16. A muito alta, e muito poderosa pessoa de V. A. guarde Deos como os vassallos de V. A. e a Christandade hà mister. Maranhaõ 25. Ianeiro de 1653.

ANTONIO VIEYRA.

Digitized by Google

CARTA III.

A ELREY SOBRE AS NECESSIDADES ESPIRITUAES DO MARANHAÕ.

Senhor.

Como V. Magestade foy servido encomendarme taõ particularmente a conversaõ da gentilidade deste Estado, e a conservaçaõ, e augmento de nossa Santa Fé nelle, faltaria eu muito a esta obrigaçaõ, e à da conciencia, senaõ désse conta a V. Magestade dos grandes desemparos espirituaes, que em todas estas partes se padecem, apontando com toda a brevidade que me for possivel os danos, as cauzas delles, e os remedios com que se lhe pòde e deve acudir.

Os moradores deste novo mundo (que assim se pòde chamar) ou saõ Portuguezes, ou Indios naturaes de terra. Os Indios huns saõ gentios que vivem nos sertoens, infinitos no numero, e diversidade de lingoas : outros saõ pela mayor parte Christaõs que vivem entre os Portuguezes. Destes que vivem entre os Portuguezes, huns saõ livres, que estaõ em suas aldeas : outros saõ parte livres, parte cativos que moraõ com os mesmos Portuguezes, e os servem em suas cazas, e lavouras, e sem os quaes elles de nenhuma maneira se pòdem sustentar.

Os Portuguezes, Senhor, vivem nestas partes em necessidade espiritual pouco menos que extrema, com grande falta de doutrina, e de sacramentos, havendo muitos delles que naõ ouvem missa, nem prégaçaõ em todo o anno pola naõ terem, nem sabem os dias santos para os guardarem, nem os guardaõ, ainda que os saibaõ: nem hà quem a isso os obrigue; o qual desemparo he ainda mayor nas mulheres, filhos, e filhas, morrendo naõ poucas vezes huns e outros sem confissaõ.

A principal cauza disto (deixando outras mais remotas) he a falta de Curas e Parocos; porque em toda a Capitania do Maranhaõ naõ ha mais que duas Igrejas curadas, huma na terra firme, outra na Ilha, que he mais de sete legoas de comprido, e outras tantas de largo, e toda povoada; com que he impossivel acudir hum sò Sacerdote a todos os que o haõ mister, principalmente havendo-se de hir a pè, porque em todas estas partes naõ ha nenhum genero de cavalgadura. Accrescen-

Digitized by Google

tase a esta grande falta de Sacerdotes, serem pela mayor parte os que ha, homens de poucas letras, e menos zelo das almas; porque ou vieraõ para ca degradados, ou por naõ terem prestimo com que ganhar a vida em outra parte, a vieraõ buscar a estas. Tambem pertence este Estado no espiritual ao Bispo do Brazil, o qual reside na Bahia, que he distancia de quinhentas legoas com os Olandezes no meyo, e sem recurso senaõ por via do Reino; com que estas ovelhas naõ pòdem ser ouvidas, nem vizitadas, e vivem verdadeiramente sem pastor.

O remedio deste gravissimo dano he o multiplicarem-se as Igrejas, e Curas nos lugares que parecerem mais accõmodados: haver huma Pessoa Ecclesiastica de letras, e zelo, que seja administrador de todo este Estado, ou tenha outro genero de superintendencia sobre o espiritual de todo elle, como hà no Rio do Janeiro: ou ao menos que para suprir todas estas faltas se mande numero bastante de Religiosos, que tenhaõ por instituto a salvaçaõ das almas, e que sejaõ pessoas observantes do tal instituto; porque o que tem feito grande mal a este Estado, saõ homens Religiosos de vida e doutrina pouco ajustada.

Os Indios que vivem em càza dos Portuguezes, pela miseria de seo estado, e pela natural rudeza de quasi todos, ainda em muito mayor parte lhes tocaõ todos os desemparos espirituaes acima referidos. Muitos destes vivem e morrem pagaõs, sem seos senhores, nem Parocos lhes procurarem baptismo, nem fazerem escrupulo disso. Os que tem nome, e baptismo de Christaõs, muitos o recebèraõ sem saberem o que recebiaõ, e vivem taõ gentios como dantes eraõ, sendo muito raros, ainda dos mais ladinos, os que se desobrigaõ pela Quaresma, e ha Christãos de sessenta annos de idade que nunca se confessaraõ. Os mais delles perguntados quando se confessaraõ a ultima ves, respondem que com o Padre Luis Figueira, o qual ha dezasete annos que falta deste Estado. O morrerem sem confissaõ he couza muy ordinaria, principalmente os que moraõ fora da Cidade, e tambem he ordinario o abuso de lhes naõ darem a Cõmunhaõ, nem na hora da morte.

As cauzas taõ grandes deste dano, e perdiçaõ das almas, saõ a mesma falta de Curas, e Sacerdotes, e principalmente de Religiosos, que tenhaõ por instituto estudar e saber a lingoa, porque sem ella aproveitaõ pouco os Curas, e só os que a sabem lhes pòdem administrar os Sacramentos como convem, princi-

Digitized by Google

palmente o do Baptismo, e da Confissaõ, que saõ os mais necessarios.

O remedio he haver bastante numero dos sobreditos Religiosos que doutrinem os Indios, e baptizem e rebaptizem os que estiverem mal baptizados, e lhes administrem os demais Sacramentos, como ja fazem com grande fruto, mas saõ poucos para taõ grande seara.

Este dano he commum a todos os Indios. Os que vivem em caza dos Portuguezes tem demais os cativeiros injustos que muitos delles padecem, de que V. Magestade tantas vezes ha sido informado, e que porventura he a principal cauza de todos os castigos que se experimentaõ em todas nossas Conquistas.

As cauzas deste dano se reduzem todas à cubiça, principalmente dos mayores, os quaes mandaõ fazer entradas pelos sertoens, e das guerras injustas sem authoridade, nem justificaçaõ alguma; e ainda que trazem alguns verdeiramente cativos, por estarem em cordas para serem comidos, ou por serem escravos em suas terras, os mais delles saõ livres, e tomados por força ou por engano, e assim os vendem e se servem delles, como verdadeiros cativos.

O remedio que V. Magestade, senhor, e os Senhores Reys antecessores de V. Magestade procuràraõ dar a esta tirania, foy mandar totalmente serrar os sertoens, e prohibir que naõ houvessem resgates, e declarar por livres a todos os jà resgatados de qualquer modo que o fossem. Este remedio, Senhor, verdadeiramente he o mais effectivo de quantos se pòdem reprezentar, mas he difficultosissimo, e quasi impossivel de praticar, como a experiencia tem mostrado em todos os tempos, e muito mais nos motins deste anno, fundados todos em serem os Indios o unico remedio e sustento destes moradores, que sem elles pereceriaõ.

O meyo que parece mais conveniente, e praticavel (como jà se tem começado a executar) he examinarem-se os cativeiros, e ficarem livres os que se acharem ser livres, e cativos os que se acharem ser cativos.

Mas para que este exame seja com a inteireza e justiça que convem, naõ basta que os Offiiciaes da Camera o julguem, ainda que seja com assistencia do Sindicante: mas he necessario, que o mesmo Sindicante approve os ditos exames, e julgue todas estas cauzas e processos dellas; e nesta forma parece que sem

Digitized by Google

nenhum encargo de conciencia podcraõ ficar cativos os que se julgarem por taes. E porque o Dezembargador Joaõ Cabral de Barros he pessoa de taõ boas letras, e procede com tanta justiça e inteireza em todas as matesias, parece que tudo o que V. Magestade houver de fiar de hum grande Ministro, o pòde fiar delle.

E quanto aos resgates para o futuro, se se houverem de fazer entradas só a esse fim, serà dar outra ves nos mesmos inconvenientes. Mas porque convem que haja os ditos resgates, ao menos por remir aquellas almas; o modo com que se podiaõ fazer justificadamente he este. Que as entradas ao sertaõ se façaõ só afim de hir converter os gentios, e reduzillos à sogeiçaõ da Igreja e da Coroa de V. Magestade (como V. Magestade me tem ordenado) e que se nessas entradas se acharem alguns Indios em cordas ou legitimamente escravos, que esses se possaõ comprar, e resgatar, approvando-o primeiro os Padres que forem à dita Missaõ, nos quaes, quando menos, haverà sempre hum Theologo e hum bom lingoa; e para que isso se consiga como convem, que o Capitaõ que houver de levar a seo cargo a dita entrada, naõ seja só eleito pelo Capitaõ Môr, ou Governador, senaõ por elle, pela Camera, pelos Prelados das Religioens e Vigario geral, porque se a dita Capitania for dada do Capitaõ Môr, mandarà quem và buscar mais seos interesses que os de Deos, e do bem commum.

Os Indios que moraõ em suas Aldeas cum titulo de livres, saõ muito mais cativos, que os que moraõ na cazas particulares dos Portuguezes, só com huma differença, que cada tres annos tem hum novo Senhor, que he o Governador, ou Capitaõ Môr que vem a estas partes, o qual se serve delles como de seos, e os trata como alheos; em que vem a estar de muito peor condiçaõ que os escravos, poes ordinariamente os ocupaõ em lavouras de tabaco, que he o mais cruel trabalho de quantos hà no Brazil, mandaõ-nos servir violentamente a pessoas; e em serviços a que naõ vaõ senaõ forçados, e morrem là de puro sentimento: tiraõ as mulheres cazadas das Aldeas, e poemnas a servir em cazas particulares com grandes deserviços de Deos, e queixas de seos maridos, que depois de semelhantes jornadas muitas vezes se apartaõ dellas, naõ lhes daõ tempo para lavrarem e fazerem suas roças, com que elles, suas mulheres e seos filhos padecem e perecem; emfim em tudo saõ tratados como escravos, naõ tendo a liberdade mais que no

Digitized by Google

nome, pondolhes nas Aldeas por Capitaens alguns Mamelucos, ou homens de semelhante condiçaõ, que saõ os executores destas injusticas; com que os tristes Indios estaõ hoje quasi acabados e consumidos, e para naõ acabarem de se consumir de todo, estiveraõ abaladas as Aldeas este anno para se passarem a outras terras, onde vivessem fora desta sogeiçaõ taõ mal sofrida, e sem duvida o fizeraõ, se por meyo de hum Padre bom Lingoa os naõ reduziramos a que esperassem nova resoluçaõ de V. Magestade.

As cauzas deste dano bem se vè, que naõ saõ outras mais que a cobiça dos que governaõ, muitos dos quaes costumaõ dizer, que V. Magestade os manda cà para que se venhaõ remediar, e pagar de seos serviços, e que elles naõ tem outro meyo de o fazer, senaõ este

O remedio que isto tem (e naõ hà outro) he mandar V. Magestade que nenhum Governador, ou Capitaõ Môr possa lavrar tabaco, nem outro algum genero, nem por si, nem por interposta pessoa, nem occupem, nem repartaõ os Indios senaõ quando fosse para as fortificaçoens, ou outras couzas do serviço de V. Magestade, nem ponhaõ Capitaens nas ditas Aldeas, e que ellas se governem só pelos seos Principaes, que saõ os Governadores de suas Naçoens, os quaes os repartiraõ aos Portuguezes pelo estipendio que he costume voluntariamente como livres, e naõ por força: e que no tocante ao espiritual, visitem suas Aldeas, ou residaõ nellas, podendo ser, os Religiosos, o que costumaõ fazer; que he à fórma a que depois de muitas experiencias se reduzio o governo das Aldeas do Brazil, sem se intrometerem com os Indios, nem os Viso-Reys, nem os Governadores, mais que mandando-os chamar quando eraõ necessarios para o serviço Real; na paz ou na guerra: e só desta maneira se poderàõ conservar, e augmentar as Aldeas, e viver como Christaõs os Indios dellas.

Os Indios do Sertaõ segundo as informações que hà, saõ muitos por todos estes Rios, e no Rio das Almazonas innumeraveis: em todos estes he verdadeiramente extrema a necessidade espiritual qne padecem, na qual necessidade obriga sob pena de peccado a charidade christãa a que sejaõ promptamente soccorridos de Ministros do Evangelho que lhes ensinem o caminho da salvaçaõ; e esta obrigaçaõ, Senhor, em V. Magestade e nos Ministros de V. Magestade a quem toca por razaõ de seo Offi-

Digitized by Google

cio, he dobrada obrigaçaõ; porque naõ só he de charidade, senaõ de justiça, pelo contrato que os Serenissimos Reys antecessores de V. Magestade fizeraõ com os Summos Pontifices, e obrigaçaõ que tomàraõ sobre si de mandarem prégar a Fé a todas as terras de suas Conquistas.

As cauzas de athegora se ter feito taõ pouco fruto com estas Gentes, saõ principalmente as tiranias que com elles temos uzado, havendo Capitaõ que obrigou a atar dez murroens acezos nos dez dedos das maõs de hum Principal de huma Aldea para que lhe desse escravos, dizendo que o havia de deixar arder, em quanto lhos naõ désse, e assim o fes. Este e semelhantes terrores tem feito o nome dos Portuguezes odioso nos Sertoens, e desautorizado muito a Fé, entendendo os Barbaros, que he só em nòs pretexto de cobiça, com que muitos se tem retirado mais para o interior dos bosques, e outros depois de vir, se tornaõ desenganados, outros nos fazem guerra, e o mal que podem, e todos (que he o que mais se deve sentir) se estaõ hindo a milhares ao inferno.

O remedio consiste na execuçaõ de todos os remedios que athequi se tem apontado; porque se os Indios mal cativos se puserem em liberdade, se os das Aldeas viverem como verdadeiramente livres, fazendo suas lavouras, e servindo sómente por sua vontade, e por seo estipendio, e se as entradas que se fizerem ao sertaõ forem com verdadeira, e naõ fingida paz, e se pregar aos Indios a Fé de Jesu Christo, sem mais interesse que o que elle veio buscar ao mundo, que saõ as almas, e houver quantidade de Religiosos que aprendaõ as lingoas, e se exercitem neste ministerio com verdadeiro zelo, naõ ha duvida, que, concorrendo a graça Divina, com esta disposiçaõ dos instrumentos humanos, os Indios se reduziràõ facilmente à nossa amizade, abraçaraõ a Fé, viviràõ como Christaõs, e com as novas do bom tratamento dos primeiros, traraõ estes apos de si muitos outros, com que alem do bem espiritual seo, e de todos seos descendentes, terâ tambem a Republica muitos Indios que a sirvaõ, e que a defendaõ, como elles foraõ os que em grande parte ajudàraõ a restauralla.

Isto he Senhor o que me pareceo reprezentar a V. Magestade por satisfazer à minha obrigaçaõ, e por descargo de minha conciencia, encarregando muito com toda a submissaõ que devo à de V. Magestade o remedio destes gravissimos danos, que pa-

Digitized by Google

decem taõ infinitas almas, de todas as quaes Deos hade pedir conta à V. Magestade e muito mayor depois de chegarem às Reaes maõs de V. Magestade estas noticias, naõ de ouvidas, mas de vistas e experiencia, mandadas por quem V. Magestade muito bem conhece que naõ veio buscar ao Maranhaõ mais que o mayor serviço, e a mayor gloria de Deos, e que abaixo delle nenhuma couza procurou nunca, nem amou tanto como o serviço de V. Magestade.

Isto que tenho dito ho o mesmo que sentem todos os que com verdadeiro zelo do serviço de Deos e bem cõmum, e com a larga experiencia deste Estado dezejaõ o augmento espiritual e temporal delle: nem poderâ dizer o contrario, senaõ quem se governar por razoens e interesses particulares, que saõ os que em tudo o tem perdido.

Pelo que, Rey e Senhor, postrados aos Reaes pês de V. Magestade, e em nome de todas as almas que nestas vastissimas terras de V. Magestade estaõ continuamente descendo ao inferno por falta de quem as doutrine, pedem ellas, e pedimos os poucos Religiosos que cà estamos pelo Sangue de Christo com que foraõ remidas, que se sirva V. Magestade de nos mandar mais companheiros com que continuemos, e augmentemos o começado: e que quando naõ haja em Portugal (como naõ há) todos os que saõ necessarios, possaõ vir outros de Naçõens sem suspeita, como sempre se permitio, para que ajuntando seu zelo e e trabalho com o nosso, possamos todos juntos emprender e continuar esta grande Conquista, para a qual as forças sos dos que cà estamos saõ taõ desiguaes, promettendo a V. Magestade em nome daquelle Senhor, que dà e conserva os Reinos, que esta obra de tanta piedade e justiça serà o mais solido fundamento sobre que V. Magestade pòde estabelecer Portugal, por cuja conservaçaõ, e augmento todos offerecemos continuamente os nossos sacrificios, e todas as almas que por nosso meyo se salvarem faraõ no Ceo a Deos a mesma oraçaõ. Maranhaõ 20. de Mayo de 1653.

Antonio Vieyra.

Digitized by Google

CARTA IV.

A ELREY.

Senhor.

No fim da carta de que V. Magestade me fez merce, me manda V. Magestade diga meo parecer sobre a conveniencia de haver neste Estado, ou dous Capitaens Môres, ou hum só Governador. Eu, Senhor, razoens politicas nunca as soube, e hoje as sey muito menos; mas por obedecer direy toscamente o que me parece. Digo que menos mal será hum ladraõ, que dous, e que mais difficultosos seraõ de achar dous homens de bem, que hum. Sendo propostos a Cataõ dous Cidadaõs Romanos para o provimento de duas praças, respondeo que ambos lhe descontentavaõ, hum porque nada tinha, outro porque nada lhe bastava. Taes saõ os Dous Capitaẽs Môres em que se repartio este Governo. N. de N. naõ tem nada, N. do N. naõ lhe basta nada; e eu naõ sey qual he mayor tentaçaõ, se a necessidade, se a cobiça. Tudo quanto ha na Capitania do Parà, tirando as terras, naõ val dez mil cruzados, como he notorio, e desta terra hade tirar N. do N. mais de cem mil cruzados em tres annos, segundo se lhe vaõ logrando bem as industrias. Tudo isto sahe do sangue e do suor dos tristes Indios, aos quaes trata como taõ escravos seos, que nenhum tem liberdade nem para deixar de servir a elle, nem para poder servir a outrem: o que além da injustiça que se faz aos indios, he occasiaõ de padecerem muitas necessidades os Portuguezes, e de perecerem os pobres. Em huma Capitania destas confessey huma pobre mulher das que vieraõ das Ilhas, a qual me disse com muitas lagrimas, que de nove filhos, que tivera, lhe morrèraõ em tres mezes cinco filhos de pura fome e desemparo; e consolandoa eu pela morte de tantos filhos respondeo-me: Padre, naõ saõ esses os porque eu choro, senaõ pelos quatro que tenho vivos sem ter com que os sustentar, e peço a Deos todos os dias que mos leve tambem. Saõ lastimosas as miserias que passa esta pobre gente das Ilhas, porque como naõ tem com que agradecer, se algum Indio se reparte, naõ lhe chega a elles, senaõ aos poderosos; e he este hum desemparo a que V. Magestade por piedade devèra mandar acudir com effeito: mas tambem a isto se acode nos capitulos de hum papel que com esta vay.

Digitized by Google

Tornando aos Indios do Parà, dos quaes, como dizia, se serve quem alli governa, como se foraõ seos escravos, e os tras quasi todos occupados em seos interesses, principalmente no dos tabacos; obrigame a conciencia a manifestar a V. Magestade os grandes peccados, que por occasiaõ deste serviço se commettem.

Primeiramente nenhum destes Indios vay senaõ violentado e por força, e o trabalho he excessivo, e em que todos os annos morrem muitos, por ser venenosissimo o vapor do tabaco; o rigor com que saõ tratados he mais que de escravos; os nomes que lhe chamaõ e que elles muito sentem, feissimos; o comer he quasi nenhum; a paga taõ limitada, que naõ satisfás a menor parte do tempo, nem do trabalho; e como os tabacos se lavraõ sempre em terras fortes e novas e muito distantes das Aldeas, estaõ os Indios auzentes de suas mulheres, e ordinariamente elles e ellas em mao estado, e os filhos sem quem os sustente, porque naõ tem os pays tempo para fazer suas roças, com que as Aldeas estaõ sempre em grandissima fome e miseria. Tambem assim auzentes e divididos naõ podem os Indios ser doutrinados, e vivem sem conhecimento da Fé, nem ouvem Missa, nem a tem para a ouvir, nem se confessaõ pela Quaresma, nem recebem nenhum outro sacramento, ainda na morte: e assim morrem e se vaõ ao inferno sem haver quem tenha cuidado de seos corpos, nem de suas almas: sendo juntamente cauza estas crueldades de que muitos Indios jà Christaõs se auzentaõ de suas povoaçoens, e se vaõ para a gentilidade, e de que os Gentios do sertaõ naõ queiraõ vir para nôs, temendo-se do trabalho a que os obrigaõ, a que elles de nenhum modo saõ costumados, e assim se vem a perder as conversoens, e os jà convertidos: e os que governaõ saõ os primeiros que se perdem, e os segundos seraõ os que os consentem: e isto he o que cá se faz hoje, e o que se fez athegora.

Assim que, Senhor, conciencia e mais conciencia he o principal e unico talento que se hà de buscar nos que vierem governar este Estado. Se houvesse dous homens de conciencia, e outros que lhe succedessem, naõ haveria inconvenientes em estar o Governo dividido. Mas se naõ houver mais que hum, venha hum que governe tudo, e trate do serviço de Deos e de V. Magestade, e se naõ houver nenhum, como athegora parece que naõ houve, naõ venha nenhum, que melhor se governarâ o Estado sem elle, que com elle; se para a justiça houver

Digitized by Google

hum letrado recto, para o politico basta a Camera, e para a guerra hum Sargento Mayor, e esse dos da terra, e naõ de Elvas, nem de Flandes; porque este Estado tendo tantas legoas de costa e de ilhas e de rios abertos, naõ se hàde defender, nem póde, com fortalezas, nem com exercitos, senaõ com assaltos, com canoas, e principalmente com Indios, e muitos Indios; e esta guerra só a sabem fazer os moradores que conquistaraõ isto, e naõ os que vem de Portugal. E bem se vio por experiencia, que hum Governador que veio de Portugal, N. de N. perdeo o Maranhaõ, e hum Capitaõ Môr Antonio Teixeyra que cà se elegeo o restaurou, e isto sem socorro do Reino. Aqui há homens de boa calidade que podem governar com mais noticia, e tambem com mais temor: e ainda que tratem do seo interesse, sempre sera com muito mayor moderaçaõ, e tudo o que grangearem ficarâ na terra, com que ella se hirâ augmentando: e se desfrutarem a herdade, será como donos, e naõ como rendeiros, que he o que fazem os que vem de Portugal. Mas huma vez que os Indios estiverem independentes dos Governadores, arrancada esta rais, que he o peccado capital e original deste Estado, cessaràõ tambem todos os outros que delle se seguem, e Deos terâ mais motivo de nos fazer merce.

Este he, Senhor, o sentir, de quasi todos, mas o meo sentir, e o meo chorar, e o meo lamentar, he que tenho vindo a este Estado, e trazido a elle tantos Religiosos muito servos de Deos só com intento de o servirmos mais e com mais quietaçaõ, e de naõ tratarmos de outra couza que da salvaçaõ de nossas almas, e das desta pobre gente, sem nos divertirmos a nenhum outro cuidado, como athegora pela bondade de Deos temos feito, e que, a pezar de tudo isto, seja taõ poderoso o Demonio neste Estado, e V. Magestade taõ mal servido nelle, que os que mais nos devèraõ favorecer e ajudar, e ainda compadecer-se de nossos trabalhos, por naõ dizer, edificar-se da constancia e alegria com que os vem padecer e desprezar, esses sejaõ os que nos tem posto no mayor trabalho de todos, perturbando nossas Missoens, impedindo o remedio e salvaçaõ de tantas almas, e sobre tudo a quietaçaõ das nossas, principalmente da minha que he a mais fraca, sendome necessario andar com pleitos, e requerimentos, e informaçoens, e ainda descer ao particular de escrever vidas e procedimentos alheos, de que só Deus he verdadeiro Juiz, e o que eu naõ posso fazer sem grande pena, e ainda

Digitized by Google

escrupulo, posto que tudo o que digo, Senhor, he sem payxaõ, nem odio algum contra as pessoas de quem fallo, e sómente porque V. Magestade naõ pòde deferir ao remedio que pedimos sem ser inteiramente informado, e esta informaçaõ se naõ pòde fazer sem nomear as pessoas que nos encontraõ, e as cauzas e interesses que a isto as movem, para que se atalhem.

Assim que, Rey e Senhor, V. Magestade mande considerar se he bem que estes Indios sirvaõ a Deos, a V. Magestade, a Republica, aos pobres, e a conservaçaõ de muitos outros Indios: ou que, desprezados todos estes respeitos, sirvaõ com tantas offensas de Deos aos interesses de hum só homem, que he o que sempre fizeraõ e fazem. E porque a distancia do lugar naõ sofre dilaçoens, nem interlocutorias, V. Magestade se sirva de mandar tomar no particular de nossas Missoens huma resoluçaõ ultima, com a qual nos livre V. Magestade por huma ves de requirimentos e de demandas com os Ministros de V. Magestade; porque se naõ estivermos totalmente izentos delles, nunca poderemos conseguir o fim para que viemos, da conversaõ e salvaçaõ das almas, e serà melhor retirarmonos a tratar só da quietaçaõ das nossas.

A muito Alta e muito poderosa pessoa de V. Magestade guarde Deos como a Christandade e os Vassallos de V. Magestade havemos mister. Maranhaõ 4. de April. 1654.

ANTONIO VIEYRA.

CARTA V.

A ELREY.

Senhor.

Recebi a carta que V. Magestade me fez merce mandar escrever, e depois de a venerar com todo o affecto que devo, achou a minha alma nella toda a consolaçaõ que V. Magestade por sua piedade e grandeza quìs que eu com ella recebesse. Dou infinitas graças a Deos pelo grande zelo da justiça e salvaçaõ das almas que tem posto na de V. Magestade, para que assim como tem sido restaurador da liberdade dos Portuguezes, e seja tambem das destes pobres Brazìs, que hà trinta e outo annos padecem taõ injustos cativeiros e tiranias taõ indignas do nome Christaõ. Eu li aos Indios assim do Parà como deste Maranhaõ

Digitized by Google

a carta de V. Magestade, traduzida na sua lingoa, e com ella ficàraõ muy consolados, e animados, e se acabaraõ de desenganar, que o naõ serem athegora remediadas suas oppressoens, era por naõ chegarem aos ouvidos de V. Magestade seos clamores, esperaõ pelos effeitos destas promessas, tendo por certo que lhe naõ succederâ com ellas o que athegora com as demais, pois as vem firmadas pela Real maõ de V. Magestade.

V. Magestade me faz merce dizer, que mandou se confirmassem os despachos com tudo o que de cá apontey; mas temo que aconteça ao Maranhaõ o que nas enfermidades agudas, que entre as receitas e os remedios peore o enfermo de maneira, que quando se lhe vem a applicar, he necessario que sejaõ outros mais efficazes. Tudo neste Estado tem destruido a demaziada cobiça dos que governaõ, e ainda depois de taõ acabado, naõ acabaõ de continuar os meyos de mais o consumir. O Maranhaõ e o Para he huma Rochella de Portugal, e huma Conquista por conquistar, e huma terra onde V. Magestade he nomeado, mas naõ obedecido.

Vim com as ordens de V. Magestade em que tanto me encarregou a conservaçaõ destas Gentilidades, e aos Governadores e Capitaens Môres que me dessem toda a ajuda, e favor que lhe pedisse para as jornadas que se houvessem de fazer ao sertaõ. Aprezentey as ditas ordens ao Capitaõ Môr N. de N. e logo assentamos que a primeira Missaõ fosse o descobrimento dos Indios Ibirajarâs, de que há fama nestas partes que saõ descendentes de homens de Europa que aqui vieraõ dar em hum naufragio. Fes-se est ajustamento no primeiro de Março de 1653. para se executar em Junho do mesmo anno: e fazendo eu todas as diligencias, e muitas mais das que me tocavaõ, o Capitaõ Môr me foy entretendo sempre com promessas e demonstraçoens exteriores de prevençoens athe partir o ultimo navio daquelle anno, paraque eu jà naõ tivesse por onde avizar a V. Magestade. Partido o navio, fuy às Aldeas a fazer rezenha da gente e das armas que tinhaõ para a jornada, e tanto que o Capitaõ Môr me teve tambem auzente, fez huma junta a que chamou as pessoas que elle quìs, e por seos votos, posto que naõ de todos, se assentou, que naõ era tempo de hir ao dito descobrimento, e disso se fez hum auto, com que ficou desfeita a Missaõ. Este, Senhor, foy o pretexto, mas a cauza que se teve por verdadeira, era porque os Indios neste Maranhaõ saõ pou-

Digitized by Google

cos, e se queria aproveitar delles como aproveita, ou occupando-os em couzas de seos interesses, ou repartindo-os com quem lhos sabe agradecer. E prova-se claramente que nunca teve tençaõ de que a jornada se fizesse, porque havendo de ser dezoito ou vinte Canoas as que havia de ter prevenidas, pedindolhe eu huma, tanto que se desfez a Missaõ para hir ao Parà, custoulhe muito o buscalla para ma dar: e sobre tudo no mesmo tempo em que se havia de dispôr a jornada, mandou elle fazer duas grandes lovouras de tabaco, as quaes era força que se colhessem e beneficiassem no mesmo tempo, e pelos mesmos Indios que haviaõ de hir a ella, por naõ haver outros. E naõ he de crer que hum homem que he pobre, e tem dezejo de o naõ ser, quizesse perder a sua lavoura, e plantar o que naõ havia de colher. E estes indicios eraõ taõ manifestos ainda antes de se descobrir o effeito delles, que por vezes mos avizàraõ os Padres que andavaõ pelas Aldeas, advertindome que me naõ fiasse das promessas do Capitaõ Môr; porque elles naõ viaõ disposiçaõ nenhuma nos Indios, e os trazia o dito Capitaõ Môr occupados todos em couzas muito alheas do nosso pensamento. Finalmente o tempo em que a Missaõ se assentou, era naõ só bastante, senaõ dobrado do que se havia mister para a prevençaõ, e disposiçaõ della, quanto vay de Março a Junho. Assim que se faltou o tempo, foy porque o naõ quìsa proveitar quem tinha obrigaçaõ disso, e mais fazendolhe eu continuas lembranças, como fazia.

Desenganado desta Missaõ, ou enganado nella, partime para o Parâ com os Padres que tinha detido, e tratando de passar ao Rio das Almazonas me offereceo o Capitaõ Môr dalli N. do N. outra Missaõ para o Rio dos Tocantins, em que se dizia estarem abaladas muitas Aldeas de Indios para se decerem. Aceitey, e tratey logo de se dispôr tudo o que nos era necessario, mas as traças e enganos com que neste negocio se houve N. do N. e as maquinas que ordio para levar o effeito desta entrada ao fim de seos interesses, he impossivel podello eu reprezentar a V. Magestade. Primeiramente dizendo elle que os Indios eraõ mais de dez, ou doze mil, tratou de os repartir todos pelos moradores, que era hum modo còrado de os cativar e vender, sem mais differença que chamar à venda repartiçaõ, e ao preço agradecimento. Por vezes me disse que os havia de repartir na forma sobredita, offerecendome que tomaria delles para as nossas

Digitized by Google

Aldeas do Maranhaõ e Parà todos os que quizesse, o que eu de nenhuma maneira aceitey: só disse que os Indios, quando quizessem vir por sua vontade, se haviaõ de pôr em suas Aldeas nos lugares que fossem mais accõmodados à sua conversaõ e conservaçaõ, porque isto era o que S. Magestade ordenava, e o contrario, manifesta violencia e injustiça. Procurey que antes que os ditos Indios descessem do sertaõ, se lhe fizessem mantimentos, para que vindo naõ morressem à fome, como succede ordinariamente em semelhantes cazos; mas N. do N. me respondeo por vezes, que morressem muito embora, que melhor era morrerem cà que no sertaõ, porque morriaõ baptizados.

Esta he huma das cauzas que tem destruido infinidade de Indios neste Estado, tirarem-nos de suas terras e trazeremnos às nossas sem lhe terem prevenidos os mantimentos de que se haõde sustentar; mas fazem-no assim os que governaõ, porque se houverem de fazer as prevençoens necessarias, hade-se gastar muito tempo nellas, e entre tanto passaõ-se os seos tres annos, e elles antes querem cinquenta Indios que os sirvaõ, ainda que morraõ quinhentos, que muitos mil vivos e conservados, de que elles se naõ hajaõ de aproveitar. Emfim depois de grandes batalhas vim a conseguir que os Indios se houvessem de trazer para quatro Aldeas das antigas do Parà, emque se pudessem menos incommodamente doutrinar, sendo que V. Magestade nas ordens que foy servido darme, ordena que os Indios que descerem do sertaõ se ponhaõ no lugar que eu eleger e julgar por mais conveniente; mas nada disto me quer consentir nem guardar N. do N., e ainda do ajustamento das quatro Aldeas referidas faltou logo com a palavra mandando que fossem trazidos os Indios para outo Aldeas: e essas as que mais accommodadas ficavaõ aos seos tabacos e outros interesses.

Nas sobreditas ordens manda V. Magestade que as Missoens ao sertaõ, ou por mar, ou por terra, as faça eu na forma que julgar e tiver por melhor: e no particular das ditas Missoens só encarrega V. Magestade aos Governadores, e Capitaens Môres, que me dem Canoas e Indios com pessoas praticas, e o demais que for necessario. Assim mais manda V. Magestade no Regimento dos Capitaens Môres, que sob pena de cazo mayor, nenhuma pessoa secular de qualquer estado ou condiçaõ que seja, possa hir ao sertaõ buscar os Gentios por nenhum modo, nem trazellos, ainda que seja por sua vontade; e sem embargo,

Digitized by Google

Senhor, destas duas ordens de V. Magestade, a primeira taõ particular, e a segunda taõ apertada, entregou N. do N. esta jornada do Rio dos Tocantins a hum Gaspar Cardoso, ferreiro actual com tenda aberta, fazendo-o Capitaõ o Cabo della; a este homem deo o regimento do que se havia de obrar, ordenandolhe que elle fizesse as praticas aos Indios, e que os trouxesse, e puzesse nos lugares que lhe nomeava, emfim entregando tudo à sua disposiçaõ: e só no cabo do regimento lhe dizia que me désse conta do que fizesse. Repliquey a este regimento, e mostrey a N. do N. as ordens de V. Magestade, requerilhe da parte do serviço de Deos e de V. Magestade que nos naõ quizesse perturbar as nossas Missoens, nem intrometter-se no que V. Magestade nos encomendava a Nòs, e naõ a elle, antes a elle o prohibia; e que se era necessario hir Capitaõ e soldados para a segurança da jornada, que fossem muito embora, mas que esses entendessem só no que tocasse à guerra, e naõ no particular de praticar, ou descer os Indios, pois V. Magestade no-lo encomendava a Nôs; e para isso mandava vir Padres, Lingoas do Brazil a tantas despezas suas: e sobre tudo prohibe expressamente, e sob tao graves penas, que nenhuma pessoa secular pudesse hir buscar Indios: mas de nada disto fez cazo N. do N. dizendo que naõ havia de mudar o seu regimento, e assim o deo ao dito Gaspar Cardozo, mandandolhe que o guardasse inviolavelmente. Succedeo isto tudo no mesmo dia da partida; hindome jà embarcar, veyo ter comigo o Vigario Geral do Parà N. de N. de quem V. Magestade por outra via terâ largas informaçoens, intimo amigo e confidente de N. do N. trouxeme o dito Vigario hum papel, em que N. do N. ordenava a Gaspar Cardozo, que seguisse na jornada o que eu dispuzesse; mas aqui esteve o mayor engano de todos, porque debaixo desta ordem lhe deo N. do N. outra em contrario, em que lhe mandava que a naõ guardasse, e fizesse em tudo o que dizia no regimento que lhe dera, e em effeito assim o fez e comprio o dito Gaspar Cardozo.

Partimos para o Rio dos Tocantins, eu e outros tres Religiosos, todos Sacerdotes Theologos e praticos na lingoa da terra, e dous delles insignes nella. Navegamòs pelo Rio acima duzentas e cincoenta legoas, chegamos ao lugar onde estavaõ os Indios que hiamos buscar: e Gaspar Cardozo foy o que conforme o seo regimento governou sempre tudo, e o que em seo nome antes de chegar mandava embaixada aos indios, e a quem elles foraõ

Digitized by Google

reconhecer depois de chegado, e o que lhes disse que os hia buscar da parte de V. Magestade e do Governador, e o que lhes fazia as praticas por meyo de hum mulato que lhe servia de interprete: e no mesmo tempo estavamos Nòs nas nossas barracas, mudos como se nos naõ pertencéra aquella empreza, nem tiveramos lingoas, nem tanta authoridade como o ferreiro para fallar, nem foramos aquelles homens a quem V. Magestade mandou vir ao Maranhaõ com tanto empenhos só para este fim, nem Gaspar Cardozo fosse secular a quem V. Magestade o prohibe sob pena de cazo mayor. Fiz por tres vezes requerimento ao dito Gaspar Cardozo, se naõ intromettesse no que lhe naõ tocava, e era proprio de nossa profissaõ e o para que V. Magestade nos mandàra; mostreilhe e li-lhe diante dos Padres e de outo ou dés soldados que levava consigo, a ordem de V. Magestade e a do Capitaõ Môr, e respondeo publicamente que a de V. Magestade naõ podia guardar, e que a do Capitaõ Môr naõ queria. Bem entendèraõ todos que este modo de fallar era de quem se fiava em ordem secreta que tinha encontrada, e assim mo declarou o mesmo Gaspar Cardozo por muitas vezes e a differentes pessoas, como consta por certidoens juradas, nas quaes, e em outras que envio, poderâ V. Magestade mandar ver outras muitas circumstancias deste cazo, muy notaveis e indignas.

Emfim, Senhor, os pobres Indios nos diziaõ que naõ queriaõ fazer outra couza senaõ o que os Padres quizessem, e o que ElRey mandava, trazendo sempre ElRey na boca: mas Gaspar Cardozo, e os seos, parte com promessas, parte com ameaços, parte com lhes darem demasiadamente de beber, e os tirarem de seo juizo, parte com lhes dizerem que os Padres haviaõ de tirar aos Principaes as muitas mulheres que costumavaõ ter, para com isto os alienarem de Nôs: com estas e outras semelhantes violencias e impiedades arrancàraõ de suas terras metade dos Indios que alli estavaõ; (e seriaõ por todos mil almas) e os trouxeraõ pelo rio abaixo, e despois de Gaspar Cardozo repartir alguns pelos soldados, e levar outros para sua caza, a mayor parte de todos se puzeraõ na aldea chamada de Morajuba: sem embargo de naõ haver nella mantimentos alguns para se sustentarem, mas he esta Aldea a que estâ mais perto dos principaes tabacos de N. do N.

Este foy, Senhor, o fim desta mal lograda Missaõ, na qual se se guardaraõ as ordens de V. Magestade, e os Padres se fi-

Digitized by Google

càraõ com os Indios, como elles e Nôs pretendiamos para se descerem despois commodamente, assim destas como de tres outras naçoens vizinhas esperavamos trazer em muy pouco tempo à Fé de Christo mais de cinco ou seis mil almas, e com ellas muitas outras no mesmo Rio. Mas naõ só ficàraõ estas almas fóra do gremio da Igreja, senaõ que tambem foraõ os Padres constrangidos a deixar naquelle sertaõ muitas de innocentes que jà tinhaõ baptizado, ficando em taõ evidente risco de naõ terem jà mais quem lhes ensine a Fè que recebèraõ, e de viverem e morrerem como os demais Gentios. E certo, Senhor, he dor grande, e que há mister muita graça do Ceo para se sofrer, verem tantos Religiosos, homens de bem, que depois de deixarem suas patrias e Provincias, e as commodidades que nellas tinhaõ, e tudo quanto podiaõ ter, por amor de Deos, depois de passarem mares e atravessarem taõ grandes e perigosos rios, padecerem fomes, frios, chuvas, enfermidades, e as inclemencias do mais destemperado clima que tem o mundo: e depois de se exporem a tantos e taõ evidentes perigos de vida, só por salvar estas pobres almas, que quando as tinhaõ jà quasi dentro das redes de Christo, lhas houvessem de tirar dellas por huma violencia taõ enorme: e que os que fizeraõ esta injuria a Deos, à Fè, à Igreja, e a V Magestade, naõ fossem os barbaros das brenhas, nem outros homens inimigos, ou estranhos, senaõ aquelles mesmos de quem V. Magestade confia os seos Estados, e a quem V. Magestade encomenda primeiro que tudo a conversaõ das almas, e lhes encarrega os meyos della sob pena de cazo mayor!

Por esta dor e por esta cauza foraõ de parecer todos os Padres desta Missaõ, que eu partisse logo aos pês de V. Magestade a reprezentar estas injustiças e violencias, e a clamar, e bradar, quando naõ bastasse, e assim estive deliberado; mas este pobre rebanho he taõ pobre, taõ desemparado, e perseguido, que nem por poucos dias se pòde deixar sem grande risco: e da Real grandeza, justiça, e piedade de V. Magestade esperamos que bastem estas regras para V. Magestade lhes mandar deferir com taõ prompto e breve remedio, como a materia pede, e como todos estes perseguidos Religiosos vassallos de V. Magestade e seos Missionarios, prostrados aos Reaes pês de V. Magestade com todo o affecto de nossas almas lhe pedimos.

Pedimos, Senhor, a V. Magestade o que verdadeiramente he

Digitized by Google

couza indigna de pedirse em hum Reino taõ catholico como Portugal, e a hum Rey taõ pio e taõ justo como V. Magestade; pedimos que mande V. Magestade acudir aos Ministros do Evangelho, que mande libertar a Prégaçaõ da Fè, e desforçalla das violencias que padece, que mande franquear o caminho da conversaõ das almas, e pollas no alvedrio natural em que Deos as criou: e que mande V. Magestade tomar conta de todas as que nesta occasiaõ se puderaõ salvar, e se queriaõ converter, e ficaõ perdidas. E porque a experiencia nos tem mostrado quaõ pouco temidas, o obedecidas saõ nestas partes as ordens de V. Magestade, por particular merce lhe pedimos, que as que de novo for servido mandarnos, naõ sejaõ com clauzula de que, fazendose o contrario, se dê conta a V. Magestade; porque o recurso estâ muy distante, e naõ hà navio senaõ de anno em anno: e em hum anno, e em hum mes, e em hum dia perdem-se, Senhor, muitas almas. A pena de cazo mayor grande he, e que devèra ser muy temida e respeitada, mas como estas penas se ouvem tantas vezes, e nunca se vem, saõ taõ mal cridas, como Nôs estamos experimentando. Assim que, Senhor, naõ hà senaõ izentar V. Magestade as Missoens de toda a intervençaõ, e jurisdiçaõ dos que uzaõ taõ mal da que naõ tem, e libertar V. Magestade os Ministros da pregaçaõ do Evangelho, pois Deos a fez taõ absoluta, e taõ livre, que naõ he bem que athe a salvaçaõ dos Indios seja neste Estado cativa como elles.

A muito alta, e muito poderosa Pessoa de V. Magestade guarde Deos como a Christandade e os Vassallos de V. Magestade havemos mister. Maranhaõ 4. de Abril 1654.

ANTONIO VIEYRA.

CARTA VI.

A ELREY.

Senhor.

E sabe Deos, que com muito zelo de seo serviço, dezejo, que se guarde justiça a essa pobre gente, para o que vos encommendo muito me advirtaes de tudo, o que vos parecer necessario, porque fazeis nisso muito serviço a Deos e a mim. Estas palavras, Senhor, saõ de V. Magestade na carta que foy servido mandar-me escrever, e muito dignas de V. Magestade,

Digitized by Google

e porque as injustiças que se fazem a esta pobre, e miserabilissima gente naõ cabem em nenhum papel, direy sómente neste o modo com que se poderàõ remediar, depois de o ter considerado e encommendando a Deos, e o ter conferido com algumas pessoas das mais antigas, experimentadas, e bem intencionadas deste Estado, posto que saõ nelle poucos os que pòdem dar juizo neste materia, que sejaõ livres de suspeita e dignos de fè, porque todos saõ interessados nos Indios, e vivem, e se remedeaõ das mesmas injustiças, que V. Magestade dezeja remediar.

O remedio pois, Senhor, consiste em que se mude, e melhore a forma, porque athegora foraõ governados os Indios, o que se poderà fazer mandando V. Magestade guardar os Capitulos seguintes.

I. Que os Governadores e Capitaens Môres naõ tenhaõ jurisdiçaõ alguma sobre os ditos Indios naturaes da terra, assim Christãos como Gentios, e nem para os mandar, nem para outra alguma couza, salvo na actual occasiaõ de guerra, a que seraõ obrigados a acodir, elles, e as pessoas que os tiverem a seo cargo, como fazem em toda a parte; e para serviço dos Governadores se lhe nomearà hum numero de Indios conveniente, attendendo à calidade e authoridade do Cargo, e à quantidade que houver dos ditos Indios.

II. Que os Indios tenhaõ hum Procurador Geral em cada Capitania, o qual Procurador assim mesmo seja independente dos Governadores e Capitaens Môres em todas as couzas pertencentes aos mesmos Indios, e este Procurador seja huma das pessoas mais principaes, e authorizadas, e conhecida por de melhores procedimentos, ao qual elegerà o povo no principio de cada anno, podendo confirmar ao mesmo, ou eleger outro em cazo que naõ dê boa satisfaçaõ de seo officio; o qual officio exercitarà com a jurisdiçaõ, e nos cazos que ao diante se apontaõ.

III. Que os ditos Indios estejaõ totalmente sujeitos, e sejaõ governador por pessoas Religiosas, na forma que se costuma em todo o Estado do Brazil, por quanto depois de se intentarem todos os meyos, tem mostrado a experiencia que segundo o natural e a capacidade dos Indios, sò por este modo pòdem ser bem governados, e conservarem-se em suas Aldeas.

IV. Que no principio de cada anno se faça Lista de todos os Indios de serviço que houver nas Aldeas de cada Capitania, e juntamente de todos os moradores della, e que conforme o nu-

Digitized by Google

mero dos ditos Indios, e dos ditos muradores, se faça repartiçaõ dos Indios que houverem de servir aquelle anno a cada hum, havendo respeito à pobreza, ou cabedal dos ditos moradores; de maneira que a dita repartiçaõ se faça com toda a igualdade, sendo em primeiro lugar providos os pobres, para que naõ pereçaõ, e as sobreditas listas, e repartiçaõ, a faça o Prelado dos Religiosos que administrar os ditos Indios, e o Procurador Geral de cada Capitania conforme suas conciencias, sem na dita repartiçaõ se poder meter Governador, nem Camera, nem outra alguma pessoa de qualquer calidade que seja: e em qualquer duvida que houver por parte dos Indios ou moradores a cerca da repartiçaõ, recorreràõ ao dito Prelado, e Procurador, e estaraõ pelo que elles resolverem sem appellaçaõ, nem aggravo, nem forma alguma de juizo.

V. Que, por quanto as Aldeas estaõ notavelmente diminuidas, os Indios se unaõ de modo que parecer mais conveniente, e em que os mesmos Indios se conformarem, e se reduzaõ a menor numero de Aldeas, para que sejaõ, e possaõ ser melhor doutrinados, e que as ditas Aldeas assim unidas se ponhaõ nos sitios e lugares que forem mais accõmodados, assim para o serviço da Republica, como para a conservaçaõ dos mesmos Indios.

VI. Que para que os Indios tenhaõ tempo de acodir às suas lavouras, e familias, e possaõ hir às jornadas dos sertoens que se haõ de fazer para descer outros, e os converter à nossa Santa Fè, nenhum Indio possa trabalhar fóra da sua Aldea cada anno mais que quatro mezes, os quaes quatro mezes naõ seraõ juntos por huma vez, senaõ repartidos em duas, para que desta maneira se evitem os deserviços de Deos que se seguem de estarem muito tempo auzentes de suas cazas.

VII. Que para que os Indios sejaõ pagos de seo trabalho, nenhum Indio hirà servir a morador algum, nem ainda nas obras publicas do serviço de S. Magestade, sem se lhe depositar primeiro o seo pagamento, o qual porèm se lhes naõ entregarâ senaõ trazendo escrito de que tem trabalhado o tempo porque se concertaràõ, e para o dito deposito dos pagamentos haverà huma arca com duas chaves em cada Aldea, huma que terà o Religioso que administrar, e outra o Principal da mesma Aldea.

VIII. Que todas os semanas em todos os quinze dias conforme o numero das Aldeas, haverà huma feira dos Indios, à

Digitized by Google

qual cada Aldea por seo turno trarà a vender todos os frutos das suas lavouras, e o mais que tiverem, o que servirâ assim de que as povoaçoẽs dos Portuguezes tenhaõ abundancia de mantimentos, como de que os Indios levem dellas as couzas necessarias a seo uzo, e se animem com este cõmercio a trabalhar; e para que naõ se lhes possa fazer algum engano nos preços das couzas que lhes forem dadas por cõmutaçaõ das suas, presidirâ nesta feira o Procurador dos Indios, ou a pessoa a quem elle o cõmeter, eleita por elle, e pelo Prelado dos Religiosos, que na Capitania tiverem a seo cargo os Indios.

IX. Que as entradas que se fizerem ao sertaõ, as façaõ sómente pessoas ecclesiasticas, como V. Magestade tem ordenado aos Capitaens Môres sob pena de cazo mayor em seos Regimentos, e que os Religiosos, que fizerem as ditas entradas, sejaõ os mesmos que administrem os Indios em suas Aldeas. Porque sendo da mesma subjeiçaõ e doutrina, melhor os obedeceràõ, e respeitaràõ, e hiraõ com elles mais seguros de alguma rebelliaõ, ou traiçaõ.

X. Que pela cauza sobredita, e por evitar bandos entre os Indios que naturalmente saõ varios, e inconstantes, e dezejosos de novidades, e para que a doutrina que aprenderem, seja a mesma entre todos sem diversidades de pareceres, de que se pòdem seguir graves inconvenientes, ainda que neste Estado ha differentes Religioens, o cargo dos Indios se encommende a huma sò, aquella que V. Magestade julgar que o farâ com mayor inteireza, desinteresse, e zelo, assim do serviço de Deos, e salvaçaõ das almas, como do bem publico.

XI. Que nenhuns Indios se desçaõ do sertaõ sem primeiro se lhe fazerem suas roças, e Aldeas, onde possaõ viver, e que naõ sejaõ obrigados a entrar na pauta dos Indios do serviço, na forma acima dita, senaõ depois de estarem muy descançados do trabalho do caminho, e doutrinados, e domesticados, e capazes de serem applicados ao dito serviço dos moradores, que sempre se deve fazer sem nenhuma violencia, nem oppressaõ dos Indios.

XII. Que se nas entradas, que se fizerem ao sertaõ forem achados alguns Indios de corda, ou que de alguma outra maneira sejaõ julgados por justamente cativos, estes taes se poderàõ resgatar, com condiçaõ, que os Religiosos com assistencia do Cabo que for julguem primeiro os ditos cativeiros por justos

Digitized by Google

e licitos, examinando-os por si mesmos: e para este fim hiraõ sempre às ditas jornadas Religiosos que sejaõ juntamente bons Lingoas, e bons Theologos, e quando menos, que hum seja bom Theologo, outro bom Lingoa.

XIII. Que em cazo os ditos resgates se façaõ nas entradas do sertaõ, a repartiçaõ delles se faça pro rata por todos os moradores do Estado, confórme o numero dos Indios que se resgatarem, começando sempre pelos mais pobres, para que tenhaõ quem os ajude: e os repartidores seraõ os mesmos Procurador Geral, e Prelado da Religiaõ, que, como fica dito, haõde repartir os Indios forros para o serviço.

XIV. Que por quanto as jornadas ao sertaõ que se fazem, saõ ordinariamente perigosas por razaõ dos barbaros, para segurar os Religiosos e os Indios que forem nas ditas jornadas, haja companhia de soldados brancos, a qual ou inteira ou dividida lhe dè escolta, confórme a necessidade o pedir: e que a dita companhia se chame da propagaçaõ da Fè, e para ella sera escolhido capitaõ e soldados de mayor christandade e capacidade para o sertaõ, aos quaes V. Magestade honre com algum privilegio particular: e que o dito capitaõ e soldados naõ seja companhia creada de novo, senaõ huma das mesmas que ha, formada de ramo dellas, e que só esteja sujeita aos Governadores, e Capitaens Môres em occasiaõ de guerra actual, ou delicto que commettesse, e no mais estarà à diposiçaõ do Prelado mayor da Religiaõ que tiver a seo cargo as Missoens do sertaõ, que tambem serà Missionario Geral de todo o Estado: e confórme o que o dito Missionario Geral dispuzer, o dito Capitaõ ouvirà, ou mandarà os soldados que forem necessarios para cada huma das Missoens com seos Cabos, e os ditos Cabos sómente teraõ jurisdiçaõ na disposiçaõ da guerra em cazo que se haja de fazer, a qual sempre serà defensiva, e de nenhuma maneira se intrometeraõ a praticar aos Indios, nem por si, nem por outrem, sob pena de cazo mayor, como V. Magestade tem ordenado.

XV. Que as peças que se levarem ao sertaõ para os ditos resgates, hiraõ entregues ao dito Cabo que for nas ditas entradas, ou a alguma das ditas pessoas brancas que forem na mesma tropa, de quem o povo mais as confiar, o qual darâ conta do dito cabedal à Camera, ou a quem lhe fizer a dita entrega.

Digitized by Google

XVI. Que os Indios que se descerem, se poraõ nós lugares que forem mais acõmodados e necessarios à conservaçaõ, e augmento do Estado: mas isto naõ fazendo força ou violencia alguma aos mesmos Indios, senaõ por vontade: e se na descida dos ditos Indios se fizerem algumas despezas, seraõ à custa das Capitanias em que os ditos Indios se puzerem.

XVII. Que para que nas Aldeas haja muita gente de serviço, e os Indios se conservem em mayor simplicidade, e sujeiçaõ, se naõ multipliquem nas Aldeas officiaes de guerra, e sómente haja, como no Estado do Brazil, os Principaes, e Meirinhos, e hum Capitaõ da guerra, e quando muito, hum Sargento Môr por estar introduzido. Mas porque seria grande desconsolaçaõ dos Indios, que ao presente tem os ditos cargos, se lhes fossem tirados, se conservaràõ nelles athè que se extinguaõ, e naõ se meteràõ outros em seo lugar.

XVIII. Que a eleiçaõ dos ditos Officiaes, se naõ faça pelos Governadores, nem por Provisoens suas, senaõ pelos Principaes das mesmas Aldeas, com parecer dos Religiosos que tiverem a seo cargo, sem Provisaõ alguma, mais que huma simples nomeçaõ, como se faz no Brazil, para que os pobres Indios naõ sejaõ enganados com semelhantes papeis, como athegora foraõ, nem se lhes paguem com elles seos trabalhos: e sómente quando faltasse successor ao Principal de toda a Aldea, ou Naçaõ, e se houvesse de fazer eleiçaõ em outro, no tal cazo proporaõ os ditos Prelados, e Procurador Geral dos Indios a pessoa que entre elles tiver mais merecimento, e lhes for mais bem aceita, e o Governador ou Capitaõ Môr em nome de V. Magestade lhe passarà Provisaõ.

XIX. Que para que os Religiosos que agora e pelo tempo em diante tiverem o cargo dos ditos Indios, naõ tenhaõ occasiaõ de os occupar em interesses particulares seos, naõ possaõ os ditos Religiosos ter fazenda, nem lavoura de tabacos, canaveaes, nem engenhos, nos quaes trabalhem Indios, nem livres, nem escravos. E os Indios que lhe forem necessarios para o serviço dos seos Conventos, se lhes repartiràõ na forma sobredita, assim a elles, como aos Religiosos das outras Religioens, confórme a necessidade dos ditos Conventos, e quantidade que houver de Indios.

Estes saõ, Senhor, os meyos, pelos quaes sendo governados os Indios, cessaràõ de huma vez os inconvenientes gravissimos

Digitized by Google

que com razaõ daõ tanto cuidado a V. Magestade; e para prova do zelo e desinteresse com que vaõ apontados, naõ quero mais justificaçaõ que a dos mesmos Capitulos. Muitas couzas das que nelles se propoem, estaõ jà calificadas, ou com o uzo do Estado do Brazil, recebido depois de larga experiencia, ou com Provisoens e Regimentos de V. Magestade, nos quaes V. Magestade tem mandado o mesmo que aqui se aponta. Atendeo-se neste Papel naõ só ao remedio das injustiças, a que V. Magestade quer acodir, mas tambem ao serviço, conservaçaõ, e augmento do Estado, que todo consiste em ter Indios que o sirvaõ, os quaes athegora o naõ serviaõ, ainda que os tivesse. O ponto da repartiçaõ dos ditos indios, que he o principal, parece que se naõ pòde fazer com mais justificaçaõ, e poem-se juntamente nas maõs de hum secular eleito pelo povo, e de hum Religioso Prelado, para que o Religioso seja olheiro do secular, e o secular do Religioso, e em hum esteja seguro o zelo, e em outro a conveniencia. Naõ he este o estilo que se uza no Brazil, porque là todo o governo dos Indios depende absolutamente dos Religiosos sem se fazer lista dos Indios, nem repartiçaõ, nem haver procurador adjunto, nem outra alguma forma, mais que a verdade, e estilo dos mesmos Religiosos, que a experiencia tem mostrado que basta; mas aqui naõ se trata só do justo, senaõ tambem do justificado. Por este modo, Senhor, e só por elle poderaõ os Indios jà Christaõs conservarse em suas Aldeas, e serem doutrinados nellas: haverà quem leve os Missionarios aos sertoens a trazer muitos outros a fé, e obediencia de V. Magestade: teraõ remedio os pobres que hoje perecem: cessaràõ as injurias, e injustiças dos que governaõ: e finalmente ficaràõ desencarregadas as conciencias de quantos nellas tem parte, que saõ quasi todos.

Este he, Senhor, o meo parecer, e o de todos os Missionarios que nestas partes andamos, e temos experimentado, e padecido os inconvenientes, que do contrario se seguem: e tudo o que aqui se aponta, e refere ser confórme ao que entendemos em nossas conciencias, o certifico de todos, e de mim o juro in verbo Sacerdotis.

Sò parece que faltava dizer aqui, que Religiosos, ou que Religiaõ hade ser a que tenha a seo cargo os Indios na forma sobredita; mas neste particular naõ tenho eu, nem posso ter voto, porque sou Padre da Companhia. Só digo que he neces-

Digitized by Google

sario que seja huma Religiaõ de muy calificada e segura virtude, de grande desinteresse, de grande zelo da salvaçaõ das almas, e letras muy bem fundadas, com que saiba o que obra, e o que ensina; porque os cazos que cà occorrem saõ grandes, e muitos delles novos, e naõ tratados nos livros. Emfim, Senhor, a Religiaõ seja aquella V. Magestade julgar por mais idonea para taõ importante empreza, e seja qualquer que for. Cà tive noticia que V. Magestade encarregàra a conversaõ de Cabo Verde e Costa de Guinê aos Padres Capuchinhos de Italia, e me pareceo eleiçaõ do Ceo, e muy digna de V. Magestade, pelo grande conceito que tenho do espirito e zelo daquelles Religiosos. E lembrado estarâ o Secretario Pedro Vieira, que lhe falley eu mesmo nelles para este fim da conversaõ das almas, e lhe disse, que tomàra que no nosso Reyno se trocàra esta Religiaõ por alguma outra, supposto naõ ser elle capaz de se multiplicarem.

Mas qualquer que seja a Religiaõ a que V. Magestade encõmendar a conversaõ deste Estado, se ella e os Indios naõ estiverem independentes dos que governarem, V. Magestade pòde estar muy certo que nunca a conversaõ hirà pordiante, nem nella se faraõ os empregos que a grandeza da Conquista promette, porque estas terras naõ saõ como as da India, ou Japaõ, onde os Religiosos vaõ de Cidade em Cidade, mas tudo saõ brenhas sem caminho, cheyas de mil perigos, e rios de dificultosissima navegaçaõ, pelos quaes os Missionarios naõ haõde hir nadando, senaõ em canoas, e essas muitas, e bem armadas, por cauza dos barbaros, e estas canoas, e os mantimentos para ellas, e os remeiros, e os guias, e os principaes defensores tudo saõ Indios, e tudo he dos Indios, e se os Indios andarem divertidos nos interesses dos Governadores, e naõ dependerem sómente dos Religiosos, nem elles os teraõ para as ditas Missoens, nem estaraõ doutrinados como convem para ellas, nem lhes obedecèraõ, nem lhe seraõ fieis, nem se farà nada. Pela contrario, só dizerse aos Indios do sertaõ que naõ haõ de ser sugeitos aos Governadores bastarà paraque todos se deçaõ com grande facilidade, e se venhaõ fazer Christãos, porque só a fama e o medo do trabalho, e opressaõ em que os trazem os que governaõ, he o que os detem nos seos matos, como cada dia nolo mandaõ dizer, e he couza taõ notoria, como digna de se lhe pôr remedio. Maranhaõ 6. de Abril de 1654.

ANTONIO VIEYRA.

Digitized by Google

CARTA VII.

A ELREY.

Senhor.

Com esta remeto a V. Magestade a relaçaõ do que se tem obrado na execuçaõ da Ley de V. Magestade sobre a liberdade dos Indios. Muitos ficaõ sentenciados ao cativeiro por prevalecer o numero dos votos mais que o pezo das razoens. V. Magestade sendo servido, as poderà mandar pezar em balanças mais fieis que as deste Estado, onde tudo nadou sempre em sangue dos pobres Indios, e ainda folgaõ de se afogar nelle os que dezejaõ tirar do perigo aos demais. Com tudo se puzeraõ em liberdade muitos, cuja justiça por notoria escapou das unhas aos julgadores. Tudo o que neste particular, e nos demais se tem obrado a favor das Christandades, e em obedienoia da Ley, e e Regimento de V. Magestade, se deve ao Governador Andre Vidal, que em recebendo as ordens de V. Magestade, se embarcou logo para esta Capitania do Para a dar a execuçaõ muitas couzas que sem sua prezença senaõ podiaõ conseguir. Se o braço ecclesiastico ajudara ao secular, tudo se puzera facilmente em ordem, e justiça, mas como as cabeças das Religioens tem opinioẽs contrarias as que V. Magestade manda praticar, estaõ as conciencias como dantes, e o que naõ nasce destas raizes, dura só em quanto dura o temor. Jà dizem que virà outro Governador, e entaõ tudo serà como dantes era, e eu em parte assim o temo, porque todos os que cà costumaraõ vir athegora traziaõ os olhos só no interesse, e todos os interesses desta terra consistem só no sangue, e suor dos Indios.

De Andre Vidal direy a V. Magestade o que me naõ atrevi athegora, por me naõ appressar, e porque tenho conhecido tantos homens, sey que ha mister muito tempo para se conhecer hum homem. Tem V. Magestade muy poucos no seo Reyno que sejaõ como Andre Vidal, eu o conhecia pouco mais que de vista, e fama: he tanto para tudo o demais, como para soldado: muito Christaõ, muito executivo, muito amigo da justiça, e da razaõ, muito zeloso do serviço de V. Magestade, e observador das suas Reaes ordens, e sobre tudo muito desinteressado, e que entende muy bem todas as materias, posto que naõ falle em verso, que he a falta que lhe achava certo Ministro grande da Corte de

Digitized by Google

V. Magestade. Pelo que tem ajudado a estas Christandades lhe tenho obrigaçaõ, mas pelo que toca ao serviço de V. Magestade (de que nem ainda cà me posso esquecer) digo a V. Magestade que está Andre Vidal perdido no Maranhaõ e que naõ estivera a India perdida se V. Magestade lha entregara, digo isto porque o digo neste Papel que naõ hàde passar das mãos de V. Magestade, e assim o espero do conhecimento que V. Magestade tem da verdade, e desinteresse com que sempre falley a V. Magestadde, e do Real, e catholico zelo com que V. Magestade dezeja que em todos os Reynos de V. Magestade se faça justiça, e se adiante a Fè. A muito Alta e muito poderosa Pessoa de V. Magestade guarde Deos como a Christandade e os Vassallos de V. Magestade havemos mister. Parà 6. de Dezembro de 1655.

ANTONIO VIEYRA.

CARTA VIII.

A ELREY.

Senhor.

Por carta de V. Magestade escrita em 9. de Abril de 1655. me ordena V. Magestade por seo Real, e Catholico zelo và dando conta sempre a V. Magestade do que for succedendo nestas Christandades, e do que se offerecer necessario para o bem dellas, como neste farey.

Tanto que cheguey, Senhor, ao Maranhaõ confórme o Regimento de V. Magestade, tomey logo posse das Aldeas dos Indios, e enviey a ellas Religiosos, que com mayor assistencia do que athegora tratassem de sua doutrina, como fazem com grande proveito daquellas almas.

Ao Parà onde he mayor o desemparo me passey logo, e porque as Aldeas estaõ muy distantes; e muy despovoadas de gente pelas dezordens do tempo passado, reparti por ellas tres Missoens, cada huma de dous Religiosos, paraque continuamente as andem correndo, e visitando em quanto se naõ ajuntaõ confórme a ordem de V. Magestade, e se poem em capacidade de de haver nellas residencia. Tambem deixey dous Padres no Gurupí que he outra Capitania sita entre o Maranhaõ e Parà onde hà duas Aldeas de Indios.

Ao Gurupâ que he na boca do rio das Almasonas naõ pude

Digitized by Google

hir, por ser forçosa a minha assistencia no Pará ao exame, e juizo dos cativeiros da Ley de 1652. e para outros negocios de serviço de Deos, e de V. Magestade; mas enviey dous Religiosos que tomassem à sua conta as Aldeas daquelle destrito, levaraõ estes Religiosos comsigo mais de cem Indios libertados, dos que os Portuguezes tinhaõ cativado no rio das Almasonas, sendo amigos, e confederados nossos, e foy este resgate huma boa prova das novas ordens de V. Magestade a favor dos Indios que os Padres lhe foraõ publicar, e com que elles ficaraõ muy contentes, e animados, e jà saõ partidos por diferentes braços do rio a levar a mesma nova aos de suas naçoens, algumas das quaes saõ populosissimas, e se esparaõ por èsto meyo grandes conversoens.

A grande Ilha chamada dos Joanes foy outra Missaõ de dous Religiosos em companhia das tropas de guerra que a elle se mandaraõ pelas rasoens de que jà se fez avizo a V. Magestade, e posto que os Padres tem offerecido a pâz àquellas naçoens, mas como he em companhia das armas, e elles estaõ taõ escandalizados dos agravos que dos Portuguezes tem recebido, naõ admitiraõ athegora a pratica da pâz, e hà poucas esperanças de que venhaõ taõ cedo a admitilla, porque dizem que conhecem muy bem a verdade dos Portuguezes, e que naõ querem que os cativem como tantas vezes fizeraõ; e esta experiencia taõ larga das injustiças que sempre lhe fizemos, Senhor, he a mayor difficuldade que tem a conversaõ destas gentilidades. Quando vim a primeira vez foraõ dous Padres ao rio de Pinarê, que he no Maranhaõ, fizeraõ decer alguma gente de naçaõ Guajajâras, e por temor do trato que viaõ dar aos outros Indios, se tornou grande parte delles para os matos. Da Missaõ que fiz a rio dos Tocantins jà V. Magestade foy informado como aquelles Indios se repartiraõ, e despedaçaraõ por onde quis a cobiça de quem entaõ governava, agora achey que muitos estavaõ vendidos por cativos.

Neste mesmo anno mandaraõ os Padres huma embaixada (como cà dizem) à naçaõ dos Topinambas, que dista trezentas legoas pelo mesmo rio acima, e he a gente mais nobre, e mais valerosa de todas estas terras, e levaraõ tais novas alguns dos que de là vieraõ, que hindo os Padres buscar a todos, houve muitos que naõ quizeraõ vir, dizendo, que do bom trato que lhe faziaõ os Padres bem certificados, mas que só dos Portu-

Digitized by Google

guezes se temiaõ, e que em quanto naõ tinhaõ mayores experiencias de se guardarem as novas ordens de V. Magestade que os Padres lhe contavaõ, naõ se queriaõ descer para taõ perto dos Portuguezes. Isto disseraõ, e fizeraõ muitos dos mais velhos daquella naçaõ, e dos que pareciaõ entre elles mais prudentes, a quem seguiaõ, os de sua obediencia. Mas outros, a quem Deos parece tinha escolhido, se vieraõ de muy boa vontade com os Padres, chegàraõ a esta Cidade do Parà na oytava de todos os Santos com sessenta canoas carregadas desta gente, em que vinhaõ mais de mil almas, das quaes no caminho foraõ algumas para o Ceo, dos demais estaõ jà baptizados os innocentes, e os adultos se vaõ catequizando.

Chegados estes Indios succedeo hũa couza digna de se saber para remedio de muitas que neste Estado se uzaõ do mesmo genero. Haverâ oito annos que se fez huma entrada à esta mesma naçaõ dos Topinambàs, de que foy por Cabo hum Bento Rodridrigues de Oliveira, e trouxeraõ muitos dos ditos Indios por escravos: succedeo pois que entre os que agora vieraõ, muitos acharaõ cà seos irmãs, e parentes; e sendo filhos dos mesmos pays, e das mesmas mãys, huns saõ livres, outros escravos, sem mais razaõ de differença, que serem huns trazidos pelos Padres da Companhia, e outros pelos Officiaes das tropas. Tambem nesta de Bento Rodriguez tinha hido hum Religioso de certa Religiaõ, o qual trouxe grande cantidade dos ditos escravos, e foy este hum dos grandes impedimentos que os Padres achàraõ para reduzir estes Indios, porque quando lhe allegavaõ que eraõ Religiosos, e que os naõ haviaõ de cativar, como tinhaõ feito os Capitaẽs Portuguezes, lhe respondiaõ elles, que tambem aquelle era Religioso, e os cativàra; e se os Indios das nossas Christandades lhes naõ explicàraõ o differente modo dos Padres da Companhia, bastàra este exemplo para naõ se reduzirem.

Esta boa opiniaõ que os Padres tem entre os Indios, os conservou, e defendeo entre elles sem escolta de soldados, porque naõ levàraõ comsigo mais Portuguezes que hum cirurgiaõ, couza athè hoje nunca vista, sendo muitas e muy barbaras as naçoens por cujas terras passàraõ; antes trouxeraõ os Principaes, ou Cabeças de duas dellas, persuadindo-os a que tambem seguissem, e se quizessem descer a ser vassallos de V. Magestade: e com elles temos jà assentado o tempo, e o modo com que o haõ de fazer. Huma destas naçoens he a dos Catingàs, que sem-

Digitized by Google

pre foraõ inimigos dos Portuguezes, e com guerras e assaltos tem feito muitos danos às nossas terras, que lhe ficaõ mais vizinhas; mas jà ficaõ de paz, assim com nosco, como com outra naçaõ tambem amiga, com quem traziaõ guerra. Demais destas trouxeraõ os Padres noticias de outras naçoens que habitaõ por todo aquelle Rio dos Tocantins, muitas das quaes fallaõ a lingoa geral, e se espera que com pouca difficuldade se reduziràõ a nossa Santa Fè.

Estas saõ, Senhor, as obras, e os lugares em que ficamos ao prezente occupados os Religiosos da Companhia que nesta Missaõ nos achamos, os quaes somos por todos vinte, e de dous em dous estamos divididos por onde o pede a mayor necessidade. Da volta que faço para o Maranhaõ, determino de enviar Missaõ aos Indios do Camucí, e de Searà, que estaõ para a parte do Sul, e he tanto o numero delles, como a necessidade que tem de doutrina.

Agora reprezentarey a V. Magestade as couzas de que necessita esta Missaõ para ser cultivada como convem, e se colher della o copioso fruto, que sua grandezza promette. A messe he muita, e os operarios poucos; e esta he a primeira couza de que sobre todas necessitamos. Ao Padre Geral, e os Provinciaes de Portugal e do Brazil tenho dado conta desta falta: e posto que espero de seo zelo e charidade, que naõ faltaràõ com este soccorro a huma empreza taõ propria do nosso instituto, para que elles o façaõ com mayor oromptidaõ e effeito, importaria muito que V. Magestade o mandasse recõmendar com todo o aperto as mesmos Provinciaes de Portugal e Brazil, e juntamente ao Padre Geral, e Assistente de Roma, naõ só para que o ordenem assim aos mesmos Provinciaes, mas para que de Italia, e das outras naçoens de Europa nos venhaõ Missionarios, como costumaõ hir para as Missoens da India, Japaõ, e China, com que ellas se tem augmentado de sugeitos de grandes letras e virtudes, que naturalmente as augmentaràõ, podendo prometter a V. Magestade, que quanto for crescendo aqui o numero dos Missionarios, crescerâ tambem o das conversoens das almas a muitos milhares por cada hum.

A segunda couza que muito hà mister esta Missaõ, he que V. Magestade, Senhor, nos faça merce de que possamos viver nella quieta e pacificamente sem as perturbaçoens e perseguiçoens com que os Portuguezes ecclesiasticos e seculares continua-

Digitized by Google

mente nos molestaõ e inquietaõ. Temos contra nôs o Povo, as Religioens, os Donatarios das Capitanias Môres, e igualmente todos os que nesse Reyno, e neste Estado saõ interessados no sangue e suor dos Indios, cuja menoridade nôs só defendemos; e porque sustentamos que se lhes guardem as Leys e Regimentos de V. Magestade, e os livramos se naõ cativem, e que aos que servem lhe paguem o seo trabalho, por estas duas cauzas taõ justificadas encorremos no odio, e perseguiçaõ de todos: e he necessario que gastemos em nos defender destas batalhas o tempo, que fora melhor empregado na conquista da Fè, e exercicio da doutrina a que viemos.

O remedio que isto tem, e que só pòde ser effectivo, he que V. Magestade nessa Corte se sirva de naõ admittir requerimento algum sobre as materias da nova Ley e Regimento, que sobre taõ maduras deliberaçoens V. Magestade mandou guardar neste Estado, mandando V. Magestade passar Decretos aos Concelhos aonde tocar, que naõ seja admittido, nem ouvido nelles quem sobre estes particulares pretender innovar, ou alterar couza alguma. E para V. Magestave o haver por bem, e mandar assim, ha muitas e muy forçosas rasoens, que quero apontar aqui, para que sejaõ prezentes a V. Magestade.

Primeira: Porque as couzas que V. Magestade foy servido resolver, todas foraõ examinadas e consultadas com as pessoas mais timoratas, e de mayores letras que V. Magestade tem em seos Reynos. Segunda: porque esta consulta e resoluçaõ se tomou depois de serem vistas todas as Leys antigas, Breves dos Summos Pontifices, Consultas do Concelho Ultramarino, e todos os mais documentos que podia haver na materia. Terceira: Porque de tudo se deo primeiro vista ao Procurador do Maranhaõ e Parâ, os quaes deraõ por escrito suas razoens. Quarta: Porque em particular o que toca às Missoens, entradas do sertaõ, e governo espiritual, e politico dos Indios, tudo foy naõ só approvado pelos mesmos Procuradores, senaõ ajustado com elles, como consta do papel que está na Secretaria de Estado, de letra de Gaspar Dias Ferreira, que se achou na mesma conferencia, e o escreveo. Quinta: porque seria contra a authoridade das mesmas Leys, se cada dia se mudassem. Sexta: porque em quanto se naõ fechar a porta de huma vez a todos os requerimentos em contrario, nunca os moradores deste Estado se haõ de aquietar, e só quando virem a deliberaçaõ de V. Mage-

Digitized by Google

stade em os naõ querer ouvir nesta materia, acabaràõ de se desenganar nella, e se accomodaràõ ao que se tem ordenado. Setima: porque só por este meyo se pòde atalhar as grandes injustiças, e tyranias que neste Estado padecem os Indios, cativandose os livres, e naõ se pagando aos que trabalhaõ, que saõ os dous pontos da Ley e Regimento de V. Magestade, e sem os quaes senaõ podem conservar os Indios, nem o Estado. Outavo: porque na junta que se fez sobre esta materia, confórme o Decreto de V. Magestade, se seguiraõ as opinioens mais largas, e mais favoraveis aos moradores, e tendoselhe concedido tudo o que nos limites da justiça era possivel, naõ lhes fica que pretender, senaõ o injusto. Nona: porque os mesmos Religiosos, a que Deos dâ dezejo de empregar a vida na conversaõ destas gentilidades, com a noticia destas inquietaçoens se esfriaõ, e corre grande risco, que os mesmos que cà tem vindo, se arrependaõ, porque vieraõ buscar a conversaõ das almas dos infieis, e naõ a perturbaçaõ das suas. Decima: porche se V. Magestade defende, e ampara todos os seos Ministros por inferiores que sejaõ, com muita mais razaõ o merecem estes Missionarios, que saõ mandados por V. Magestade, e que debaixo da sua firma de V. Magestade deixaraõ suas patrias, e Collegios, e tudo o que podiaõ ter, e esperar das couzas humanas, só por servirem a Deos e a V. Magestade na mayor e mais importante empreza, que he a propagaçaõ da Fè, e o descargo da conciencia de V. Magestade; e se os Ministros do Santo Officio saõ com muita razaõ taõ respeitados e venerados, porque defendem a Fè na paz, quanta razaõ hà para que os que defendem a mesma Fè na campanha, e a plantaõ e dilataõ com o sangue e com as vidas, sejaõ favorecidos e amparados da grandeza de V. Magestade por meyo de seos Reaes Ministros? e naõ perseguidos, e desprezados, e afrontados de todos, como saõ os que nesta Missaõ servimos, na qual se experimenta o que desde o principio da Igreja se naõ lè de nenhuma; porque nas outras eraõ os Prégadores favorecidos, e amparados dos Christãos, e perseguidos e martyrizados dos Gentios; e nesta os Gentios nos amaõ, nos recebem, e nos veneraõ; e os Christãos, ainda Religiosos e Portuguezes, saõ os que nos perseguem e afrontaõ, e sobre todo nos perturbaõ, e impedem o exercicio de nossos ministerios, e a conversaõ das almas, que he o que mais se sente.

Finalmente, Senhor, quando naõ houvera nenhuma outra

Digitized by Google

razaõ, e quando tudo o que V. Magestade tem ordenado, naõ fora taõ justo e taõ justificado como he, só polo que agora direy o devia V. Magestade mandar continuar sem mudança nem alteraçaõ alguma. Tudo o que V. Magestade tem ordenado na ultima Ley e Regimento, está publicado aos Indios, naõ só nestas terras e nas vizinhas, mas em outras muy apartadas e remòtas, onde por recados e por escrito tem mandado o Governador, e os Padres a differentes Indios das mesmas naçoens, para que lhes refiraõ o novo trato que V. Magestade lhes manda fazer; e como todos os Indios haõ de viver debaixo da protecçaõ e doutrina dos Padres da Companhia, que he o que elles dezejaõ, pola grande fama que os ditos Padres tem de serem os mayores amigos e defensores dos mesmos Indios, e porisso saõ delles muito amados. Isto he, Senhor, o que jà tem abalado a muitos das suas terras, e o que nas nossas detem a outros, que de desesperados se queriaõ sahir dellas. E se agora vissem que estas promessas e esperanças desarmavaõ em vaõ, e tornavaõ as couzas a correr pelo estilo que d'antes, nenhum credito se daria mais entre os Indios às Leys e ordens de V. Magestade, nem às palavras dos Governadores: e os Missionarios perderiaõ toda opiniaõ e authoridade que tem com elles: e naõ só naõ desceriaõ do sertaõ a ser Christãos e Vassallos de V. Magestade as naçoens que se esperaõ, mas ainda os Christãos e Vassallos antigos desesperariaõ totalmente e despovoariaõ suas Aldeas, como outras vezes tem feito, e se arruinaria por esta via todo o fundamento do Estado e das Christandades, que consiste na conservaçaõ, e facilidade de ter Indios.

Esperamos que V. Magestade mandarâ considerar o pezo desta razaõ, e das mais, como a importancia dellas pede.

A muito alta e muito poderosa Pessoa de V. Magestade guarde Deos, como a Christandade e os Vassallos de V. Magestade havemos miste. Parâ 8. de Dezembro de 1655.

ANTONIO VIEYRA.

Digitized by Google

CARTA IX.

A RAINHA.

Senhora.

As ordens de V. Magestade, e a carta com que V. Magestade nos fez merce mandar honrar e defender, recebeo esta Missaõ de V. Magestade com o affecto veneraçaõ que devia, e com a mesma prostrados todos aos Reaes pês de V. Magestade rendemos a V. Magestade as graças pola justiça e piedade deste favor, de cuja resoluçaõ dependia o estabelecimento destas Christandades, como da continuaçaõ delle dependeràõ seos augmentos.

Eu em particular, Senhora, no despacho deste Memorial que de taõ longe representey a V. Magestade, conheci que ainda naõ estava totalmente morto na memoria de V. Magestade quem tantas vezes arriscou a vida às tempestades, às balas, às pestes, e às treiçoens dos inimigos de Portugal, para que elle o todas as partes de sua Monarquia se estabelecessem na Coroa de V. Magestade. Com a falta del Rey e do Princepe que estaõ no Ceo tudc me faltou, e a benevolencia que o seo respeito me conciliava com os Ministros, se sepultou toda com elles, e em seo lugar resuscitàraõ os odios e a inveja daquelle favor que entaõ se dissimulava. O que mais me causa sentimento, he que se vinguem estes odios, naõ em mim, senaõ nas almas destes Christãos e Gentios, cuja salvaçaõ se impede, e, quando menos, se perturba muito, por se darem ouvidos a informaçoens taõ alheas da verdade e do conhecimento que os mesmos Ministros devèraõ ter da minha, e do meu desinteresse, na experiencia de tantos annos. Mas assim havia de ser, para que a mercê que V. Magestade me faz, a deva toda à grandeza de V. Magestade.

Com tudo; para que conste aos Ministros e Tribunaes, fiz petiçaõ ao Governador D. Pedro de Mello mandasse examinar juridicamente todas as queixas que nessa Corte se tem feito contra os Religiosos desta Missaõ, e todas vaõ examinadas, e a verdade provada na forma que V. Magestade lhes pòde mandar ver. Assim se mudaõ os tempos, e naõ he o menor sacrificio que posso offerecer a Deos nas circunstancias do prezente, verme por seo amor em estado que haja mister testemunhas a minha verdade. Mas o terme V. Magestade mandado deferir sem ellas

Digitized by Google

foy a mayor mercê que podia receber da Real benignidade de V. Magestade, e por ella me pudera dar por bem pago de todos os meos serviços, perigos, e trabalhos, quando eu tivera servido por paga.

Sobre este favor taõ grande, me diz mais o Bispo Confessor da parte de V. Magestade, que tudo o que for necessario a mim, e a Missaõ, o represente a V. Magestade; porque V. Magestade nos quer fazer mercê de nos mandar assistir e soccorrer. Eu, Senhora, depois que deixey o lugar que tinha aos pès delRey e de V. Magestade, nunca mais me foy necessario nada, porque naquelle sacrificio renunciey tudo, nem o mundo tem que me dar, depois que me deo quanto tinha, quanto podia, e eu o puz nas maõs de Deos para o empregar melhor. As Missoens como naõ tem mais que a mercê que S. Magestade fez aos primeiros dés Religiosos, e sobre este numero tem crescido muitos, e cada dia se esperaõ mais, bem se deixa ver a estreiteza com que se passarà nellas, e a falta que se padecerâ de tudo. Mas os empenhos das guerras presentes, a que os effeitos da fazenda Real estaõ divertidos, saõ taõ justos e taõ grandes, que me naõ consente o zelo da conservaçaõ do Reyno (que em mim he sempre o mesmo) atrevermo-nos a pedir fazenda, quando todos devem offerecer o sangue. O que só peço em nome de todos os Religiosos destas Missoens he, que V. Magestade nos mande conservar sempre na firmeza das ordens que trouxe o Governador, de que acerca das Missoens e dos Indios se naõ mude, nem altere couza alguma; mandando V. Magestade recommendar de novo muito, e ao mesmo Governador, a assistencia e favor dos Missionarios, em forma que entenda elle e todo o Estado, que o mayor cuidado e dezejo de V. Magestade he o augmento e propagaçaõ da Fè e conversaõ das gentilidades, como verdadeiramente he: e que os Religiosos da Companhia, como Ministros da mesma conversaõ, haõde ter sempre na grandeza e justiça de V. Magestade muito segura a protecçaõ e amparo. Guarde Deos a Real Pessoa de V. Magestade, como a Christandade e os Vassalllos de V. Magestade havemos mister. Maranhaõ 1. de Setembro de 1658.

ANTONIO VIEYRA.

Digitized by Google

CARTA X.

A ELREY.

Senhor.

O Governador D. Pedro de Mello, segundo as instancias com que tem pedido licença a V. Magestade para se recolher ao Reyno, espera fazello na monçaõ deste inverno, em quanto parto ao Rio das Almazonas a assentar huma Missaõ nas naçoens dos Inimgaibas, e outra na dos Tapuyas que saõ vizinhas de muitas outras, em que se espera grande conversaõ de almas, serviço de V. Magestade, e augmento de todo o Estado, que só por esta via pòde vir a ser o que promette a largueza de suas terras e mares: da importancia da paz dos Inimgaibas e quanto ao comercio que tem as naçoens daquellas partes com os Holandezes, jà dey conta a V. Magestade, e de como tambem ficaõ reduzidos à obediencia de V. Magestade toda a serra de Tibiapava, e franqueado o caminho por terra athe Pernambuco que saõ mais de 300. legoas por costas infestadas athegora de naçoens inimigas e barbaras; agora levo tambem a meo cargo as ordens de hum notavel descubrimento de que se esperaõ ainda mayores consequencias, pola cõmodidade dos rios, que multidaõ, e bondade da gente, e pola necessidade que tem della estas Capitanias da parte do Maranhaõ, e as mais do Estado, estaõ muy faltas de Indios, e por isso menos defendidas, e expostas à invazaõ dos inimigos, com os quaes se experimenta jà o valor e fidelidade desta naçaõ, porque alguns delles que entre nos havia, foraõ os que mayor guerra fizeraõ aos Holandezes, quando occuparaõ esta Cidade, athè os lançarem fóra della. Tudo isto, Senhor, reprezento a V. Magestade para que quando o Governador D. Pedro parta antes de eu chegar destas Missoens, seja prezente a V. Magestade o muito que a V. Magestade tem servido neste Estado, em menos de dous annos e meyo de seo governo, porque tudo o que se obrou se deve principalmente ao seo zelo, cuidado, disposiçaõ e execuçaõ, que he grande, e sem a qual sé naõ pudèra conseguir couza de consideraçaõ, e muito menos tantas e taõ difficultosas em taõ breve tempo. A Deos e a V. Magestade pedimos todos os Religiosos destas Missoens, lhe mande V. Magestade succeder, quando V. Magestade assim o tenha ordenado, pessoa de tal talento e Chri-

Digitized by Google

standade que leve pordiante o que elle tem começado, que V. Magestade por sua grandeza, deve mandar agradecer e premiar como serviços taõ sinalados merecem, para que conheçaõ todos que V. Magestade estima os desta qualidade, pois saõ verdadeiramente os mayores, e de que mais depende a conservaçaõ do Reyno, fundado só no mundo por Deos para dilatar a Fé: e posto que V. Magestade chame a D. Pedro de Mello para mais perto da Real Pessoa de V. Magestade, por concorrerem neste Fidalgo as qualidades mais necessarias para o tempo prezente, como nelle tenho conhecido em todo o tempo que o tratey, entendo, e assim o peço a V. Magestade, que na mesma pessoa de D. Pedro pòde V. Magestade continuar a Real protecçaõ, com que V. Magestade foy servido crear e augmentar esta Conquista de Christo, servindo-se V. Magestade do seo conselho e das suas noticias que saõ muitas: e nas das partes Ultramarinas como em todas as mais, experimentarà V. Magestade quanto Christaõ, e bem intencionado he o seo zelo, e quam acertado o seo voto.

Guarde Deos a Real Pessoa de V. Magestade como a Christanade e os Vassallos de V. Magestade havemos mister. Maranhaõ 4. de Dezembro de 1660.

ANTONIO VIEYRA.

CARTA XI.

AO BISPO DO JAPAÕ.

Senhor Bispo.

Contra a vontade, e contra o entendimento escrevo esta a V. Senhoria. Contra a vontade, porque he materia que muito sinto, e que a todos nos está muito mal: contra o entendimento, porque me diz o nosso Governador e amigo D. Pedro de Mello, que na monçaõ deste inverno hade partir para o Reyno, porque lhe hade vir successor de Lisboa, a que de nenhum modo me posso persuadir, por mais que sey as instancias que elle tem feito. Eu quis reprezentar com todo o encarecimento a S. Magestade, e pedir a V. Senhoria, naõ só que acabasse D. Pedro o seo governo, mas que continuasse nelle por muito mais tempo, e o naõ fiz, porque me convinha por nossa amizade, e naõ era rasaõ que lhe pagasse as obrigaçoẽs que lhe tenho, com mos-

Digitized by Google

tràr, que era mais amigo do que seo. Se eu me enganar, e succeder o que elle diz, là o terà V. Senhoria aonde V. Senhoria com os seos poderes, pois eu naõ valho nada, lhe pòde fazer agradecer o muito que nos tem feito e faz, que naõ repito a V. Senhoria, pois he este assumpto a mais ordinaria materia das minhas cartas. Em summa digo: que estes dous annos e meyo se tem obrado muito em serviço de Deos, e de S. Magestade, e se tem lançado fundamentos a muito mayores obras, e tudo se deve à disposiçaõ e execuçaõ de D. Pedro, sem a qual nenhuma couza se pudera conseguir, e muito menos tantas, e taõ difficultosas e de tanta importancia. Queira Deos que là o saibaõ conhecer os que só tem os olhos nas fronteiras do Alemtejo, e naõ consideraõ que o Reyno de Portugal naõ foy fundado para se estender por Castella, senaõ para dilatar a Fé de Christo, e o Reyno de Deos pelo mundo. A S. Magestade reprezento, que importarà ainda para seo serviço, que os desta qualidade se preme em como merecem, para que haja quem continue o que D. Pedro tem começado; e que venha succederlhe tal pessoa, que naõ desmanche o que com taõ bom zelo, e com taõ bons trabalhos se vay fazendo. Se algum allivio me fica na auzencia deste Fidalgo, he dezejar ver muitos de suas qualidades junto da Pessoa de S. Magestade, e mais no tempo prezente, em que taõ necessario he o bom coraçaõ, e fidelidade, valor e honra: tudo isto tenho conhecido em D. Pedro depois que o trato. Jà eu disse a V. Senhoria que em hum lugar do Concelho Ultramarino seria muito bom o seo voto polas noticias que tem destas partes, e eu fio que depois que S. Magestade experimentar a limpeza do seo zelo, e clareza do seo juizo em todas as materias, se hade querer S. Magestade servir delle em todas. A' experiencia me reporto, sobre a qual naõ serà necessario o favor que V. Senhoria me faz, o qual eu renunciàra de boa vontade na pessoa de D. Pedro para seos accrescentamentos quando elle o houvera mister, polas obrigaçoens que lhe tenho, e polos bens que lhe dezejo: traganos Deos boas novas de V. Senhoria, a que o mesmo Senhor nos guarde para nosso amparo e dezempenho. Maranhaõ 4. de Dezembro de 1660.

Humilde Creado e que mais ama a V. Senhoria.

ANTONIO VIEYRA.

Digitized by Google

INDICE

Capo I. Delle lettere e delle sillabe . . . . . pag. 5
Capo II. Dell' articolo e del nome. 6
Capo III. Del pronome 11
Capo IV. Dei verbi 13
Capo V. Delle particole 26
Capo VI. Della sintassi. 27
Capo VII. Della prosodia e dell' ortografia 30
Riflessioni ulteriori 33
Parole più necessarie ecc. 37
Frasi elementari e dialoghi. 47
Dizionario delle parole 59
Abbreviature 90
Lettere del P. Vieira 91

Digitized by Google

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Praed. S. P. A. M.

IMPRIMATUR

Jo. Canali Patriarcha Constantinopolit. Vicesgerens.

Digitized by Google

Pag.			ERRATA	CORRIGE
41	Art. VI. col. 2. rig. 2.		*Dattero*	*Vinco*
64		Bodúm . . .	*bode*	bode
66		Chocar . . .	*cavare*	*covare*
78			Novēllo	Novêllo
81			Pinace	Pinaça
85			Sedînho	Sedênho
90	Abbrev. col. 2. rig. 6.		S^{re}	S^{ra}

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google